



L'amico padano.
«Berlusconi è contrario ad affrontare il confronto tv con Walter Veltroni»



perché un po' di stupidaggini le ha dette e in televisione verrebbero moltiplicate. Queste

sono cose che fanno perdere voti...»

Umberto Bossi
Rai News 24, 31 marzo

Berlusconi attacca il Quirinale Napolitano: è un atto grave

Il leader Pdl: «Per noi è come le forche caudine». Poi rincara: Ciampi mi ostacolò

VELTRONI

«100 mila nuove case popolari Sanità, abbattere le liste d'attesa»

Un governo che guarda alle famiglie meno abbienti. Ai problemi di reddito, ma anche della casa e della sanità. Il candidato premier del Pd, Walter Veltroni, disegna pezzi fondamentali di un nuovo welfare. Spiega come realizzare nei prossimi anni 100mila nuove case popolari con un investimento di 3 miliardi reperibili attraverso la vendita «a prezzi calmierati». E di come sarà possibile abbattere le liste d'attesa per una visita o un esame sanitario, facendo rispettare il diritto di ogni cittadino ad avere una attesa massima di 72 ore.

Di Blasi a pagina 4



È durissimo lo scontro innescato da Berlusconi contro il Quirinale. Il leader del Pdl spiega che per lui sarà difficile governare perché tutte le leggi dovranno passare «sotto le forche caudine del Capo dello Stato». Poi Berlusconi spiega che lui contro Napolitano non ha nulla e che si riferiva a Ciampi. Parole che portano il Colle a sottolineare che: «la presidenza della Repubblica, chiunque ne fosse il titolare, ha sempre esercitato una funzione di garanzia nell'ambito delle competenze attribuitele dalla Costituzione senza mai sottoporre a interferenze improprie le decisioni di alcun governo, e considera grave che le si possano attribuire pregiudizi ostili nei confronti di qualsiasi parte politica».

Lombardo e Vasile a pagina 3

CONFRONTO (DIFFERITO) IN TV

Veltroni convince Dal Cavaliere il solito copione

di Federica Fantozzi

Le telecamere riprendono la parete a losanghe biancogrigie, la mano di Veltroni che stringe le altre quattro, la seggiolina ancora calda ma già vuota. Il delitto perfetto è compiuto: i due sfidanti non si sono incontrati, due conferenze stampa non hanno formato un frammento di faccia a faccia. Ore 21,45. Berlusconi saluta i «gentili domandatori che restano per il secondo turno, sembra di essere dal dentista...».

segue a pagina 3

IL BLOG DELL'ARTISTA

La scelta di Celentano: uno sfacelo se vince Berlusconi



a pagina 7

D'Alema: siamo noi l'Italia che vince

Intervista a l'Unità dopo il successo di Milano: «Berlusconi gioca solo per sé»

di Ninni Andriolo

Le foto pubblicate dai giornali lo ritraggono mentre sfiora la guancia di una raggiante Letizia Moratti e scambia congratulazioni con Romano Prodi. Ma il primo che Massimo D'Alema ha voluto abbracciare, dopo la vittoria dell'Expo, è stato il presidente turco Abdullah Gül. Un tributo alla Turchia, che a

Parigi non è stata favorita dal voto, e a Smirne, che vive una condizione opposta a quella di Milano. «Perché è retta da un'amministrazione di sinistra e fa parte di una Nazione governata dai moderati, mentre Milano ha una giunta di centrodestra in un Paese guidato dal centrosinistra».

segue a pagina 2

Staino



Governo/1
CARO PREZZI
PROPOSTO PIANO ANTI-AUMENTI IL PDL DICE NO
R. Rossi a pagina 6

Governo/2
ELEZIONI
NO AI TELEFONINI NELLA CABINA ELETTORALE
Tarquini a pagina 4



www.partitodemocratico.it
UN ASSEGNO DI 2.500 EURO PER IL PRIMO FIGLIO. CON NOI VINCE LA FAMIGLIA.



UN'ITALIA MODERNA. SI PUÒ FARE.

ROMA, LA MALEDIZIONE MANCHESTER (0-2)



Bucciantini e De Carolis a pagina 16

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

La bufala avvelenata

SINGOLARE puntata di Annozero, dalla quale uno straniero in viaggio per l'Italia poteva ricavare che non votiamo per il nuovo governo, ma pro o contro il pensiero di Beppe Grillo. Il quale, va da sé, è un grande artista, ma non così grande da avere ragione anche quando ha torto. Perché, se ritenesse di avere sempre ragione, non sarebbe più un comico, ma un caso tragico e dannoso come Benito Mussolini o Silvio Berlusconi. Il quale ultimo, di ogni cosa buona che c'è al mondo, ruba il merito, mentre è chiaro che, se capita una sventura, la colpa è sempre di Romano Prodi. Il caso dell'Expo è talmente osceno che non si può neanche riderci sopra. Berlusconi racconta alla radio di aver fatto valere le sue amicizie internazionali, le sue barzellette e le sue corna per convincere i delegati. Poco ci manca che dica pure di averli comprati, come fossero senatori Udeur. E, se lo dicesse, subito dopo sosterrebbe che è stato travisato, mentre, più che travisato, Berlusconi è adulterato. È lui la vera bufala avvelenata della politica italiana.



www.partitodemocratico.it
RIDURREMO LA BUROCRAZIA E PREMIEREMO LA SICUREZZA SUL LAVORO. CON NOI VINCONO LE IMPRESE.



UN'ITALIA MODERNA. SI PUÒ FARE.

L'INTERVISTA

Dopo l'assegnazione dell'Expo a Milano
«Il leader del Pdl non è un uomo di Stato
quando gioca il Paese si sta tutti insieme»

«Avrei tradotto yes, we can con "sì, possiamo"
che dà il senso della forza della espressione
Non si può ricavare una polemica con Veltroni»

D'Alema: con noi Italia a testa alta Berlusconi gioca solo per se stesso

■ di Ninni Andriolo / segue dalla prima



Foto di Dario Caricaro/Ansa

D'Alema è di ottimo umore. È sbarcato a Roma da Parigi dopo «la grande vittoria ottenuta dall'Italia» e sferza le polemiche «elettorali e provinciali» su Milano che avrebbe prevalso su Smirne malgrado il governo Prodi. «Siamo stati noi a candidare Milano - ricorda il vice premier - È stato il consiglio dei ministri ad investire sull'Expo, che rappresenta una grande occasione per il Paese».

Presidente, su questo sono tutti d'accordo, è sui meriti della vittoria che i pareri si dividono.

«Lasciamo da parte le faziosità pretestuose. È l'Italia tutta che ha riportato un successo, non solo per l'esposizione in sé, che sarà in grado di attirare oltre 30 milioni di visitatori verso Milano e verso l'Italia. E neppure soltanto per la fase preparatoria. Perché, come dicono giustamente diversi osservatori, non bisogna fare dell'Expo solo l'occasione per valorizzare aree e costruire padiglioni. Ma, soprattutto, per un tema - quello della nutrizione, del rapporto con la vita umana e con l'ambiente - che individua una questione cruciale per il mondo di oggi».

Perché l'Italia ha prevalso, secondo lei?

«Abbiamo vinto grazie al fatto che abbiamo costruito una rete di alleanze internazionali, soprattutto con i paesi emergenti e i paesi poveri. Abbiamo spiegato che, attraverso progetti di cooperazione, vogliamo coinvolgere l'America latina ma, soprattutto, i paesi africani e quelli del Pacifico. Intorno a Milano abbiamo costruito un grande progetto di

americano. C'era anche Attali, c'era la cultura riformista internazionale intorno a Milano. Altro, poi, se il governo italiano non ha avuto ruolo per favorire la vittoria di Milano! Vorrei ricordare qualche cifra: 120 missioni all'estero in preparazione dell'Expo, un Ambasciatore a capo della delegazione per l'Expo, tre ambasciatori itineranti, una task force congiunta a Parigi, pressing su tutte le capitali in bilico, contatti a tappeto con le Ambasciate a Roma da parte di tutta la struttura della Farnesina. Abbiamo mosso tutta la struttura diplomatica che ha dimostrato notevole qualità e capacità. Abbiamo fatto un gioco di squadra con Milano e questo si è rivelato estremamente efficace».

Oltre Milano, l'Italia come potrà giovare dell'opportunità dell'Expo?

«Oggi pomeriggio (ieri, ndr), avremo già una riunione a Palazzo Chigi con il sindaco di Milano. Bisognerà fare dell'Expo un evento nazionale. In coincidenza con l'Expo sulla nutrizione noi, ad esempio, potremmo organizzare un percorso eno-gastronomico dell'Italia. Dobbiamo far diventare questo evento una grande occasione per il Paese».

Berlusconi sostiene che hanno pagato i suoi contatti internazionali e che il governo Prodi non ha alcun merito.

«Berlusconi ha fatto una gaffe, la sua è stata una caduta di stile. In un grande Paese si fa come nel calcio, quando c'è il campionato si tifa per l'Inter, per la Roma o per altre squadre. Ma poi, quando gioca la Nazionale, ci si mette la casacca e ci si impegna per l'Italia. Se uno non si vuole togliere la maglia del proprio club, non può essere convocato in Nazionale. Io, ad esempio, ho interrotto la mia campagna elettorale e sono andato a fare la campagna elettorale per Milano e per il nostro Paese. È evidente che nel risultato di Parigi c'è dentro Milano, ma c'è dentro anche il carattere espansivo della nostra politica estera».

Da Martini in poi, però, è un coro per dire che la politica estera italiana è stata fallimentare.

«Vorrei ricordare che qui, alla Farnesina, si è tenuta la Conferenza per la pace nel Libano,

alla quale hanno partecipato rappresentanti di tutte le parti del mondo. Vorrei ricordare che siamo stati eletti nel Consiglio di sicurezza dell'Onu, nel Consiglio per i diritti umani, nel Consiglio direttivo dell'Unesco, che presiediamo il

Comitato ministeriale del Fondo monetario internazionale, che c'è un ammiraglio italiano alla Presidenza del Comitato militare della Nato. Che abbiamo portato al successo la risoluzione per la moratoria della pena di morte. Ogni volta

che abbiamo candidato l'Italia, e in diversi contesti, abbiamo sempre vinto. Percorso netto, quindi. Questo dimostra capacità di allacciare relazioni, di riprendere rapporti storici che erano stati dismessi, di suscitare simpatie».

IL GIORNO DOPO

Il sindaco Moratti ringrazia Prodi

Maniche già rimboccate. Il giorno dopo la vittoria, Milano e l'Italia si sono messe al lavoro per pianificare la lunga corsa all'Expo 2015: smaltita la sbornia parigina, l'appuntamento era a Palazzo Chigi per la prima riunione operativa. C'era, ovviamente, il sindaco vincitore: «Il segno di Milano 2015 non sarà un simbolo fisico come lo è stata la torre Eiffel nell'800, ma un centro per lo sviluppo sostenibile in tutti i Paesi del mondo» ha spiegato Letizia Moratti, da ieri presidente del Comitato per la pianificazione dell'esposizione. E c'erano i rappresentanti del governo e delle istituzioni locali che insieme hanno contribuito all'affermarsi della candidatura: «È un chiaro successo dell'Italia. Milano ha le carte in regola per far bene, ma il successo non è garantito, dobbiamo lavorare tutti uniti per fare bene» ha rilanciato con soddisfazione Romano Prodi, incassando l'unanime riconoscimento del suo operato. «Devo ringraziare il governo e il presidente del

consiglio per il sostegno continuo. C'è stata una linea diretta con Prodi anche a notte fonda» ha sottolineato il sindaco. Sugli stessi toni il presidente della Lombardia, Roberto Formigoni: «Una vittoria impensabile senza l'impegno del governo, ognuno ha fatto la sua parte». E il presidente della Provincia Filippo Penati: «La concertazione istituzionale è un metodo che funziona». Ha festeggiato pure Piazza Affari, che ieri ha chiuso in rialzo del 2,59%, trascinato dai titoli delle costruzioni. L'effetto Expo ha riguardato soprattutto Fiera Milano, che ha guadagnato il 27,96% al termine di una giornata caratterizzata da ripetute sospensioni per eccesso di rialzo. Risultano ancora più desolanti, dunque, le parole di Silvio Berlusconi, tese a negare i meriti dell'esecutivo: «Era solo una replica a una provocazione che i giornali hanno strumentalizzato» ha spiegato ieri. «Mi sono impegnato a dare una mano, intervenendo personalmente presso capi di stato».

L'Expo ha rilanciato le polemiche del centrodestra verso Prodi. È vero che il Pd "oscura" l'attuale premier?

«Nulla di ciò. Il governo ha fatto bene nelle condizioni date. Non è riuscito a comunicare al Paese una parte importante delle cose buone che ha fatto. Anche perché spesso ciò è stato soffocato dalla dialettica politica. Nello stesso tempo però, lo ha detto Veltroni ed è un suo grande merito, noi proponiamo una cosa nuova. L'oggetto della campagna elettorale non è rifare il governo precedente. Abbiamo preso atto che non il governo Prodi, ma questo tipo di governabilità - fondato su coalizioni multipartitiche e su aggregati che non hanno coerenza programmatica - non è più riproponibile. Dobbiamo spiegare al Paese che noi proponiamo qualcosa di radicalmente nuovo. Con grande rispetto naturalmente, io di questo governo ne faccio parte. Berlusconi, al contrario, propone la riedizione di qualcosa che il Paese ha già provato».

Mancano 15 giorni alle elezioni. Il Pd ha guadagnato molti punti, ma gli indecisi sono ancora molti. Lei e Veltroni, però, mettete in guardia dal rischio astensioni.

«Noi dobbiamo considerare l'anormalità di tornare al voto dopo appena due anni, perché questo dà il senso di una politica malata. E dobbiamo registrare che, soprattutto nella fascia sociale più sofferente, c'è delusione verso la politica in generale. E questo può portare ad una crescita delle astensioni».

Si tratta di settori sociali dove non arriva nemmeno il messaggio di Berlusconi, però.

«Lui sicuramente non è credibile. Il Paese ricorda che governava fino a due anni fa e non ha risolto i problemi. Anche a Napoli, sulla questione dei rifiuti, lui più che altro galvanizza i suoi. Non mi pare che penetri nel popolo profondo. Questo, tra l'altro, percepisce immediatamente le strumentalizzazioni. Ha descritto la Campania sommersa dall'immondizia. Non voglio negare l'esistenza di questo problema, ma dobbiamo dire che, seppure lentamente, stiamo uscendo dall'emergenza».

Cosa bisognerebbe fare per conquistare gli indecisi?

«La novità del Pd ha eroso effettivamente anche l'elettorato di centrodestra. Lo registro (anche) direttamente, in prima persona. C'è qualcosa che si muove nella borghesia. Ci avverte come una realtà effettivamente nuova, come una forza seria che si è liberata. Però...»

Però presidente?

«Però c'è un pezzo dell'elettorato nostro che dev'essere recuperato. Non è che possiamo convincere tutti gli indecisi. Ma dobbiamo recuperare quelli che hanno votato per il centrodestra nel 2006, che, in questo momento, sono delusi e che, quando ci sono i sondaggi dicono "non sappiamo se andremo a votare". Non è un elettorato che ci critica da posizioni di sinistra radicale, ma un elettorato di persone che non ce la fanno ad arrivare alla fine del mese».

Prodi se ne stava occupando...

«Sì, il Governo aveva cominciato ad occuparsene, ma poi questo lavoro è stato bruscamente interrotto. E il contraccolpo della caduta del Governo, dopo meno di due anni di lavoro serio, ha indubbiamente generato scontento e delusione».

E come pensate di superare questa delusione?

«Riuscendo a suscitare nuovamente speranza. Sono convinto che bisogna farlo riproponendo i temi sociali al centro della campagna elettorale: il fatto che vogliamo ridurre la pressione fiscale sui salari, che vogliamo stabilizzare il lavoro precario, che vogliamo aumentare le pensioni. E vedo

Non possiamo convincere tutti gli indecisi. Ma dobbiamo recuperare quelli che votarono per l'Unione nel 2006

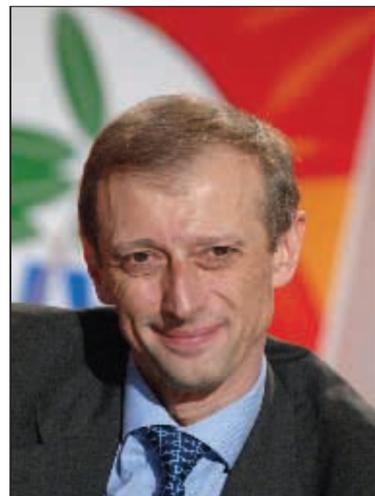
che Veltroni, giustamente, ha preso di petto questi temi. Il nostro messaggio deve essere che queste per noi sono priorità. Noi siamo posizionati politicamente molto bene. La novità del Pd è arrivata. Il punto vero è quello di riuscire a smuovere un elettorato profondo, nel Mezzogiorno ma non solo, e restituirci speranza».

Presidente è vero che lei giudica un po' "moscio" lo slogan del Pd, "Sì può fare"?

«Ho detto che "yes, we can" io l'avrei tradotto con "sì, possiamo". Ma si tratta di dettagli. In ogni caso ritengo che importare quello slogan in Italia sia stato geniale».

C'è chi ha dedotto che se il Pd non raggiungesse il 35% si andrebbe alla "resa dei conti" tra i democratici

«Sono teorie strampalate, non vale nemmeno la pena tornarci sopra».



MERCOLEDÌ 2 APRILE

Ore 20.00 Bruxelles
Piero Fassino e Martin Schulz
L'Italia, una risorsa per l'Europa
Hotel Renaissance
Rue du Parnasse, 19
modera Marco Zatterin
corrispondente de la Stampa

GIOVEDÌ 3 APRILE

Ore 15.00 www.pierofassino.it
Diretta online
con il direttore del Mattino di Padova
Omar Monestier
Ore 17.30 Cadoneghe (PD)
Piazza del Sindacato
Ore 19.00 Padova
Giovani e anziani:
un nuovo patto tra generazioni
Municipio, sala Paladin
Ore 21.00 Albignasego (PD)
Sala polivalente

VENERDÌ 4 APRILE

Ore 10.30 Treviso
Auditorium ex chiesa S.Croce
Piazza dell'Umanesimo Latino
Ore 12.30 Oderzo (TV)
Gazebo piazza Centrale
Ore 16.00 San Biagio di Callalta (TV)
Auditorium Casa rossa
Piazza Walter Tobagi
Ore 18.00 San Donà di Piave (VE)
Park Hotel Continental
Via XXIII martiri 229
Ore 20.00 Mestre (VE)
Incontro con il mondo delle imprese
Laguna Palace Hotel



Un'Italia moderna. Si può fare.

www.pierofassino.it

VERSO IL VOTO

Pessima «gaffe» istituzionale del capo del Pdl che subito telefona a Napolitano, ma riesce a peggiorare le cose: «Io mi riferivo a Ciampi...»

Aveva detto: «Sarà difficile quando sarò al governo con un capo dello Stato che sta dall'altra parte»

Berlusconi attacca il Quirinale

«Il Colle mi farà passare per le forche caudine». Poi smentisce. Il presidente: «Parole gravi». Veltroni: brutta smentita

di Natalia Lombardo / Roma

FORCHE CAUDINE Questa volta ci si è infilato da solo, Silvio Berlusconi: il suo ennesimo attacco al Quirinale non è stato sottovalutato dal Capo dello Stato che in una nota precisa di non aver mai avuto «pregiudizi ostili nei confronti di qualsiasi parte politica».

Resosi conto della brutta gaffe istituzionale, l'ex premier ha prima smentito e poi ha telefonato di corsa al presidente Napolitano per correre ai ripari e «chiarire il senso del suo intervento». Ovvero che si riferiva a Ciampi e non all'attuale inquilino del Colle, questo il berlusconiano-pensiero. Anzi, parole. Dette pubblicamente durante il forum nella redazione de *Il Tempo*, storico quotidiano conservatore romano. «Sarà molto difficile compiere il ruolo di governo», afferma Berlusconi, «sappiamo come il consiglio dei ministri non potrà approvare nulla che non debba passare sotto le forche caudine di un Capo dello Stato che sta dall'altra parte. Ricordo il rapporto con Ciampi...». Non è la prima volta che il leader del Pdl dice queste cose con fastidio, ma stavolta l'attacco sembra comprendere anche l'attuale presidente. Andare al governo per Silvio sarà come «portare la croce e non un pranzo di nozze», lamenta, «avrò tutti contro, il presidente della Repubblica, la Corte costituzionale...» tutte le istituzioni «occupate» dalla sinistra. E, nel forum ricorda come «Dio solo sa che fatica ho fatto con Ciampi: mi rimandava indietro i decreti, il Quirinale chiedeva sempre perché emanassimo i decreti». Nel frattempo le

Dal Colle una nota dura: «Mai avuto pregiudizi ostili nei confronti di qualsiasi parte politica»

agenzie avevano già battuto la notizia sulle «forche caudine». Ma, ancora nella redazione de *Il Tempo* il portavoce Paolo Bonaiuti comincia a fare un pressing su Berlusconi perché dirotti il tiro dal Quirinale. Al che l'ex premier precisa con un altro sgarbo istituzionale: «Mi riferivo ai cinque anni del mio governo, du-

rante i quali abbiamo avuto un rapporto dialettico con il presidente Ciampi. Non c'entra niente il presidente Napolitano, a cui porto rispetto e stima che so essere condivise». (Per Veltroni è una «brutta smentita: attaccare il Capo dello Stato ci riporta 15 anni indietro»). Due minuti dopo, alle 19,56, arriva sulle agenzie la

nota del Quirinale: «La presidenza della Repubblica, chiunque ne fosse il titolare, ha sempre esercitato una funzione di garanzia nell'ambito delle competenze attribuite dalla costituzione senza mai sottoporre a interferenze improprie le decisioni di alcun governo, e considera grave che le si possano attribuire pre-

giudizi ostili nei confronti di qualsiasi parte politica». Dal Colle si vuole mettere «un punto fermo» e di principio per rispondere «a tutti i tentativi di trascinare il Capo dello Stato nella polemica elettorale». Non solo da parte di Berlusconi, è il messaggio, ma anche da alcuni personaggi o «editorialisti» (il pensiero va a Fel-

tri). Il Quirinale, quindi, ribadisce il fondamentale ruolo «di garanzia delle istituzioni». Il leader del Pdl era a colloquio con l'editore, Formigoni lo aspettava nel palazzo del *Tempo* mentre Bonaiuti è rimasto sulle spine finché non ha comunicato che Berlusconi «ha chiamato poco fa il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano per chiarire ancora meglio il senso del suo intervento». Il Capo dello Stato ha ribadito il senso della sua nota, e l'ex premier si è profuso in attestati di stima.

Come sempre Berlusconi se la prende con la stampa: «Se tornassi indietro vorrei capire chi ha inventato i giornali». Eppure attacca Ciampi a ogni inizio perché non ha permesso il premio di maggioranza nazionale al Senato. A Silvio non è andata giù e ora ammette che «questa legge elettorale non rende sicura al Senato una larga maggioranza». Eppure, pesce d'aprile di *Telemat* da parte, sia la mattina che in serata nella conferenza stampa su RaiDue, Berlusconi auspica riforme «bipartisan» sulla giustizia e sullo Stato. O meglio, rispondendo ai «gentili domandatori» (i direttori, Folli, Riotta, Mazza e Sorgi) spiega che spera sia la sinistra a «votare i nostri provvedimenti dato che il programma del Pd è copiato dal nostro».

Nella conferenza stampa condotta dal direttore delle Tribune Parlamentari, Giuliana Del Bufalo (Fi) Berlusconi è verboso e ripetitivo. Capello tinto di troppo, il cavaliere sembra un Big Jim in cravatta. Sul Quirinale conferma: «È la realtà: la sinistra ha messo le mani su tutte le istituzioni». Su Alitalia si ripromette di telefonare da Palazzo Chigi «agli amici imprenditori che non possono negare delle *files* di presenza». Elogia il Veltroni «affabulatore» ma lo fa a capo di «liberali d'accatto». Dopo 50 minuti tocca a Walter e Silvio riscatta la noia: «Sembra di essere dal dentista... Avanti il prossimo...».

Napolitano vuole mettere «un punto fermo»: basta trascinarci nella polemica elettorale



Foto di Enrico Oliverio / Ansa

Il retroscena

Una sottolineatura che pesa

VINCENZO VASILE

Qualche giorno fa, una battuta simile di Berlusconi - «loro hanno già la presidenza della Repubblica» - aveva fatto registrare un gelido silenzio dal Colle. Che ufficiosamente aveva semplicemente fatto notare la correttezza istituzionale che ha sempre animato Giorgio Napolitano e che l'ha portato, per esempio, proprio in questo delicato avvio di campagna elettorale a evitare qualunque intervento che potesse apparire in qualche modo un'interferenza. In linea con la convinzione dell'attuale inquilino del Quirinale che le istituzioni repubblicane appartengono a tutti. E che il loro massimo garante deve comportarsi di conseguenza assicurando la massima imparzialità.

Ieri l'intervento di Berlusconi al forum del «Tempo» è apparso evidentemente contenere un'ulteriore stilla di veleno. Che, a parte le questioni di bon ton in qualche modo rappattumate della precisazione di fine serata di Berlusconi (parlavo di Ciampi, invece c'è stima e rispetto con Napolitano), investe in questo modo esplicitamente l'«istituzione Quirinale» in quanto tale.

Le dichiarazioni di Berlusconi, la sua concezione delle «forche caudine» che sarebbero state, secondo lui, issate da presidenti ostili nei confronti dei governi di centrodestra, finisce per mettere in discussione il ruolo di garanzia della presidenza della Repubblica.

E ciò è assolutamente inaccettabile. Le tre righe di Napolitano hanno, dunque, un peso ben superiore rispetto alla dimensione concreta dell'intervento. La sua sembra essere una puntualizzazione che vale per il passato (in difesa di Carlo Azeglio Ciampi), per il presente (in risposta a quello che rimane un attacco alla presidenza attuale) e per il futuro, preventivamente.

Del resto, c'erano ben pochi precedenti di scintille con l'ex premier: accadde anzi, il contrario, il 2 giugno dell'anno scorso quando esplose il caso della Guardia di Finanza, con lo scontro tra Prodi-Visco e il generale Speciale. Berlusconi anzi cercò in quell'occasione di captare la benevolenza del presidente, rivolgendosi a lui per protestare per la punizione del generale: «Andrò da Napolitano, di lui mi fido», annunciò.

Ma il presidente della Repubblica stoppò subito l'iniziativa della Cdl con una gelida nota di poche righe. «Le porte del Quirinale sono sempre aperte, ma è improprio coinvolgere il Quirinale». E l'incontro sul Colle non fu mai richiesto. E si pensava che la lezione fosse stata raccolta, e che le tossine di un «improprio» coinvolgimento del Colle nella disputa politica fossero state metabolizzate.

Il leader Pdl stanco e monocorde, Veltroni spigliato e comunicativo

Nel «Faccia a faccia» indiretto Berlusconi non buca lo schermo. I due non si incontrano nemmeno dietro le quinte

di Federica Fantozzi / Segue dalla prima

Il Manchester intanto ha segnato, Giuliana Dal Bufalo lo consola: «Adesso ci sarà un altro gol». Il leader del Pdl, solito completo blu e cravatta a pois ha lasciato il posto al segretario del Pd, carta da zucchero e cravatta a quadretti. Monocorde Berlusconi, abbronzato dal fondotinta, calato nel repertorio della sinistra radicata nell'ortodossia marxista e del precariato inesistente, immerso in una tensione che sfiora la noia, al punto che Marcello Sorgi lo trova sottotono. Più espressivo Veltroni, disteso, interessato al dialogo, concentrato a comunicare anche gesticolando la «novità» e la «sincerità» del suo progetto. Un'ora prima a Saxa Rubra c'è nervosismo. Ballardò vorrebbe dieci secondi per riprendere lo studio vuoto ma non c'è verso: «Abbiamo detto di no a tutti». La visita alla città proibita dello Studio B appare com-

plicata. Nervosismo a Saxa Rubra. Il clima è lampante: i due contendenti non vogliono neppure sfiorarsi, incrociarsi. La paura di battute a bruciapelo è alle stelle, giocarsi la posta nel corridoio del piano terra sarebbe una beffa. Non hanno posto il problema esplicitamente ma... vale il silenzio dissenso. «Non è giunta da nessuno dei due staff richiesta di incontrarsi - spiega il responsabile delle Relazioni Istituzionali, gran cerimoniere della serata - E dunque in modo spontaneo ci si è attrezzati affinché non succedesse». Funziona così: finito il suo spazio, è previsto che Berlusconi si alzi dalla seggiolina di plastica bianca e lasci lo studio dall'uscita alle sue spalle, mentre Veltroni, che aspetta nella saletta contigua, entra dall'ingresso a fondo sala, dietro il grande tavolo a forma di dollaro. Tutto calcolato? Tranne la partita



Foto Lapresse



Foto Ansa

di calcio. Berlusconi arriva, al solito già truccato, dieci minuti prima dell'inizio. Con lui ci sono Bonaiuti e l'assistente personale Sestino Giacomoni. Poco prima aveva ritirato il pass un altro della squadra: «Sono

Anticoli Livio, il fotografo del presidente». Il fidato Roberto Gasparotti ha già controllato le luci e tenta di allontanare i giornalisti dal cortile: «Non era questo l'accordo con la Rai, e qui state calpestando l'erba».

Poi torna in sé, e li invita a riavvicinarsi. Uno dopo l'altro ecco gli intervistatori: Mauro Mazza, Marcello Sorgi, Stefano Folli, Gianni Riotta con il blocchetto delle domande. Scherza: «Non riusciamo proprio a intralciarli un po' così si incontrano?». Siedono alla destra dell'intervistato: Berlusconi ci tiene a esporre il profilo sinistro, il suo migliore. Un'ora per uno senza interruzioni pubblicitarie. La Rai ha dovuto cimentarsi con un altro rompicapo: uno stacchetto commerciale o una sigla dopo il primo (Berlusconi) avrebbe potuto indurre i telespettatori a cambiare canale, penalizzando il secondo (Veltroni). Lesione della par condicio? Non sia mai: tra le due conferenze si piazza un «collegamento»: una telecamera che continua a inquadrare chi entra ed esce durante la manciata di minuti di pausa. Veltroni arriva a pelo per non perde-

re lo show dell'avversario. Niente trucco - «Al massimo una pettinata» l'intenzione - e si infila in sala. Con il portavoce Roberto Rosciani, Walter Verini, Luigi Coldagelli e Piero Martino. Una seconda task force è davanti alla tv al loft: Ivan Novelli, Federica Mogherini e Stella Bianchi ascoltano e forniscono in tempo reale critiche, precisazioni, informazioni. Pronto intervento per chi segue: Veltroni è punito dall'orario ma gode di una rete di protezione. Anche se, come in molti, probabilmente, sono su Sky davanti a Roma-Manchester. Serissimo sfondo a quadretti, lunghe zoomate sul tavolone bordereau. Berlusconi argomenta le porte aperte per Casini, dubita dei convertiti sulla via del liberismo. La Del Bufalo, giacca fiammante e farfallona di brillanti si ritaglia la parte della «casalinga di Voghera» e si informa sugli anziani. Sarà profetica: secondo gol degli inglesi sotto Veltroni.

VERSO IL VOTO

Un grande piano per l'edilizia pubblica da 3 miliardi di investimenti. Le risorse? Nella vendita calmierata del patrimonio pubblico

I vertici delle Asl non più decisi dalla politica ma con concorsi trasparenti. Investimenti negli ospedali e prestazioni entro 72 ore

Veltroni: centomila case popolari

Il «piano sanità»: cure odontoiatriche calmierate, via le liste di attesa. E l'extraggettito per la lotta al caro vita

di Eduardo Di Blasi / Roma

LA DIFESA DEI DEBOLI per un partito di centrosinistra che si candida alla guida del Paese non può che essere una priorità. Walter Veltroni lo sa. Per questo negli ultimi giorni della campagna elettorale batte su proposte comprensibili e popolari, in gra-

do di arrivare a quell'elettorato, per la maggior parte catalogato dai sondaggisti in un'area di sofferenza sociale, che è ancora indeciso sul voto e che potrebbe scegliere di votare per il Pd, fornendogli quel pugno di voti, che, a detta degli esperti del loft, potrebbero fornire un vantaggio per la volata finale. Veltroni si rivolge apertamente a costoro: «Le elezioni sono il momento in cui si decide; se ti astieni poi non puoi lamentarti se le cose vanno in un certo modo». Ma anche politicamente, proponendo fatti concreti, verificabili. Ieri mattina, all'Ance, l'associazione dei costruttori edili presieduta da Paolo Buzzetti, Veltroni ha ribadito di voler mettere mano ad un grande piano di edilizia popolare pubblica: 3 miliardi di euro per 100mila nuove case popolari. Le risorse dovranno essere reperite da Stato ed enti locali vendendo «il patrimonio che hanno a disposizione a prezzi calmierati». Più tardi, nell'ex sede Dl di via Sant'Andrea delle Fratte, a Roma, assieme al ministro della Salute Livia Turco, a Maria Pia Garavaglia (già commissario e presidente della Croce rossa, ministro della Salute, oggi candidata al Senato) al senatore e chirurgo Ignazio Marino e al deputato Lionello Cosentino (componente della Commissione Sanità), il leader del Pd ha illustrato le proposte sulla salute del proprio partito. Ancora una volta le parole chiave sono due: equità e merito.

Tocca a Veltroni spiegare come la riduzione delle liste d'attesa (con il diritto per un cittadino di essere assistito entro le 72 ore dalla richiesta), sia già norma inapplicata dello Stato (la legge 120 del 2007), e che tutto sta a renderla praticabile,

anche riequilibrando il sistema dell'intramoenia («spesso si sceglie il privato proprio perché garantisce un'attesa di tre giorni invece che di 240...»), per cui un medico che faccia 10 visite nelle strutture private debba farne 10 anche in quelle pubbliche. Per inciso, anche nel ddl sulla delegificazione presentato il giorno prima, ci si era

soffermati su una legge del 2001 (quella per cui un'amministrazione non doveva richiedere al cittadino un documento che essa stessa aveva emesso o compilato), che resta inapplicata. Oltre a questo, Veltroni illustra la proposta di un «fondo odontoiatrico» che consenta di ottenere (anche con la collaborazione dei dentisti), un pac-

chetto di prestazioni a prezzo calmierato. Al costo di un contributo annuo (170 euro per una persona singola, 300 per una coppia, 380 per coppia con figlio, 430 per coppia con due figli, 460 per coppia con più di due figli), il risparmio sugli interventi è del 50% sul tariffario dell'Associazione nazionale dentisti italiani. Tra le «grandi ope-

re» che il governo dovrà fare, specifica il candidato premier, ci sono gli ospedali: quasi il 60% ha più di sessant'anni. In più, dal punto di vista strettamente amministrativo, promette che i vertici delle Asl non saranno scelti dalla politica ma da pubblici e trasparenti concorsi, con i curriculum dei partecipanti pubblicati in internet e la costruzione di un'autorità indipendente («una soltanto», sottolinea) che valuti periodicamente l'operato di manager, dirigenti e strutture sanitarie (sia pubbliche che private) tenendo conto anche della valutazione che faranno i cittadini stessi (su qualità delle cure, accoglienza, confort e tempi di attesa). Sulla valutazione dell'Authority si potranno poi costruire meccanismi premianti per chi dimostri di lavorare meglio. Anche perché gli «sprechi» nella sanità pubblica italiana ammontano a 15 miliardi di euro. Sul tema è interessante ascoltare una cronaca di Ignazio Marino su un ospedale del meridione dove il direttore sanitario ha acquistato un macchinario per l'emodinamica da due milioni di euro. «Arrivo e sono colpito dalla presenza di questa sala attrezzata e dal macchinario in perfetta efficienza: sembra E.R. Poi mi spiegano che la macchina non può funzionare perché si dovrebbero assumere due cardiologi, due tecnici e due infermieri per farla lavorare sulle

24 ore ed è più conveniente spendere 15mila euro per mandare i pazienti all'ospedale vicino. Gli dico che se è per questo potrebbe anche vendere il macchinario su Ebay... La verità - conclude - è che noi questi dirigenti dobbiamo metterli in grado di pensare alle persone da curare, oltre che al bilancio». Le persone, Veltroni, nella conferenza televisiva della sera, continua su questo target: «La priorità è intervenire su prezzi, salari, stipendi e pensioni. Abbiamo la possibilità di fare un intervento, le risorse ci sono: 4 miliardi nei primi tre mesi come extraggettito».



Sostenitori del Pd ad un comizio di Walter Veltroni. Foto Lapresse

CONSIGLIO DI STATO

Riammessa la lista della Dc di Pizza

Il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso della Dc di Giuseppe Pizza e ha disposto l'ammissione della lista alle politiche. La decisione della V sezione del Consiglio di Stato ha così stabilito che le controversie nella fase antecedente le elezioni «devono ritenersi rientranti nella giurisdizione del giudice amministrativo». La Dc di Pizza però avrà meno di 15 giorni per la campagna elettorale, contro i 30 previsti per legge. Ora, dice Pizza - «il Governo e il ministro Amato ci rimettono in condizione di svolgere la campagna elettorale, al pari di tutti gli altri partiti».

Allerta brogli, il Viminale: «No ai videofonini nei seggi»

Amato contro il voto di scambio: fino a 6 mesi per chi bara. Berlusconi già grida al complotto-schede

di Anna Tarquini / Roma

Telefonini e macchine fotografiche sul banco, in custodia ai presidenti di seggio, in cabina si va senza o si rischia fino a sei mesi di carcere. E al momento di contare le schede è vietato fare i mucchietti, cioè dividere le schede per preferenze di voto per poi contarle. Si deve invece leggere il voto uno alla volta e poi riporre il foglio elettorale nel contenitore. È il decreto anti-brogli del Viminale approvato in Consiglio dei ministri. «Una necessità dettata su sollecitazione delle forze politiche», hanno precisato al ministero. Non ci sono dunque segnala-

zioni che suggeriscono una particolare attenzione, ma il videofonino o la fotocamera sono stati segnalati alle scorse elezioni come ultima trovata per il voto di scambio, visto che oggi grazie alle tecnologie si potrebbe entrare in cabina con telefonino o con una macchina fotografica e scattare la foto per esibirla in seguito. Massima vigilanza dunque. Il ministro Amato ha invitato i presidenti di seggio ad un maggior rigore e a rappresentanti di lista a porre attenzione - e denunciare ogni comportamento dubbio. «Siano loro a tenere gli occhi

aperti - ha detto il ministro - perché il ministero non può essere dentro i seggi». Le istruzioni sono chiare e essenziali. Il presidente dell'ufficio elettorale di sezione, all'atto della presentazione del documento di identificazione e della tessera elettorale da parte dell'elettore, inviterà l'elettore stesso a depositare telefonini, macchine fotografiche, videocamere. Ma è possibile - ha spiegato Amato - che all'uscita della cabina elettorale venga comunque chiesto se si sia in possesso di un telefonino cellulare. «Naturalmente, nell'esercizio degli ordinari poteri di polizia, è possibile che quando si esce qualcuno chieda

«Mi fa vedere se ha un telefonino?» E se questo risulterà non consegnato scatterà la sanzione». Cosa si rischia? L'arresto da tre a sei mesi e un'ammenda da 300 fino a mille euro. Vecchie regole, ma indicazioni e inviti a denunciare per quanto riguarda il conteggio delle schede a urne chiuse. È vietato, ma spesso lo si era visto fare, dividere le schede per preferenze di voto e contarle così prima di inserirle nella busta sigillata che dovrà essere inviata al ministero. Si eviteranno così conteggi errati o truffaldini. «È responsabilità dei presidenti di seggio - ha spiegato ancora Amato - che tutto questo

non accada. È molto importante poi che i rappresentanti di lista siano svegli. Se dovesse accadere una cosa simile può essere fermata». Altro problema riguarda poi più strettamente le modalità di voto. Attenzione a non sbagliare. Il Viminale ha chiarito che in caso di voto dato alla coalizione - i simboli sono in orizzontale - è necessario segnare solo quello del partito che si intende votare. Una croce su tutto il rettangolo darà voto nullo, mentre se la x scivola con una gamba nel simbolo accanto il voto si intende riferito al contrassegno su cui insiste il seggio. Il decreto è stato accolto con favo-

re. Anche perché la campagna «allarme brogli» della destra, già inaugurata da giorni e malgrado le uniche due condanne in giudicato a Palermo - per brogli - siano da imputare a loro, ieri è entrata nel vivo. Il Pdl ha denunciato presunte schede in più per il voto degli italiani all'estero (150mila pare in Argentina) e Berlusconi si è appellato agli elettori che vorrebbero presentare scheda bianca: «Dò un suggerimento a tutti gli elettori che schifati dalla politica volessero lasciare la scheda bianca: chiedo loro di annullarla con vistosi tratti della penna o della matita così da eliminare ogni broglio».

E Bertinotti tesse la mano ai «compagni socialisti»

«Dopo il voto apriamo un dialogo». Boselli: «Un patto andava fatto prima, tu hai scelto l'opposizione»

/ Roma

Marciare divisi per colpire uniti può andare bene solo fino a un certo punto, poi bisogna fare fronte comune. Ecco perché Fausto Bertinotti tende una mano ai «compagni socialisti», auspicando l'apertura di un dialogo all'indomani del voto. «La questione di una forza socialista in Italia è un problema aperto, in questa campagna non ha una risposta soddisfacente», nota il presidente della Camera nel corso di una videochat sul sito web della Sinistra arcobaleno. Da qui la proposta a tutte «le componenti socialiste che sono interessate alle sorti della sinistra italiana» di aprire un canale di comunicazione che parta dalla «vicinanza sulla laicità, sull'idea di difendere la persona da ogni forma di oscurantismo». Al candidato premier della Sinistra arcobaleno non sfugge che con Enrico Boselli e i suoi ci sono anche elementi di diversità, in

particolare sul terreno della politica economica e sociale: «I socialisti si sono andati convincendo dell'utilità di una politica sostanzialmente liberale, dell'idea della privatizzazione, che invece secondo me ha fallito». Ma Bertinotti si rende anche conto che quello che definisce il «duopolio» Pd-Pdl mette a rischio l'esistenza stessa di grandi famiglie culturali e politiche italiane. E se l'unità della sinistra cosiddetta radicale è per Bertinotti «questione di vita o di morte», le soglie di sbarramento del 4% alla Camera e dell'8% al Senato dell'attuale legge elettorale mettono i socialisti di fronte a un serio rischio di estinzione in Parlamento. La risposta di Boselli non si fa attendere, ma contiene anche ele-



menti critici: «Un patto in difesa della laicità va fatto, ma andrebbe fatto prima del voto», dice il candidato premier del Partito socialista. «Bertinotti, invece, scegliendo programmaticamente di stare all'opposizione, ha reso impercorribile il cammino di un accordo comune per una sinistra riformista e socialdemocratica». Accenti polemici che al quartier generale della Sinistra arcobaleno vengono minimizzati. Un po' perché lo stesso Boselli ammette comunque che il dialogo «resta fondamentale» perché «i diritti di libertà e di laicità chiaramente non passano il Pd di Vel-

troni e Di Pietro». Un po' perché all'interno dello stesso Partito socialista c'è chi, come Lanfranco Turci, dice che al di là delle differenze tra sinistra movimentista e sinistra riformista, «è giusto tenere aperto un confronto in vista di un futuro post elettorale» in cui il punto interrogativo sarà il ruolo che giocherà il Pd. Comunque vadano queste prove di dialogo, Bertinotti è convinto che quello dell'unità a sinistra è un «processo irreversibile», che dopo il voto di aprile bisogna aprire il processo costituente della Sinistra arcobaleno che vada ben al di là della «ipotesi federativa» di cui parla

Oliviero Diliberto e che in questa fase «è meglio passare per l'opposizione, ricostruire i rapporti di forza, di partecipazione e quindi l'emozione». S.C.

messaggio elettorale

PRECULT
D'ARTE E DI PARTE!

Artisti, performers, operatori, tecnici, lavoratori della cultura e dello spettacolo incontrano La Sinistra L'Arcobaleno

MERCOLEDÌ 2 APRILE
OFFICINE MARCONI
ROMA - via Biagio Petrocelli
(zona Romanina-Tuscolana)

ORE 17:00 ASSEMBLEA
interviene:
FAUSTO BERTINOTTI

dalle ore 22.00 alle 2.00
FESTA DI PARTE CON:
ASIAN DUB FOUNDATION SOUND SYSTEM
fino a esaurimento posti disponibili
ingresso libero

dalle ore 17.00 servizio navetta
da metro ANAGNINA

IL 13 E IL 14 APRILE
FAI UNA SCELTA DI PARTE.

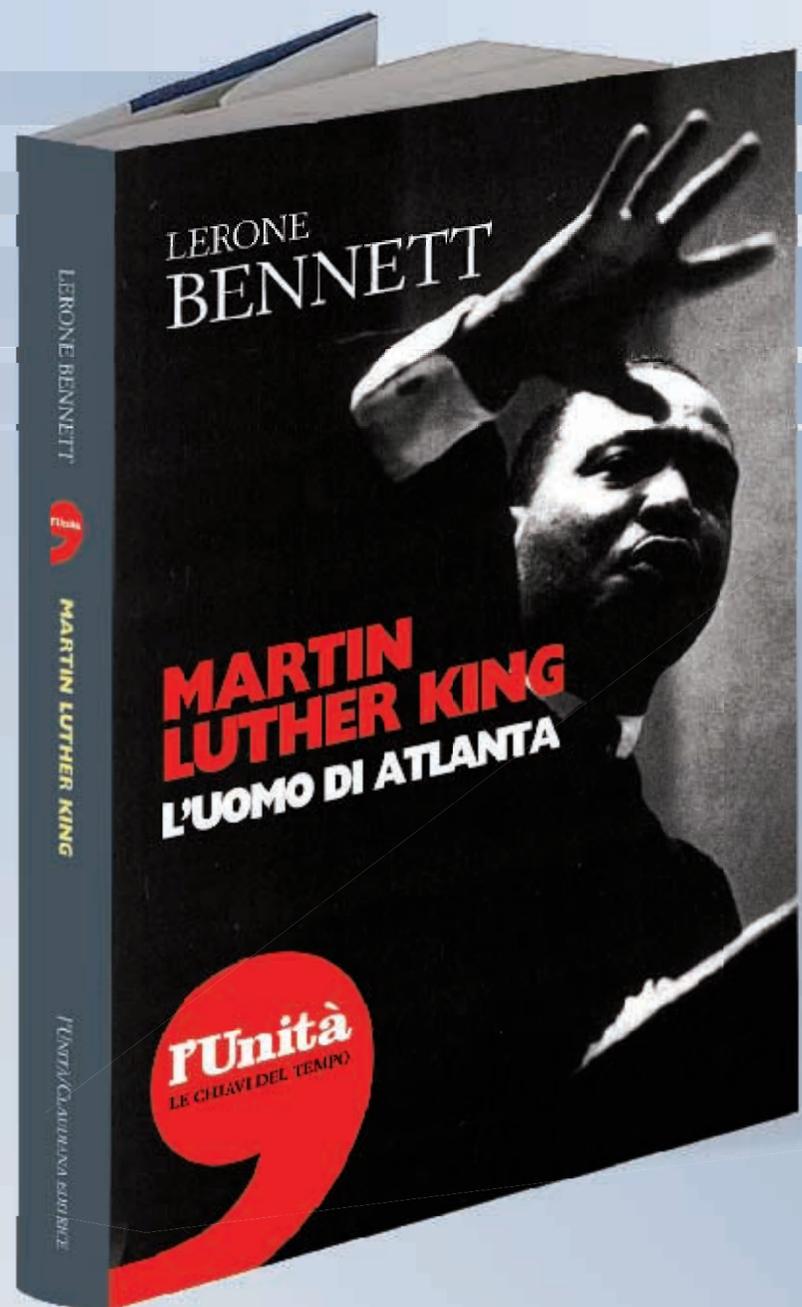
www.sinistrarcobaleno.it

**L'AVVENTURA DI LIBERTA' DEL PASTORE BATTISTA RACCONTATA
DAL SUO COMPAGNO DI COLLEGE E I PERCHE' DEL SUO ASSASSINIO.**

Le chiavi del tempo

*Classici di ieri e di oggi per capire
il mondo in cui viviamo*

In edicola il **4 aprile**
in occasione del 40° anniversario
della morte di Martin Luther King
a soli **6,90 €** in più rispetto al prezzo
del quotidiano.



LERONE BENNETT

MARTIN LUTHER KING

L'UOMO DI ATLANTA

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. **02.66505065**
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

l'Unità

VERSO IL VOTO

Bersani sta ultimando il «pacchetto» che sarà pronto entro una settimana. Ma sull'Iva non si potrà agire autonomamente

Lo spazio di intervento totale si aggira sui 250 euro l'anno per famiglia a fronte di un costo complessivo di 950

«Piano bipartisan contro il caro-bollette»

Luce e gas, il governo propone un decreto a costo zero. Ma il Pdl chiude agli aiuti alle famiglie

di Roberto Rossi / Roma

INFLAZIONE Un pacchetto di misure «a costo zero» per arginare l'impennata dei prezzi su luce e gas. È quanto proporrà il governo all'opposizione nel giro di «due o tre giorni».

Tempo di verificare, secondo fonti ministeriali, la fattibilità e la proposta sarà sul

tavolo di Berlusconi. L'intervento «urgente» è stato deciso ieri dal Consiglio dei ministri e, se accettato dall'opposizione, sarà inserito in un decreto legge che sarà varato subito prima o subito dopo le elezioni.

Il pacchetto, che ancora non è stato completamente definito e al quale lavorano il ministero dell'Economia, dello Sviluppo economico e dell'Attuazione del programma, sarà incentrato sulla sterilizzazione della

quota fiscale dei prezzi e tariffe per l'energia sulla falsa riga di quanto è successo per i carburanti nella scorsa Finanziaria. I margini di intervento si limitano quindi alla leva fiscale. Ma non tutta: la parte relativa all'Iva infatti è - come noto - regolata a livello comunitario e gli stati membri non hanno potere discrezionale. Lo Stato non ha il potere di bloccarla. Semmai di «sterilizzarla», come ha spiegato il ministro dello Sviluppo Economico Pier Luigi Bersani.

Escluso ogni ricorso all'extragetti-

L'obiettivo: sterilizzare le aliquote fiscali. Via libera definitivo anche al testo unico sicurezza sul lavoro



Indifferenza o protesta Anatomia dell'astensione

◆ Indifferenza o protesta. Chi si asterrà nella prossima consultazione elettorale lo farà per assecondare uno di questi due atteggiamenti. Prevalde l'indifferenza (46%) sulla protesta (37%). Solo una minoranza, il 9,7 per cento ritiene l'astensione un normale comportamento elettorale. Lo sostiene l'Eurispes in un'indagine finalizzata a descrivere il comportamento elettorale degli italiani. L'astensionismo per indifferenza è più diffuso tra i giovani, le fasce che «protestano» sono quelle tra i 35 e 44 anni e gli over sessantacinque. Il distacco si ritrova più tra le donne che tra gli uomini, quelli che vivono di più l'astensione come protesta. Imprenditori (50%), pensionati (42,4%) e operai (41%) sono le categorie per cui astenersi significa esprimere dissenso. Indifferenza nella politica significa, invece, il non voto per studenti (54,2%), disoccupati (51,2%), insegnanti e impiegati (51%), dirigenti (48,6%), liberi professionisti (44,8%) e casalinghe (43,9%). I più assidui al voto sono gli elettori di sinistra. Di meno al seggio ci vanno quelli di destra. Ancor meno quelli di centro.

Marcella Ciarnelli

to (il tesoretto), come chiesto dalla Sinistra Arcobaleno, per contenere l'inflazione, quindi, l'intervento più consistente riguarderà la quota fissa della componente fiscale. In particolare - secondo i dati disponibili - sulle bollette della luce, pagate ogni anno dalle famiglie italiane, grava un peso fiscale di circa il 14%. Di questo però il

9% è dato dall'Iva (al 10%) mentre la restante parte - quella cioè dove sarebbe possibile un'eventuale manovra - è data dalle addizionali comunali ed erariali. Queste due voci pesano però solo per il 5% sulla spesa complessiva annua delle famiglie per le bollette elettriche: circa 26 euro cioè - spiegano gli esperti - a fronte di un to-

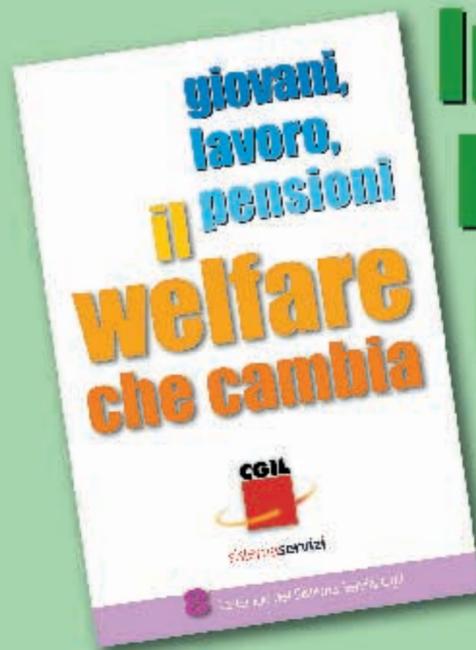


Un contatore dell'elettricità e le bollette Foto Ansa

tale di circa 430 euro l'anno complessive. Più consistente, ma tecnicamente con qualche problema in più, sarebbe invece il margine di manovra per le tariffe del gas: la componente fiscale che pesa sulle tariffe delle famiglie si aggira infatti intorno al 45%. Tolta la parte Iva (17% del totale della spesa an-

nua), sempre per la questione Ue, lo spazio di intervento rappresenta quindi circa il 28% della spesa annua. E cioè circa 250 euro a fronte di un costo complessivo per le famiglie di circa 950 euro l'anno. Ma tecnicamente, in questo caso, si incontra qualche difficoltà in più legata al fatto che - a differenza della luce - per il gas par-

te della tassazione è data dalle addizionali regionali, diverse tra le 20 aree del paese. Ed è proprio la lunghezza dell'iter e la complessità del quadro politico a rendere incerta la riuscita della proposta. «Certo siamo in una fase di transizione - ha detto Bersani - Possiamo solo fare ordinaria amministrazione. Sentiremo l'opposizione». Che appare però restia. «Queste proposte fatte ad una settimana dal voto - ha detto Sandro Bondi (Fi) - suonano come una presa in giro». Meno categorico Berlusconi: «Accordi bipartisan? Non ne so nulla». Sarà presto legge, invece, la nuova normativa sulla sicurezza sul lavoro, il cui decreto legislativo è stato approvato ieri sempre dal Consiglio dei ministri. Il testo, che non piace a Confindustria, prevede piena tutela contro gli incidenti a tutte le lavoratrici e i lavoratori, compresi quelli a tempo determinato flessibili, a domicilio e a distanza come nel caso del telelavoro. Per combattere le morti bianche, le aziende che non rispettano le regole sulla sicurezza (comprese quelle per la messa in regola dei dipendenti) saranno tagliate fuori dalla possibilità di lavorare per le opere pubbliche; e le imprese che hanno oltre il 20% di lavoratori in nero verranno sanzionate.



In OMAGGIO con l'Unità

la Guida a cura del Sistema servizi Cgil

"Giovani, lavoro, pensioni. Il welfare che cambia"

Anche quest'anno la Guida del Sistema servizi assolve al ruolo di informazione sul nostro sistema di welfare e sui frequenti ritocchi cui esso è soggetto.

Dal 1° gennaio di quest'anno, a seguito dell'entrata in vigore della legge che nel 2007 ha accolto il protocollo firmato dalle parti sociali e dal governo, molte le novità in favore dei giovani, numerosi e importanti i miglioramenti apportati alla regolamentazione del mercato del lavoro e alle pensioni.

Soprattutto i giovani, per i quali molti sono i provvedimenti che li riguardano e poi le lavoratrici, i lavoratori, chi deve andare in pensione, chi in pensione c'è già, consultando la Guida potranno conoscere gli importanti risultati raggiunti a loro favore nella legislazione del lavoro, sul piano delle agevolazioni fiscali e nel tormentato campo delle pensioni.

Uscite in programma Venerdì 4 aprile per: Toscana, Lazio, Emilia e Lombardia
Sabato 5 aprile per: Puglia, Campania, Basilicata, Marche, Umbria, Abruzzo, Molise, Triveneto, Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria

VERSO IL VOTO

Il Molleggiato: «Caro Walter, mi rivolgo a te prima che a Silvio. Per lui è difficile fare una politica che va contro il suo "immobiliarismo"»

Poi al leader Pdl: «Veltroni ha avuto la geniale idea di correre da solo e giorno dopo giorno sta accorciando la distanza che vi separa»

IN FONDO A DESTRA

◆◆◆

Il Cavaliere e l'ossessione del Porcellum

DI MARCELLA CIARNELLI

Sente il fiato sul collo il Cavaliere. Suo malgrado è costretto ad ammettere che «la vittoria al Senato non è certa». La colpa è tutta di quella legge elettorale che il suo governo approvò in fretta e furia pur di limitare la portata della prevedibile sconfitta. Ma questo è un argomento su cui preferisce glissare. Ora c'è da fare i conti con la realtà. «Non si può essere sicuri di una larga maggioranza» ribadisce anche se non rinuncia all'ottimismo di facciata «avremo i numeri per governare l'Italia».

Il nervosismo di Berlusconi si avverte tangibile. Insiste ogni volta che può sul fatto che ritornare al governo somiglia più a una Via Crucis che alla partecipazione ad una festa. Palazzo Chigi più simile al Golgota che a Porto Rotondo. Tutto reso ancora più difficile dalla consapevolezza che a rendergli la strada accidentata «ci saranno quasi tutte le istituzioni che non sono certamente con noi». L'elenco è meticoloso come di consueto: il Csm, la Corte Costituzionale, i sindacati, la grande stampa e, ovviamente, il Quirinale. Vere e proprie «forche caudine» per Berlusconi che poi davanti ad una nota ufficiale del Colle ha fatto una precipitosa marcia indietro infilandosi in una di quelle pericolose personalizzazioni in cui è maestro. Non ce l'avevo con Napolitano ma con Ciampi, si è affrettato a far sapere. Eppure se avesse seguito le indicazioni di quest'ultimo probabilmente il «Porcellum» che ora gli dà l'ansia ed è diventata una vera e propria ossessione per questi seggi al Senato che sembrano di meno ogni giorno che passa, avrebbe potuto essere una legge un po' meno lotteria. E se avesse ascoltato con più attenzione l'attuale inquilino del Quirinale avrebbe potuto evitarsi un nuovo confronto elettorale, il quinto della sua storia personale, con la legge che tanto lo angoscia. Sarebbe bastato dire sì al governo Marini e contribuire da protagonista alla rapida approvazione di una legge elettorale nuova e, certamente, non lotteria com'è quella che è attualmente in vigore. Non fece l'uomo delle istituzioni quando, caduto il governo Prodi, si trovò davanti l'occasione di dimostrare che l'interesse di tutti poteva prevalere sul suo. Troppo bella l'ipotesi di riprendersi la poltrona e rimettere fuori dal Palazzo gli usurpatori, gli uomini dei brogli contro cui, ancora questa volta, lui è costretto a schierare i suoi difensori del voto. È evidente che Berlusconi teme di non riuscire a vincere. Il clima si avverte. È a tal punto a rischio che TeleLombardia può consentirsi, per alleggerire, di diffondere una intervista inventata ma, evidentemente, verosimile in cui si annunciava l'intenzione del Cavaliere di fare «un governo di buon senso» nel caso di un pareggio. Un pesce d'aprile. È il clima che c'è, bellezza. Il segretario nazionale dell'Ordine dei giornalisti, Enzo Iacopino, però ha stigmatizzato: «I giornalisti non debbono trasformarsi in burloni o apprendisti stregoni».

Celentano si schiera sul blog: «Uno sfacelo se vince Berlusconi»

■ / Roma

PIÙ CHE UN ENDORSEMENT pro Veltroni, quella di Adriano Celentano è una fausta previsione per il Pd. Sul suo blog, il Molleggiato, in un lungo intervento in cui si scaglia contro gli architetti e i Comuni che costruiscono case su case deturpando il pianeta, si

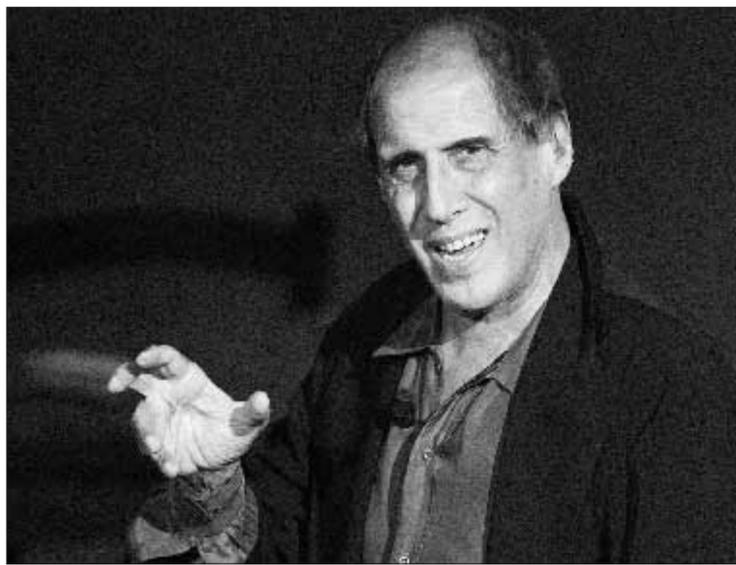
rivolge direttamente a Berlusconi e Veltroni. Al primo ricorda che la rimonta del Pd è assai concreta, e al secondo regala un complimento, «geniale», a proposito della scelta di correre da solo. «È sulla bellezza che si deve scommettere», scrive Celentano. «La bellezza da regalare non ai ricchi egoisti, come avvenuto finora,

Sull'Expo «gioisce» per «la grande conquista» ma «si adombra» per le possibili speculazioni degli «archi-carnefici»

ma agli operai che sono il motore del Pianeta. È a loro che ci si deve inchinare, per lavargli i piedi come il Padrone dell'Universo li lavò ai suoi servi. È questa la rivoluzione che tu Silvio dovresti fare. E io non dubito che tu possa farla. Ma per te è più difficile. Troppe sono le persone con cui dovre-

sti combattere e le tue ricchezze non te lo permettono. Ecco allora il grande vantaggio di quel Walter che ha avuto la geniale idea di correre da solo e che giorno dopo giorno sta accorciando la distanza che vi separa. Certo, lui potrebbe anche non vincere, ma ha il vantaggio di essere nelle con-

dizioni di fare quella rivoluzione che forse anche tu, in cuor tuo, vorresti fare, ma non puoi...». Celentano fa ruotare tutto il ragionamento attorno al cemento, e anche a proposito dell'Expo milanese, da una parte «gioisce» per «la grande conquista» italiana, dall'altra «si adombra fortemente» per le possibili speculazioni degli «archi-carnefici». Dopo aver ringraziato Rutelli per la battaglia contro gli eco-mostri («Grazie Francesco per la tua conquista, so quanto hai lottato...»), si rivolge a Veltroni: «Caro Walter, mi rivolgo a te prima che a Silvio. Per lui è più difficile mettere in pratica una politica che va contro il suo stesso «immobiliarismo». Già adesso, in nome dei più bisognosi, lo sentiamo parlare di apertura dei cantieri, e non è difficile immaginare lo sfacelo a cui andremmo incontro se vincesse lui». Celentano insiste sul suo «programma», di cui parla da anni nei monologhi tv: il bello, le città a misura d'uomo. «La chiave del risorgimento sta nel coinvolgere la gente in questa nuova ricostruzione, dove la disoccupazione sarebbe annientata dal gran lavoro che ne verrebbe nel distruggere il brutto per costruire il bello...».



Adriano Celentano Foto di Matteo Bazzi/Ansa

Nel 1932, Mussolini la fondò in mezzo alla bonifica pontina con il nome di Littoria, caro ancora all'editore di *Latina Oggi*, Peppino Ciarrapico. Dopo la guerra, per quarant'anni la Dc alzò il suo vessillo sull'ex cittadina fascista, lanciandola a colpi di industrie verso il futuro, per poi cedere il passo nel 1992, nel pieno del declino economico, alla nostalgia missina del fascistissimo sindaco Ajmone Finestra, e poi, con qualche diffidenza, al partito di Gianfranco Fini, rappresentato dal fedelissimo Vincenzo Zaccheo. Ancora nel 2006, comunque, Latina, con le sue tensioni tra nostalgia e futuro e la sua vasta provincia, roccaforte della destra, ha regalato alla Cdl la vittoria al senato, conquistando qui uno scarto di 89mila voti, tanti quasi da azzerare in un colpo solo il vantaggio di 104mila voti conquistato a Roma-città dal centrosinistra. Il Lazio è più vasto della sua capitale, anche se Roma da sola custodisce la metà dei voti regionali.

Ed è per questo che Veltroni ha deciso di cominciare dal capoluogo pontino, scendendo «è ora di cambiare» in piazza davanti a 4mila persone, il suo tour, che proseguendo per Viterbo, Rieti e (oggi) Frosinone, lo ha portato nella regione di cui fino a pochi mesi fa, da sindaco di Roma, ha cercato di cambiare gli equilibri elettorali. E che ora con i suoi 27 seggi è diventata l'ago della bilancia per la battaglia del senato. L'altra volta, persa per appena 37mila voti. «Nel Lazio ci giochiamo Palazzo Madama, Walter ci ha rimesso in partita facendo un miracolo, adesso tocca a noi, qui ormai dal 2005 siamo di nuovo forza di governo anche in Regione, abbiamo fatto crescere questo territorio... e poi ce lo meritiamo», carica la squadra Michele Meta, chia-

A Latina Sesa Amici a Viterbo Sposetti, poi Marini e Ranucci. In più i candidati Zingaretti e Rutelli a tirare la volata

Lazio, la battaglia che il Pd può vincere Casini e Storace faranno male al Pdl

■ di Maria Grazia Gerina / Roma

mato a coordinare la campagna del Pd nel Lazio, che potrebbe regalare a Veltroni quei 15 seggi decisivi in palio con il premio di maggioranza. L'occasione è di quelle storiche e il Pd, guidato al senato da Franco Marini, ha messo in campo anche per le elezioni amministrative alcuni dei suoi cavalli vincenti, richiamando a Roma Francesco Rutelli e Nicola Zingaretti, per la sfida in provincia. Tutti e due impegnati a fare il pieno di voti anche per tirare la volata al Pd al senato, che nella capitale deve conquistare un vantaggio quanto più largo possibile, come insegnano le precedenti tornate elettorali: nel 2005 le regionali furono vinte soprattutto grazie ai 200mila voti in più conquistati a Roma. Senza trascurare le altre province, dove pure vanno recuperati uno a uno i 37mila voti che mancarono nel 2006. A Viterbo: la città di Beppe Fioroni e del tesoriere della Quercia Ugo Sposetti, impegnato nella doppia battaglia (come sindaco e come numero tre alla Camera), a Frosinone, rappresentato dalla candidatura al senato dell'assessore regionale De Angelis, a Rieti, dove nel 2006 la vittoria fu mancata per 1800 voti, e a Latina dove il Pd ha schierato alla Camera Sesa Amici e al senato l'ex casiniiano Raffaele Ranucci.

«Abbiamo messo in campo migliaia di iniziative in tutti i comuni del Lazio», spiega Meta. Anche nel capoluogo pontino la mobilitazione è senza precedenti. Con i manifesti del Pd che per la prima volta sui muri del capoluogo pontino provano a contendere gli spazi a quelli del centrodestra. «Fervono i preparativi», ha scritto con un tocco di stile bipartisan alla vigilia dell'arrivo veltroniano persi-

no il giornale locale di Ciarrapico, che il Cavaliere con un colpo gobbo ha conquistato alla causa del Pdl. In basso a destra, un piccolo riquadro, dedicato alla «visita» pontina di Francesco Storace. Sopra, titolo a sei colonne per l'arrivo, l'altro giorno, di Maurizio Gasparri, numero due del Pdl al senato. Quasi ad ostentare un ritrovato equilibrio. Ma sotto le pagine di *Latina Oggi* scorre ancora la guerra che, scoppiata all'indomani della vittoria nel 2006, sta facendo tremare la roccaforte pontina. E il Pdl.

A dare la scossa, proprio i due ever-black: Peppino Ciarrapico detto er Ciarra, ex patròn di Fuggi e re della stampa pontino-ciocciara. E Francesco Storace, detto Epuratore, ora capoluogo de La Destra al senato. Divisi alla vigilia della prova elettorale più importante. Ma fianco a fianco nella crociata contro Fini, lanciata un anno fa, in occasione delle elezioni comunali di Latina. Con titoli a tutta pagina contro il suo alter-ego pontino: «Liberiamoci dall'incubo Zaccheo». È tifo per Fabrizio Cirilli, il candidato storaciano, che, senza vincere è riuscito a guastare la festa al candidato di An e Fi, mandandolo al ballottaggio con il candidato dell'Unione, Mauri-

Basterà Ciarrapico a contenere Epuratore? Deboli le candidature di An, la Destra ha una base di 114mila voti

zio Mansutti, accompagnato dal vento delle primarie pontine. A distanza di un anno il vero esito della crociata si può leggere ancora sulle colonne del solito quotidiano, che celebra Ciarra, candidato unico del Pdl pontino, insieme all'azzurro Fazzone, e canta il de profundis ad An con i suoi esponenti locali cancellati dalle liste di Berlusconi. Una disfatta per Fini, ora pronto a fare tappa fissa nel Lazio per recuperare. Ma probabilmente non solo per lui.

Lo stesso Berlusconi mostra il fianco: dopo aver schierato contro Storace da una parte Ciarrapico e dall'altra Alemanno, ri-candidato sindaco a Roma più per marcare a uomo l'ex governatore che per battere Rutelli, ha preso carta e penna per rivolgersi direttamente ai romani. Ma la scena madre è andata in onda due settimane fa dal palco di Corviale, il palazzone della periferia romana dove Fini e Alemanno avevano organizzato il momento clou della campagna sulla capitale. In camicia nero-bleu, davanti a un pugno di sostenitori, Berlusconi, di solito più popolare, ha perso alcune preziose battute a spiegare la legge elettorale scritta dal suo ex ministro, il leghista Calderoli. Per concludere allarmato che soprattutto nel Lazio al senato ogni voto ai «partiti minori» è spreco. Storace, trasformatosi in poche settimane da costola berlusconiana a spina nel fianco del Pdl, gode. E ricambia con battute al vetriolo. La sua preferita fa secco il numero tre del Pdl al senato, Lamberto Dini: «Un bel rospo da ingoiare per gli elettori di An». Gasparri, numero due nella lista laziale guidata da Marcello Pera,

l'ha sistemato l'altra mattina in un confronto esplosivo a *Ommibus*. E anche Fini spera di poterlo sfidare in un duello tv. Pietoso solo con il Cavaliere: «È stato Gianfranco a imporgli di rompere con la Destra». E l'ex governatore farà di tutto per dimostrare che quella è stata una scelta sciagurata. Ha già pronto il motto da sussurrare nell'urna: «Dio ti vede, Fini no». I sondaggi sembrano dargli ragione. Fotografano un Lazio, con i suoi 27 seggi, ago della bilancia. Con il Pd in crescita e il Pdl in crescente difficoltà. Quelli condotti da Swg danno i democratici già in testa: al 40 per cento, sommando i voti di Idv, due punti sopra al Pdl che qui con i voti della

Lega non va oltre il 38%. Più cauta, ma comunque poco rosea per Berlusconi, la proiezione elaborata dal Cise e ripresa da *Sole 24 Ore* che dà Pdl in testa, ma con gli ex alleati alle calcagna. Da una parte Storace, che partirebbe da una base di 114 mila voti. Da non dimenticare che nel 2006 i 60mila voti della destra estrema a sostegno di Berlusconi furono determinanti. Dall'altra Casini, ancora più insidioso con i suoi 222mila voti di base e le sue storiche roccaforti. Nel frusinate, per esempio, a Cassino, dove il Cavaliere a pochi giorni dal voto si è messo a strappare all'Udc il sindaco Scittarelli, passato ora al Pdl. Altro colpo basso e altro sintomo di nervosismo. Come la missione affidata a Gianni Letta, inviato in Vaticano a suggerire il voto disgiunto per stornare le simpatie ecclesiastiche sul Pdl, almeno al senato. Obiettivo poco evangelico: frenare i più piccoli, che lontani dall'8 per cento si preparano comunque a drenare voti e strappare al Pdl i 15 seggi del premio di maggioranza. E se poi Sinistra-Arcobaleno superasse lo sbarramento dell'8 per cento, lo smacco potrebbe essere anche più grande.

NUOVASOCIETÀ
quindicinale di informazione, cultura, attualità

Un voto per la pace

Abbonamento 30 euro per 23 numeri c/c postale n° 80342355 intestato a Nuovasocietà via Sagra di San Michele 31, 10139, Torino

LA POLEMICA

Rifiuto da parte di guardia medica e pronto soccorso. Ma gli anticoncezionali non hanno nulla a che fare con l'obiezione di coscienza

La Asl 5 avvia l'indagine interna poi in serata precisa: è tutto in regola. Il ministro Fioroni attacca: indagine fuori luogo

«Pillola del giorno dopo? Mai» Medici sotto inchiesta

Pisa, a due ragazze niente farmaco contraccettivo
«Interruzione di servizio pubblico». La Asl: l'abbiamo somministrata

di Sonia Renzini / Firenze

PENSAVANO di risolvere la paura di una gravidanza indesiderata con una corsa al Pronto soccorso. Magari, sperando di trovare il conforto di un medico che facesse svanire quell'ansia e quel vortice frenetico dei pensieri che girano cercando di definire le dimen-

sioni di quella carenza di precauzioni. Invece, per due ragazze di Pisa, accompagnate rispettivamente dal fidanzato e dall'amica in tutta fretta a chiedere la pillola del giorno dopo, ci sono state solo porte sbattute in faccia. La prima alla vigilia di Pasqua, presso la guardia medica del villaggio "I passi". Sulla porta, un cartello appeso non lascia spazio ai dubbi. «Presso questo ufficio non viene prescritta la cosiddetta pillola del giorno dopo», c'è scritto. La ragazza, studentessa di 20 anni, è disperata.

«Erano le 2 di notte - racconta al Tirreno - non potevo trovare né il mio medico, né il mio ginecologo». Decide di andare direttamente al Pronto soccorso, ma la situazione non cambia: il medico di guardia è obiettore di coscienza, di prescrivere la pillola non se ne parla. Non resta che aspettare le 6 del mattino per ricevere il farmaco. Intanto, le ore trascorrono e con loro il rischio che il farmaco perda di efficacia, le paure della ragazza invece di diminuire aumentano. Pochi giorni dopo, lo stesso calvario viene rivissuto da un'altra giovane donna. Nella notte tra mercoledì e giovedì scorso va al Pronto soccorso dell'ospedale Santa Chiara insieme a un'amica, ma ci sono troppe emergenze, meglio ripiegare sulla guardia medica. Niente da fare. Al telefono

Adeste fideles, Laetitia et Silvius triumphantes...

◆ «Letizia, Letizia!», «Roberto, Roberto!» (non Benigni, ma il meno noto Formigoni). E l'Altissimo, che è rimasto fuori dalle feste per l'Expo di Milano? Niente paura, eccolo che ripete al Tg4: «Dovrei fare le congratulazioni a Prodi? Ma se sono stato io a far cambiare idea ai governanti con i quali ho rapporti di amicizia». Capito? Prodi l'inetto e D'Alema il cinico sono stati solo pesi morti, addirittura dannosi. Vanno cancellati, magari sotto sotto avevano lavorato per Smirne e i turchi, vai a sapere. Ah, no, chiediamo scusa, Prodi è stato nominato da Fede per dire con risolini annessi: «Ma non aveva detto che lasciava la politica? Che andava in bicicletta? E invece è ricomparso all'improvviso, lo abbiamo rivisto sul palco con il sindaco Moratti...», si è ripresentato solo dopo il voto, ehm, ehm». Così va il mondo, ma cosa volete farci, siamo già lanciati nel futuro, sta tornando l'Unto del Signore, con annesso codazzo di giornalisti poco signori. Finale casareccio: immagini di festa, sempre a Milano, ma per l'expo del compleanno di Fedele Confalonieri che - ricorda Fede, ammirato - era anche «maestro concertista». Adeste Fideles.

Paolo Ojetti

qualcuno fa sapere che nessuno li darà mai la pillola. Solo l'aiuto di un medico, parente dell'amica, svegliato in piena notte, risolve la situazione. La vicenda ripropone il problema dei medici obiettori di coscienza sollevato più volte a proposito della legge

194. Qui, però il problema è più grave. L'obiezione di coscienza riguarda l'interruzione di gravidanza, ma la pillola del giorno dopo è un anticoncezionale, non un farmaco abortivo. Il paradosso è che tutto questo avviene nella stessa Asl che è stata l'avamposto toscano



Una confezione della pillola del giorno dopo. Foto Ansa

no e nazionale per l'uso della pillola abortiva Ru486, visto che è la prima sperimentazione è stata fatta nell'ospedale di Pontedera. Sulla vicenda ora indaga la magistratura. L'ipotesi è interruzione di pubblico servizio. Anche la Asl 5 di Pisa ha avviato un'indagine interna. «Non avevamo idea che ci fossero medici di guardia che rifiutano la somministrazione della pillola del giorno dopo - fanno sapere dalla Asl 5 - Anche perché non hanno mai dichiarato di essere obiettori. Oltretutto, l'obiezione non riguarda gli anticoncezionali». In serata la precisazione: «La pillola è stata somministrata in entrambi i casi. Risulta da un controllo sui registri di accesso il 22 e

il 23 marzo. La prestazione rientra nei cosiddetti codici bianchi e dunque se l'ambulatorio è chiuso bisogna aspettare che vengano smaltite le urgenze. Dalle verifiche non risulta che nessuno dei medici abbia detto di rivolgersi altrove, solo di aspettare il loro turno». Intanto il ministro della Pubblica Istruzione Giuseppe Fioroni aveva ribattuto la libertà di coscienza dei medici è sancita nella Costituzione: «Le inchieste sui valori incostituzionali mi sembrano fuori luogo». Una delibera del Consiglio regionale toscano del 27 febbraio mette nero su bianco: «rifiutare di fornire la pillola del giorno dopo è un'interruzione di pubblico servizio».

FONDAZIONE CLOE «Con il solare e le bioenergie giù i costi energetici»

■ Occorre «puntare sul solare e sulle bioenergie per abbattere i costi energetici che, nell'ultimo anno, sono aumentati del 4% facendo soffrire imprese e famiglie». È quanto ha affermato Anna Finocchiaro, capogruppo del Pd-L'Ulivo al Senato e candidata alla presidenza della Regione Sicilia, intervenendo ieri al convegno «Agroenergie integrate e futuro» organizzato dalla Fondazione Cloe. E per raggiungere l'obiettivo «la politica - secondo la senatrice - deve investire sulle energie alternative, in particolare sul solare, una grande risorsa non utilizzata nel Mezzogiorno e nella mia Sicilia». Ma per combattere l'arretratezza dell'Italia in materia di produzione di bioenergie, ha spiegato il segretario generale della Fondazione Cloe Francesco Baldarelli, occorre «piano straordinario energetico che sfrutti al massimo le risorse in Finanziaria». Perché quella delle agroenergie, ha proseguito Baldarelli, è «una grande opportunità la cui potenzialità vanno sfruttate al meglio». Infatti, secondo il segretario generale della fondazione, «oggi ci sono le condizioni per produrre sistemi bioenergetici ma esistono ancora vincoli di carattere burocratico». Al convegno non ha voluto far mancare il suo saluto il viceministro dell'Interno, nonché presidente della fondazione, Marco Minniti. Che, assente per impegni elettorali, in un messaggio ha ricordato come «la ricerca di nuove fonti energetiche rinnovabili (il sole, il vento, e le biomasse) rappresenta la nuova frontiera di sviluppo per una economia matura come la nostra».

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

E chiedere scusa?

Il tempo, dice il proverbio, è galantuomo. E aiuta a distinguere i galantuomini dai mascalzoni. Da un anno due galantuomini, Clementina Forleo e Luigi De Magistris, vengono attaccati, perseguitati, infangati da una campagna politico-mediatica che avrebbe stroncato un bisonte. Ma non si sono lasciati abbattere. Hanno risposto colpo su colpo nelle «sedi competenti». Ora in quelle sedi la verità comincia a emergere. A Salerno, dove De Magistris ha denunciato i superiori per le fughe di notizie che poi venivano attribuite a lui, le indagini sarebbero a buon punto: non è lontano il giorno in cui chi l'ha condannato al Csm dovrà vergognarsi e chiedergli scusa. E da Potenza giungono notizie analoghe sul cosiddetto «caso Forleo». La Procura lucana, cui si era rivolta la gip di Milano, ipotizza un complotto architettato contro di lei da due pm e da un tenente dei Carabinieri di Brindisi.

Nella primavera-estate del 2005, mentre Clementina intercetta lo sgovernatore Fazio e i furbetti a colloquio con i loro protettori politici, i suoi genitori vengono minacciati di morte con telefonate (o semplici squilli notturni) e lettere anonime, poi si vedono incendiare la tenuta agricola e la villa in campagna, infine perdono la vita in un incidente d'auto. Senza ipotizzare l'incidente doloso (alla guida c'era suo marito, salvo per un pelo), la Forleo ha denunciato da tempo alla Procura di Brindisi gli inquietanti episodi che l'hanno preceduto. Per scoprire chi ne siano gli autori, occorreva acquisire i tabulati telefonici non solo dei genitori della giudice, ma anche dei numeri chiamanti e soprattutto mettere sotto controllo il telefono di casa dei

minacciati (gli squilli, non attivando il traffico commerciale, nei tabulati non risultano). Ma il pm Alberto Santacatterina chiede ai carabinieri solo i tabulati, senza intercettazioni. E quelli fanno ancora meno: si limitano ad acquisire i tabulati di casa Forleo, non quelli - fondamentali - delle chiamate in entrata. Lei chiama il tenente Pasquale Ferrari - lo stesso incaricato della sua tutela in Puglia - per sollecitarlo a fare il suo dovere. Telefonata burrascosa («si vergogni di indossare la divisa», avrebbe detto la giudice), che l'ufficiale segnala al procuratore di Brindisi, dottor Giannuzzi. Questi però l'archivia subito a «modello 45» (notizie non costituenti reato): un innocuo sfogo personale e nulla più. Intanto la Procura ha chiesto pure l'archiviazione sulle minacce ai

genitori. Il gip però respinge la richiesta, ordinando indagini più approfondite. Che però non vengono fatte e il caso finisce definitivamente in archivio. Così si comincia a dire che Clementina, avendo denunciato ad Anzocero «tentativi di delegittimazione da soggetti istituzionali e forze dell'ordine», è una pazza visionaria: s'è perfino inventata le minacce ai genitori. Il Csm, per la gioia di un Parlamento ancora sotto choc per l'ordinanza Unipol-Antonveneta, apre una pratica per trasferirla: per avere screditato intergeneri colleghi e ufficiali «con accuse infondate». In realtà erano fondatissime, ma qualcuno ha fatto in modo di ridicolizzarle. È, appunto, il presunto complotto su cui lavora la Procura di Potenza, orchestrato «al solo fine di dare

una lezione» alla Forleo. Occhio alle date. L'8 giugno 2007 il procuratore Giannuzzi archivia il caso della telefonata al tenente. Il 20 luglio la gip chiede alle Camere di poter usare le intercettazioni sulle scalate anche contro alcuni politici e finisce nella bufera. Il 14 agosto, mentre Giannuzzi è in ferie, il tenente Ferrari presenta una denuncia scritta contro la Forleo, ancora per la telefonata: guardacaso, proprio quand'è di turno per le questioni urgenti (per quelle ordinarie bisogna attendere la ripresa autunnale) il pm Antonino Negro, amico dell'ufficiale e del pm Santacatterina. I tre, sempre secondo la Procura di Potenza, «concordano tra loro il testo della denuncia» e la data della presentazione per gestirla con le proprie mani e «dare una lezione» a Clementina, «esponendo una versione diversa da quanto sarebbe realmente accaduto nella conversazione telefonica tra

Forleo e Ferrari». Negro, di turno proprio quel giorno, apre il fascicolo e se lo intesta. Ma non potrebbe: l'affare non è urgente. E poi dovrebbe avvertire il capo, che ha già archiviato il caso. Fortuna che la Forleo, in vacanza in Puglia, si arma di registratore, cerca di capire cosa le stanno facendo e scopre la tresca, subito denunciata a Potenza e al Csm. A quel punto pare che Ferrari si dica disposto a ritirare la denuncia. Ma lei tira diritto e chiede al Pg di Brindisi di avocare l'inchiesta a Negro. Il quale, per tutta risposta, chiude le indagini a tempo di record e la rinvia a giudizio per minacce al tenente. Ora sulla strana triangolazione Ferraro-Negro-Santacatterina sta facendo luce il pm di Potenza Cristina Corrales che, nell'invito a comparire inviato per interrogarli, li accusa di abuso d'ufficio (e Santacatterina anche di falso). Quale abuso? Presentando la denuncia «in periodo feriale, nella

settimana in cui era di turno il dr. Negro per far sì che il predetto venisse designato titolare del procedimento in violazione delle tabelle in vigore in ufficio, veniva arrecato intenzionalmente a Forleo un danno ingiusto». Cioè l'apertura di un processo per un fatto già archiviato. Altro danno: le indagini lacunose sulle minacce ai genitori. Li Santacatterina e Ferrari «indebitamente omettevano di curare l'effettiva acquisizione dei tabulati», anche se poi il pm, nel chiedere l'archiviazione del caso, «attestava falsamente» di averli «acquisiti ed esaminati» e di non aver trovato «telefonate utili alle indagini» (ipotesi di falso). Un bel quadretto che, se confermato dalle indagini, costringerà un bel po' di politici, giornalisti, magistrati, alte e basse cariche istituzionali a chiedere scusa alla Forleo. E magari a vergognarsi. Sempreché le scuse e la vergogna, nel frattempo, non siano cadute in prescrizione.

l'Unità/CENTRO PIO LA TORRE

LE CRONACHE, LE STORIE, I MODI PER USCIRNE

MAI PIÙ SOLI

IL LIBRO BIANCO DELLA LOTTA CONTRO IL PIZZO

In edicola in ricordo di Libero Grassi a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

IL CASO ALITALIA

Oggi vertice decisivo tra i sindacati e la compagnia francese mentre si diffondono indiscrezioni sulle limature del piano

La vittoria di Milano per l'Expo riapre anche la partita di Malpensa il cui destino potrebbe velocemente cambiare

Forse Air France chiede meno sacrifici

Voci di apertura: più occupati, spiraglio per Ati tech. Berlusconi ci ripensa e fa marcia indietro

di Bianca Di Giovanni / Roma

SPIRAGLI Altre 24 ore per cercare un'intesa su Alitalia. L'incontro tra i vertici Air France-Klm e le sigle sindacali è stato rinviato a oggi, in attesa che si scioglano alcuni nodi.

Di fatto sono proseguiti i contatti informali che sempre si tengono nel corso

delle trattative. L'atmosfera che si respira nelle stanze sindacali è di cauta speranza: Jean-Cyril Spinetta ha accettato di valutare alcune proposte. Secondo alcune fonti avrebbe anche fatto passi avanti, anche se Cgil e Cisl fanno sapere che ufficialmente non c'è ancora nessun impegno. Insomma, una giornata densa di lavoro dietro le quinte, lontano dai riflettori. Oggi potrebbe essere il giorno decisivo per un'intesa di massima (che aprirebbe anche le porte al prestito ponte), anche se il condizionale è d'obbligo. I nodi da sciogliere restano quelli del perimetro aziendale (molte realtà nel piano francese restano fuori), la flotta e dunque anche l'attività cargo. Nel frattempo la politica infiamma ancora i toni. Silvio Berlusconi non esclude che potrebbe dare il suo ok, ma a patto che l'integrazione sia paritaria. Niente più cordata allora? Macché: la cordata c'è, insiste. Bruno Ermolli ci sta lavorando: quelle smentite - continua il candidato premier - le avrebbe richieste lui. Insomma, è un profluvio di dichiarazioni-smentite-contro-smentite. «Quella del fallimento è una bufala», attacca ancora Berlusconi, ripetendo che Romano prodi vuole solo svendere. Evidente che le leggi sul bilancio non sono proprio il massimo per il cavaliere.

Le indiscrezioni poi rettificata da Cgil e Cisl sulle aperture di Spinetta parlavano di quattro aerei in più, di verifica della redditività del cargo nel 2009 e del mantenimento della Atitech di Napoli (oggi fuori dall'azienda). In particolare, sul tavolo ci sarebbe l'ipotesi (sempre da verificare) di anticipare al 2009, di un anno, l'ingresso nella flotta

Letta e Penati sostengono che lo scalo milanese può rilanciarsi autonomamente

di Alitalia di un nuovo B777, che porta lavoro per 100 assistenti e 12 piloti. I tagli per i vecchi aerei Md80 potrebbero essere ridotti da 16 a 13, evitando di togliere lavoro a 60 assistenti e 30 piloti. Insomma, più aerei, più attività e meno esuberi. Ma i sindacati non fanno numeri: quelli arriveranno solo alla fine. La precondizione è che Air

France rilanci invece di azzerare le attività. Non è escluso quindi che oggi possa spuntare una proposta innovativa, proprio sul fronte dello sviluppo e del rapporto paritetico tra le due parti. Nessuna reazione dai vertici franco-olandesi alle indiscrezioni di stampa. Si sottolinea comunque che Parigi è determinata ad anda-

re avanti perché crede nel progetto industriale. Alé accuse di colonizzazione risponde con un piano che prevede una holding e tre società distinte, ciascuna con la propria identità. Per i francesi l'intesa resta comunque subordinata all'ok dei sindacati e poi a quello dell'azionista italiano, ovvero del governo in carica al momento delle

operazioni di mercato. Mentre vertici e sindacati prendono le misure per proseguire il confronto, i lavoratori manifestano in difesa del posto di lavoro. Un corteo si è tenuto all'Atitech di Napoli e l'altro all'aeroporto di Fiumicino, con tanto di blocco della ferrovia che collega lo scalo con il centro cittadino. Sono i lavoratori dei

settori Call Center, Informatica e Amministrazione della sede di Magliana rimasti fuori dal piano francese. Resta in prima fila ancora il caso Malpensa. La Lega tuona contro Alitalia che abbandona proprio con l'Expo alle porte. Ma Filippo Penati e Enrico Letta assicurano: l'aeroporto può essere rilanciato anche senza Alitalia.

I PUNTI CHIAVE DELLA TRATTATIVA			
IL CARGO La proposta che potrebbe riaprire i giochi punta sul cargo: solo 2 aerei a terra subito e verifica dei risultati finanziari nel 2010	ATITECH L'idea per salvare Atitech è di portarla nel perimetro della nuova Alitalia per un periodo di 8 anni, prima di una uscita concordata	I PILOTI Con l'eventuale mediazione sul cargo e con meno aerei a terra (da 45 a 35) diminuirebbero gli esuberi tra i piloti	
LA NUOVA ALITALIA			
Personale	12.066	Destinazioni	83
Az Fly	8.375	Nazionali	24
Manutenzione	1.810	Internazionali	45
Bagagli e check-in	1.881	Intercontinentali	14
Flotta - Nel trasporto passeggeri ridotta da 174 a 137 aeromobili			



Proteste di lavoratori Alitalia Foto AP

SCANDALO A PARIGI

Insider trading su Eads (Airbus)

La Consob francese Amf ha formalizzato l'esistenza di insider trading all'interno di Eads nel quadro della sua inchiesta sulla vendita sospetta di azioni poco prima del loro crollo in borsa per un ritardo del programma del superjumbo A380. Lo ha annunciato l'Authority precisando di aver notificato alle persone interessate le sue contestazioni e trasmesso alla procura il dossier.

Il collegio dell'Amf, che aveva esaminato l'altro giorno le conclusioni dell'inchiesta, ha anche trasmesso il dossier alla commissione delle sanzioni. La Consob francese, che non fa nomi, rimprovera all'azienda di non aver rispettato né «gli obblighi di buona informazione del mercato» né quelli di astenersi dall'intervenire sul mercato disponendo di «informazioni privilegiate».

Tra gli elementi che la casa madre di Airbus non avrebbe trasmesso ai mercati vi sarebbe quella del nuovo ritardo del programma dell'A380 nella primavera del 2006. All'inizio di ottobre il quotidiano Le Figaro aveva rivelato che in una nota preliminare l'Amf sospettava di insider trading una ventina di persone, tra cui l'azionista di Eads Arnaud Lagardere e l'ex ceo di Eads Noel

Forgeard. Lagardere ha fatto sapere intanto che l'Amf non gli ha trasmesso alcuna contestazione per i ritardi dell'A380. Il presidente esecutivo di Eads Louis Gallois, che all'epoca dei fatti era a capo delle ferrovie francesi, ha già indicato che i rischi finanziari associati alla procedura «non sono importanti». Preoccupata dei danni per l'immagine del gruppo, Eads ricorda in una nota ufficiale che «il principio della presunzione di innocenza deve prevalere». Louis Gallois ha aggiunto: «Ora Eads e i dirigenti interessati alla vicenda potranno difendersi. Eads darà il suo sostegno ai dirigenti nella loro difesa e intende dimostrare che il gruppo ha rispettato i standard di eccellenza per quanto riguarda la comunicazione ai mercati e che ha sempre agito nella più completa trasparenza». La Consob francese non sembra però del tutto convinta.

L'accusa è quella d'intervento sul mercato conoscendo i ritardi di programma

IL RETROSCENA Il manager francese avanza come un caterpillar nel confronto con i sindacati

Il mantra di monsieur Spinetta

/ Roma

Quando sceglie una formula, non la abbandona fino alla fine. Insiste, insiste, insiste. L'altra sera davanti alle delegazioni sindacali ha ripetuto all'incirca: io metto un miliardo di euro. Come una goccia che scava una roccia: tic-tic-tic. Jean-Cyril Spinetta affronta le rappresentanze sindacali senza esitazioni, senza sbandamenti: marcia come un caterpillar. Le sue parole risuonano come un mantra, nel suo francese avvolgente e fruscante: tra le parole più ripetute, les salaires, i lavoratori. Ma anche il bene dell'Alitalia, il futuro dell'Alitalia, il nome dell'Alitalia. E ancora: fidatevi di me perché io ce l'ho fatta. È una goccia cinese, commenta qualche sindacalista. Non parla mai italiano, anche se capisce tutto. Ma la trattativa la fa tutta in francese. Per mol-



ti suoi interlocutori è un capoazienda vero, che ha stoffa e rigore. Quando il rappresentante della Uil ha abbandonato il tavolo, l'altro ieri, non ha fatto il minimo cenno di reazione: una sfinge. Educato, gentile, ma freddo come il ghiaccio. Anzi, quasi liquidatorio. «Mi scusi, prima che se ne vada voglio aggiungere questo:...», avrebbe detto proseguendo il suo discorso e non lasciando alcuno spazio alla controparte.

Abituito a incassare sorridendo, ma forse poco abituato a un confronto come quello a cui lo ha obbligato il sindacato nostrano. Forse non si aspettava una rappresentanza che parla di scenari e strategie, di scelte aziendali, di piani di sviluppo. Lui preferisce limitare tutto agli esuberi e al piano sociale, sbandierato più volte sul tavolo della trattativa. In questa trasferta romana che si sta prolungando più del previsto forse Spinetta sta scoprendo anche un'altra cosa: che è molto facile fare il servitore dello stato, il grande manager pubblico, dove lo stato è forte. Ma sotto le Alpi tutte le partite si complicano parecchio anche per un ex allievo della prestigiosa Ecole Nationale d'Administration di Parigi e una lunga carriera nei Palazzi parigini, prima al ministero del Lavoro poi a quello dei Trasporti. Una di quelle figure che in Italia scarseggiano. Da noi li chiamano boiardi, con un'allusione spesso negativa. Spinetta non si presenta certo da solo al tavolo della trattativa. Tra la numerosa delegazione transalpina (può arrivare a nove membri) quello che non lo lascia mai neanche per un minuto è Jean Francois Colin, il responsabile delle risorse umane. Pare che anche lui abbia una coazione a ripetere. Dice sem-

Gentile, educato ma dotato di grande freddezza. E la consulente legale annota tutto....

«L'unica alternativa ai francesi è il fallimento»

Epifani non si illude, ma vuole evitare il peggio. La strada obbligata oggi è la trattativa

di Giampiero Rossi

«Oggi non c'è alternativa ad Air France. L'unica alternativa è il fallimento della compagnia e poiché lo voglio evitare oggi tratto con Air France». Il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani, fotografa così il difficile passaggio della vicenda del salvataggio di Alitalia. E aggiunge: «Sono ore molto delicate, siamo nella classica situazione in cui si può fare o non fare un accordo». Insomma, il leader della Cgil si attiene alla realtà dei fatti e sottolinea di non essere «in condizioni di dare un pronostico» sull'esito finale della difficile parti-

ta. «Posso solo dire quello che vogliamo fare - precisa - trovare un'intesa che vada nel senso di rilanciare la compagnia aerea, di garantire occupazione e di evitare una situazione di fallimento che renderebbe la nostra compagnia, i nostri aerei e soprattutto il destino dei lavoratori messo in discussione. Lavoriamo - concluso Epifani - per trovare una soluzione e una risposta migliore a questo problema, non dipende tutto da noi, ci sono tante responsabilità in campo, per quello che ci compete, insieme alle altre organizzazioni che giustamente sono rimaste al tavolo, lavoriamo in questa direzione».

Questo, dunque, è il pensiero di Guglielmo Epifani sulla vicenda Alitalia, ma in occasione della conferenza organizzativa della Cgil della Lombardia il segretario generale fa anche il punto sui rapporti con le altre sigle sindacali e sull'agenda di riforma delle relazioni industriali. In particolare raccoglie la sollecitazione del leader della Cisl, Raffaele Bonanni, a proposito della necessità di trovare un accordo sulle regole della rappresentanza sindacale nei luoghi di lavoro. «Sono parole che condivido perché è l'esigenza da cui la stessa Cgil era partita», risponde Epifani, che sottolinea di aver posto il tema «già da tempo co-

me completamento di una ipotesi di lavoro sul modello contrattuale». Secondo il leader Cgil, infatti, oltre alla riforma della contrattazione «ci vuole insieme la parte sulla democrazia e sulla rappresentanza sindacale». Quanto al documento «fatto dalle tre segreterie confederali» e sottoscritto solo da Cisl e Uil, secondo Epifani «non conteneva questa parte, perciò abbiamo detto che non era completo». Ora, conclude, «ci dobbiamo mettere d'accordo su questa parte della democrazia e della rappresentanza, poi c'è ancora qualche elemento del sistema nel suo complesso da rivedere».

Circoli Sociali del Partito Democratico



Incontro con

Franco MARINI

L'efficienza della struttura pubblica fondamentale per la ripresa dello sviluppo del Paese

**3 aprile 2008 - ore 17,00
Hotel Ergife, Roma**

Dopo il caso lavavetri a Firenze arriva la stretta mendicanti

Ultima proposta dell'assessore Cioni: ostacolano i pedoni, sono un'organizzazione

di Tommaso Galgani / Firenze

DOPO QUELLO ai lavavetri, lo stop ai mendicanti distesi per terra che intralciano il passaggio. E anche il divieto per i turisti di toccare la porta del Battistero. Regista delle operazioni, ancora l'assessore alla sicurezza di Firenze Graziano Cioni. Non sarà un'ordi-

nanza come quella che l'estate scorsa ha vietato ai lavavetri di stare ai semafori. Ma il nuovo regolamento di polizia municipale di Firenze, che a breve giungerà in consiglio comunale per l'approvazione, include una norma che prevede il divieto amministrativo per i mendicanti sdraiati in strada. «L'accantonamento non è un reato», ha spiegato Cioni - ma i mendicanti distesi per terra sono un grave ostacolo per pedoni. Non stiamo pensando a un'ordinanza, come quella che ha bloccato i lavavetri,

ma a un nuovo regolamento della polizia municipale che preveda anche nuove norme sul fenomeno e che dovrà poi essere approvata dal Consiglio». Cioni non parla apertamente di racket dell'elemosina, ma fa intuire che dietro al fenomeno qualcosa ci sia. «Quando vediamo questi mendicanti stesi tutto il giorno nelle strade principali del centro storico - ha detto Cioni - pensiamo a uno sfruttamento ignobile: l'accantonamento individuale è una cosa, ma le sue forme organizzate sono una storia diversa». Sull'ipotesi racket, la polizia municipale sta indagando mentre dalla Procura per ora non trapelano reazioni. Certo è che in passato il reparto anti degrado dei vigili urbani sopra una banda di rumeni che gestiva un vero e proprio racket che si serviva di mendicanti e

di cuccioli di cane. L'allarme di un presunto racket era stato lanciato anche dall'Enpa, e poi confermato da una segnalazione giunta alla polizia su un furgoncino che faceva venire in Italia i cuccioli dall'est Europa insieme a chi poi sarebbe finito in strada a elemosinare. E in quell'occasione nelle rete della polizia municipale finirono dei rumeni, tutti indagati e denunciati per maltrattamenti. A distanza di anni la storia continua, non ci sarebbero animali di mezzo ma una quindicina di rumeni. Il nuovo regolamento, quindi, «dovrà prevedere delle modalità per contrastare chi chiede l'elemosina intralciando i pedoni, attraverso delle sanzioni», ha specificato l'assessore. Ma nel nuovo regolamento ci saranno anche altre misure. «Vorremmo proibire ai turisti - ha ag-

Nuovo regolamento di polizia municipale presto in consiglio comunale: stop a chi chiede l'elemosina



Un mendicante Foto di Alessandra Tarantino/Ap

giunto Cioni - di toccare la porta del Battistero». Sul giro di vite contro i mendicanti distesi per terra, la goccia che avrebbe fatto traboccare il vaso sarebbe stato un episodio accaduto nel pomeriggio di venerdì scorso proprio davanti al Duomo: una donna non vedente, Rita Moldavio, è inciampata su un mendicante sdraiato sul marciapiede, cadendo e rompendosi tre denti. La signora ha scritto a comune, polizia municipale e prefettura per chiedere un risarcimento. «Solo l'assessore Cioni si è mobilitato per aiutarmi in questo senso, per il resto solo muri di gomma. Vorrei solo far capire che per chi è non vedente questa città è un percorso ad ostacoli. Ho inciampato su un mendicante sdraiato, ma avrei potuto farlo su cose che spesso sono in mezzo ai marciapiedi: biciclette, motorini, persino cartelli stradali», ha spiegato la donna. All'ex

prefetto di Roma e Firenze Achille Serra, candidato al parlamento col Pd, l'idea di Cioni è piaciuta: «Penso che sia una cosa giusta, da fare in ogni città. Non significa emarginare ulteriormente chi è emarginato, ma noi dobbiamo dare delle città un'immagine bella, anche perché questo paese vive molto di turismo. E quest'immagine non deve essere guastata da atteggiamenti scomposti e svenevoli». «Sì, ma la palma delle politiche più disumane contro i poveri e gli immigrati spettava all'ex sindaco di Treviso Giancarlo Gentilini: ora Cioni lo ha quasi superato», ha attaccato il leader di Prc Franco Giordano. «Codificare e mutare un comportamento come quello del mendicante sdraiato sui marciapiedi ci sembra esagerato», ha commentato il presidente dell'Arci di Firenze, Francesca Chiavacci.

OMICIDIO MEREDITH Restano in carcere Rudy Amanda e Raffaele

Amanda, Raffaele e Rudy, accusati dell'omicidio di Meredith Kaercker, resteranno in carcere. La Cassazione ha accolto la richiesta del sostituto procuratore, che aveva chiesto la riconferma della custodia cautelare. Fa discutere, intanto, la messa in onda da parte di Telenorba del filmato della Polizia scientifica del ritrovamento del cadavere della studentessa. Immagini crude, del corpo nudo e ferito della ragazza. Il Garante per la Privacy ha chiesto all'emittente una copia del programma.

La Fnsi alla politica: informazione dimenticata

■ I programmi elettorali parlano poco di tv e radio, pochissimo di Internet e per nulla di editoria, «parola quasi dimenticata». Per «colmare questo vuoto» la Federazione nazionale della stampa ha riunito ieri i rappresentanti delle diverse forze politiche, anche per ribadire l'impegno del sindacato nella prossima legislatura «per la riforma del conflitto di interessi, dell'emittenza e della Rai» e auspicare «un lavoro condiviso sui temi dell'editoria, del diritto di cronaca e di una riforma radicale dell'Ordine dei giornalisti». Intanto, l'Fnsi e la Fieg hanno deciso di anticipare al 10 aprile il confronto sul contratto nazionale dei giornalisti, scaduto da 3 anni. Tra i temi caldi del dibattito, la revisione del sistema dei finanziamenti pubblici all'editoria, in particolare ai giornali di partito: «Non van-

no cancellati - ha sottolineato il segretario Fnsi Franco Siddi - ma vanno eliminati quegli elementi normativi che consentono ai pirati del settore di avere gioco facile». «Mi chiedo - ha detto il sottosegretario Ricardo Franco Levi - se non sia venuto il momento in cui siano i gruppi parlamentari a finanziare direttamente i giornali che considerano proprio organi di partito». Giuseppe Giulietti di Articolo 21 ha proposto di ripartire dalle parti condivise dei disegni di legge Bonaiuti e Levi» Per il direttore generale della Fieg, Alessandro Brignone, «l'importante è che si approcci la riforma dell'editoria con una visione industriale». Spragli al dialogo sulla riforma del sistema tv e della Rai. Gasparri di An ha dovuto ammettere che la sua legge va adeguata ai richiami dell'Europa.

Omicidio Raciti, un nuovo arresto non risolve il rebus

In carcere un ragazzo incensurato, nelle nuove immagini tiene in mano il sottolavello

di Marzio Tristano / Palermo

È INCENSURATO, ha 21 anni, non appartiene a gruppi di tifo organizzato e sulla felpa indossata la sera del 2 febbraio dello scorso anno al Cibali c'era scritto: «Me-

glio diffidato che schiavo dello Stato». Daniele Micale, ultras catanese, è stato arrestato ieri dalla polizia a Catania con l'accusa di avere ucciso l'ispettore di polizia Filippo Raciti, lanciandogli contro un sottolavello di alluminio che gli avrebbe provocato una lesione mortale al fegato. Sono due, dunque, (e per il pm non ci sono altri indagati) gli ultras etnei ritenuti dalla procura respon-

sabili della morte dell'ispettore, rimasto ucciso durante gli scontri avvenuti fuori dallo stadio in cui si giocava il derby Catania-Palermo. Insieme ad Antonio Speciale (per il quale la Procura per i minorenni ha concluso proprio ieri le indagini) ed altri ultras non identificati, Micale avrebbe lanciato, tra il primo e secondo tempo, e cioè intorno alle 19.06, un sottolavello di alluminio diletto dai bagni dello stadio contro i poliziotti in assetto antisommossa. Tra questi c'era anche Filippo Raciti, che si accasciò a terra poco più di un'ora più tardi, alle 20.20, per poi morire all'ospedale Garibaldi dov'era stato trasportato d'urgenza. Come per l'altro indagato, il minorente Antonio Speciale, an-

che in questo caso le immagini si sono rivelate determinanti: agli atti dell'inchiesta c'è anche una ricostruzione «tridimensionale» dell'episodio compiuta dalla polizia scientifica di Roma. Già indagato per resistenza aggravata Micale si sarebbe riconosciuto nelle immagini in cui lo si vede tenere in mano il sottolavello, ma avrebbe negato di avere avuto scontri con le forze dell'ordine. Una tesi non condivisa dal gip Rosalba Re-

Quel 2 febbraio 2007 allo stadio di Catania l'uccisione dell'agente I dubbi della vedova: c'è qualcosa oltre

cupido che ne ha convalidato l'arresto. Contro di lui c'è anche una intercettazione ambientale compiuta nel giugno del 2007 in cui il giovane si vanterebbe con un altro ultrà di avere preso a calci e sputato contro l'auto della polizia che lo portava in questura per essere interrogato e per avere urinato, per sfregio, nei corridoi della squadra mobile. Secondo il gip Recupido la resistenza e l'omicidio sono «espressione della mentalità antisociale e antistatale del Micale e corrispondono a una specifica determinazione adottata contro le forze dell'ordine, la cui presenza era evidente e non più ignorabile». Ma la verità sul caso Raciti è ancora lontana. Agli atti del processo c'è anche una perizia del Ris di Parma del maggio scorso che mette in dubbio che il sottolav-

ello possa essere lo strumento mortale. Analizzando gli elementi a favore e quelli contro l'identità del sottolavello a provocare la morte, gli esperti del Ris avevano concluso sostenendo che «alla luce delle conclusioni medico-legali e dei filmati a disposizione, pur non potendo esprimersi per una diagnosi definitiva l'ipotesi dell'identità, sembra riunire maggiori elementi di probabilità». E sulla base di questa valutazione il gip Alessandra Chierigo aveva scarcerato il giovane Speciale, annullando il provvedimento di cattura. Dubbi che coltiva anche la vedova di Filippo Raciti: «C'è qualcosa che ancora non è chiaro nella vicenda - sostiene oggi - c'era troppa gente coinvolta, da bambini ad adulti, c'è qualcosa oltre, che vorrei capire e che venisse svelato».

IL CASO Sentenza a Caltanissetta: non fu il colonnello Arcangioli a far scomparire il quadernetto

Il mistero dell'agenda rossa di Borsellino? Rimane un mistero

di / Palermo

Non è stato il colonnello Giovanni Arcangioli, nel 1992 comandante del reparto operativo dei carabinieri di Palermo, a rubare sul luogo della strage l'agenda rossa su cui Paolo Borsellino aveva annotato tutti i passaggi più oscuri di una delicatissima stagione istituzionale di passaggio tra la Prima e la Seconda Repubblica. A conclusione di una camera di consiglio durata poco più di due ore il gip di Caltanissetta Paolo Scotto di Luzio ha proscioltto l'imputato perché «non ha commesso il fatto»: qualcuno in quei tragici momenti in via D'Amelio, cioè, rubò quell'agenda, ma non fu lui. Il gip si è riservato 30 giorni per depositare le motivazioni. Per Arcangioli, presente in aula, il pm Rocco Liguori aveva chiesto il rinvio a giudizio. Si chiude così sul piano giudiziario

uno dei misteri più fitti della strage di via D'Amelio: ripreso da una foto prima e poi dalle immagini televisive che lo ritraggono con in mano la borsa di cuoio di Borsellino dirigersi verso la parte finale della via D'Amelio Arcangioli si è difeso ieri sostenendo di avere i ricordi assai confusi su ciò che accadde subito dopo il suo arrivo tra le auto ancora in fiamme, perché rimase sconvolto dalla vista dei resti del magistrato e dei cinque componenti della scorta. L'ufficiale ha messo anche in dubbio che quella che aveva in mano poteva essere la borsa di Borsellino e che comunque, dopo averla aperta insieme all'ex giudice Giuseppe Ayala, in quel momento accanto a lui, l'avrebbe deposta di nuovo sul sedile posteriore dell'auto, dopo avere constatato che all'interno non c'era l'agenda rossa. La difesa di Arcangioli ha rinunciato alla prescrizione delle accuse, chiedendo il pro-

scioglimento nel merito dell'ufficiale. Nella sua memoria depositata agli atti uno dei legali dell'imputato, l'avvocato Diego Perugini aveva chiamato in causa esponenti dei servizi segreti che ai aggravano in quei momenti sul luogo della strage. «Cercate in quella direzione», aveva detto. Oggi commenta: «Abbiamo trovato un giudice sereno e coraggioso che ha chiuso questa lunga battaglia condotta in difesa del nostro assistito». In procura i pm non commentano la de-

Una foto scattata subito dopo la strage di via D'Amelio mostra l'ufficiale con in mano la borsa del giudice

cisione del giudice: «Valuteremo dopo il deposito delle motivazioni - si limita a dire il procuratore facente funzioni Renato Di Natale - se fare ricorso in Cassazione». L'imputazione originaria di false dichiarazioni al pm è stata trasformata successivamente, su ordine del gip Ottavio Sferlazza, in furto. E la famiglia Borsellino si era costituita parte civile. «La famiglia è rispettosa delle decisioni della magistratura - ha detto l'avvocato Francesco Crescimanno, costituito parte civile per la vedova ed i figli del magistrato ucciso - resta il fatto che l'agenda è scomparsa. Il colonnello Arcangioli ha avuto contatti con la borsa, e avrebbe dovuto avere il dovere giuridico e morale di aiutare a capire che cosa è realmente successo quel pomeriggio del 19 luglio, pochi attimi dopo l'esplosione, attorno alla Cromia blindata».

m.t.

«Why Not», Mastella esce dall'inchiesta

Archiviata la posizione dell'ex ministro. Il leader Udeur: «Danno irreparabile»

di / Roma

Clemente Mastella esce definitivamente dall'inchiesta Why not nella quale era rimasto coinvolto nell'autunno dello scorso anno. La posizione dell'ex ministro della Giustizia, infatti, è stata archiviata dal gip di Catanzaro Tiziana Macri che ha così accolto la richiesta avanzata il 4 marzo scorso dal procuratore generale di Catanzaro Enzo Jannelli e dai sostituti Domenico De Lorenzo e Alfredo Garbati. «Il gip - ha detto Jannelli - ha accolto la richiesta di archiviazione perché mancavano assolutamente i presupposti per l'iscrizione e successivamente non sono sopravvenuti elementi nuovi». L'ex ministro alla Giustizia era stato indagato dal pm Luigi De Magistris nell'inchiesta Why Not, su

presunti illeciti nell'utilizzo di fondi pubblici, per abuso d'ufficio in relazione ai suoi presunti rapporti con Antonio Saladino, l'ex presidente della Compagnia delle opere della Calabria pure coinvolto nell'inchiesta. L'indagine fu successivamente avocata dal procuratore facente funzioni dell'epoca, Dolcino Favi. A suo avviso De Magistris era incompatibile a proseguire l'inchiesta dopo che Mastella, nella sua qualità di ministro della Giustizia, aveva chiesto il trasferimento del pm per presunte irregolarità nella conduzione delle sue inchieste. La notizia dell'archiviazione ha provocato l'immediata reazione di Mastella che ha chiesto l'intervento del Capo dello Stato quale presidente del Csm parlando di un «vero e proprio at-

tentato a libertà e prerogative costituzionalmente riconosciute». A giudizio del segretario dell'Udeur, se è vero che mancavano i presupposti per l'iscrizione tra gli indagati «si tratta di un fatto gravissimo». Per questo motivo Mastella ha annunciato di avere dato mandato ai suoi legali di valutare «tutte le possibili azioni giudiziarie e amministrative a tutela della mia persona e per chiedere il risarcimento dei danni a chi ha lavorato (sul piano giudiziario, sul piano mediatico e su quello politico) per la mia eliminazione politica». Mastella giudica quindi «irreparabile» il danno che gli è stato arrecato, invitando «i responsabili» a «vergognarsi moralmente avendo costruito un vero e proprio linciaggio su un fatto che non c'è mai stato e che loro sapevano che non c'era».

Milano la Curia critica lo sgombero dei rom

■ Oltre 180 baracche distrutte in tre diverse zone di Milano, 205 rom romeni allontanati e il vicesindaco Riccardo De Corato che chiede rimpatri coatti selettivi con pene di 10 anni da scontare nelle carceri del proprio Paese. Sullo sfondo, la Diocesi che non considera interventi di questo genere come una soluzione perché se «la legalità è sacrosanta», l'impressione è «che si stia scendendo sotto i limiti stabiliti dai fondamentali diritti umani». Così vive Milano l'emergenza rom, risultata nell'azione di allontanamento effettuata congiuntamente da polizia municipale e di Stato, di una sessantina di persone dal campo nomadi abusivo di via Bovisassa e nel conseguente abbattimento di 150 baracche. Altre due azioni di controllo sono avvenute in via Colico, dove sono state abbattute sette baracche e allontanate 15 persone, e in via Porretta, dove sono state demolite 30 baracche e allontanate 130 persone. In via Liberazione, invece, i vigili hanno allontanato una carovana di una decina di roulotte. Tutte le operazioni avvenute senza problemi, con il dispiegamento di 20 vigili e 80 tra militari e agenti. «La legalità - si osserva in un editoriale apparso sul sito Internet della Diocesi di Milano - è sacrosanta: ma l'impressione è che qui si stia scendendo abbondantemente sotto i limiti stabiliti dai fondamentali diritti umani che imporrebbero, insieme allo schieramento delle forze dell'ordine in atteggiamento antisommossa, qualche tanica d'acqua, del latte per i più piccoli, un presidio medico, qualche soluzione alternativa per i bambini, i malati e le donne in gravidanza».

In agenda anche il nodo dei rinforzi in Afghanistan ma il summit è destinato al flop

I partner degli Usa ormai aspettano di confrontarsi con il futuro presidente

Ucraina nella Nato, è scontro tra Putin e Bush

Il presidente russo contrario all'allargamento a Est dell'Alleanza. Il capo della Casa Bianca: «Mosca non può mettere veti». No della Germania a Kiev, anche l'Italia frena

di Roberto Rezzo / New York

UN FIASCO ANNUNCIATO George W. Bush si presenta al vertice Nato di Bucarest con grandi speranze. Questa è l'ultima occasione per lasciare un segno tangibile della sua presidenza in politica estera dopo il disastro della guerra in Iraq. Le proposte in

cima all'agenda sono tre: allargamento dell'Alleanza atlantica; scudo spaziale contro il terrorismo; aumento dell'impegno militare in Afghanistan. Le reazioni sono state disastrose ancor prima dell'inizio dei lavori. Sull'ingresso nella Nato di Georgia e Ucraina la Russia si è messa di traverso.

Da Mosca una nota del ministero degli Esteri avverte che «una decisione in questo senso farebbe precipitare le relazioni con Kiev e avrebbe gravi conseguenze sulla sicurezza europea». Per quanto riguarda lo scudo spaziale, se gli Stati Uniti andranno avanti con l'installazione di basi missilistiche nei Paesi dell'ex blocco sovietico, Mosca ha fatto sapere che aumenterà il numero di vettori puntati contro l'Europa. Sono toni che non si sentivano dai tempi della Guerra fredda.

Bush ha ricordato che la Russia al summit della Nato partecipa solo in qualità di ospite e che non ha potere di veto sull'ingresso di nuovi membri. E insiste che Mosca dovrebbe unirsi al progetto per lo scudo spaziale perché la minaccia del terrorismo non riguarda solo gli Stati Uniti. Negli ambienti diplomatici le dichiarazioni del presidente americano sono state accolte come frasi di circostanza. E lo stesso Bush è stato costretto ad ammettere che «c'è ancora molto lavoro da fare». Domenica prossima incontrerà Vladimir Putin a Soci, ma non sono attesi sviluppi clamorosi. Soprattutto perché gli alleati europei Bush lo hanno già scaricato e in atte-

Mosca avverte:
«Se entra Kiev gravi conseguenze sulla sicurezza dell'Europa»

sa delle elezioni di novembre in Usa, faranno di tutto per evitare tensioni con il Cremlino. A guidare l'opposizione contro l'ingresso di Georgia e Ucraina nella Nato sinora è stata la Germania. La posizione dell'Italia è di estrema cautela. Dato per scontato l'ingresso definitivo nella Nato di Alba-

nia, Macedonia e Croazia, fonti di Palazzo Chigi spiegano che questo non è dovuto a un atteggiamento di sfiducia nei confronti dei due Paesi, «bensì dalla necessità di non destabilizzare un contesto geopolitico, quello est-europeo, già molto delicato». Per questo dall'Italia arriva «piena simpa-

tia» per le aspirazioni future di Georgia e Ucraina, ma anche l'ammonizione a non essere in questo momento «troppo precipitosi», per evitare il rischio di lanciare un messaggio «sbagliato» al Cremlino, già impegnato in un estenuante braccio di ferro con la Casa Bianca sullo questione dello

scudo missilistico. Il ministro degli Esteri Massimo D'Alema puntualizza: «Non dobbiamo chiudere le porte in faccia a Ucraina e Georgia», anche se «questo processo di avvicinamento deve essere condotto con gradualità». Per entrambi i dossier, a Palazzo Chigi si auspiciano «soluzio-

ni di compromesso» al Consiglio Nato-Russia che chiuderà il vertice e al quale è atteso il presidente russo uscente Vladimir Putin. Per quanto riguarda il contingente di stanza in Afghanistan, Prodi, D'Alema e Parisi hanno ribadito in più circostanze come l'Italia in questo momento sia al massimo delle sue capacità di proiezione internazionale delle sue truppe.

I militari italiani tra Kabul e Herat sono quasi 2.700. È allo studio un progetto per potenziare l'addestramento delle forze di sicurezza afgane, ma la decisione finale spetterà comunque al prossimo governo. La Francia ha segnalato la possibilità di un ulteriore impegno, ma l'invio di nuove truppe è subordinato ad un maggiore peso decisionale che Washington non vede di buon occhio. Alla fine ad accontentare le richieste di Bush sarà soltanto la Romania.

Si terrà a Soci domenica prossima il vertice con il capo di Stato russo

TV DI HAMAS

Pupazzo palestinese uccide pupazzo Bush

TEL AVIV In una scena da teatrino delle bambole, due pupazzi si fronteggiano: uno rappresenta un bambino palestinese ma che sostiene di avere alle spalle tutti i bambini arabi, l'altro simboleggia il presidente degli Usa, Bush. Al termine della scenetta, il piccolo palestinese assassina a coltellate il presidente americano. È l'ultima provocazione della tv di Hamas «Al Aqsa» di Gaza, che da tempo utilizza questa trasmissione per i più piccoli, come strumento di propaganda. Questa volta un pupazzo-Bush si trova di fronte ad un piccolo palestinese: «Non c'è più nessuna guardia per proteggerci. dice «Siamo qui per vendicarci con questa spada dell'Islam».



Il presidente ucraino Viktor Yushchenko riceve quello americano George W. Bush. Foto Ansa

Sarkozy fa partire altri soldati per l'Afghanistan

I socialisti protestano, il capo dell'Eliseo non si ferma. No di Parigi all'ingresso di Kiev nella Nato

di Gianni Marsilli / Parigi

LA POLITICA ESTERA

ha fatto finalmente capolino, ieri pomeriggio, all'Assemblea nazionale francese, per gentile concessione di Nicolas Sarkozy e del suo governo. All'ordine del giorno questioni come l'Afghanistan e la Nato, strettamente intrecciate. Il presidente aveva avuto l'ineleganza, una settimana fa, di annunciare l'invio di un altro migliaio di soldati in Afghanistan (i francesi sono già 1600) davanti al parlamento di Westminster, dov'era in visita. I deputati francesi di ogni colore non avevano apprezzato, e hanno preteso un dibattito in casa loro. I socialisti avrebbero voluto concluderlo con un voto, ma il governo ha risposto picche (come la Costitu-

zione gli consente di fare). Hanno quindi depositato una mozione di sfiducia, che però per i rapporti di forza in campo non aveva alcuna possibilità di essere approvata. I soldati francesi quindi partiranno, e da quel poco che è dato sapere si tratterà di truppe da combattimento. Finora piuttosto illeggibile, la politica estera di Sarkozy pare arrivare ad uno snodo. Domani a Bucarest il presidente dovrebbe esplicitare le condizioni del rientro della Francia nella struttura militare integrata della Nato, da dove De Gaulle la fece uscire nel 1966. Per l'opposizione socialista (Hollande, Fabius) la spiegazione è semplice: si tratta di un «riallineamento della politica estera della Francia su quella degli Stati Uniti», e quindi di George Bush. Il primo prezzo da pagare sono appunto i mille soldati in più da mandare in Afghanistan. Tutto ciò, dico-

no i socialisti, per avere in cambio, forse, chissà quando, qualche posto di comando nell'Alleanza atlantica. Denunciano la svendita del patrimonio di autonomia (vedi Chirac e l'Iraq) che da quasi mezzo secolo determina la singolarità francese, e quindi il suo valore e la sua capacità di attrazione. Falso, ha replicato il premier François Fillon, parlando di «qualche centinaio di uomini» in più in Afghanistan. Oltretutto il ritorno nel comando integrato della Nato è ancora da definire. In secondo luogo, la Francia resta più che mai partigiana di un sistema di difesa «europeo», che Washington potrebbe finalmente guardare con minore diffidenza se non con palese favore. Quasi a riprova di una perdurante autonomia di pensiero e di azione dall'amministrazione americana, Fillon ha confermato con vigore la contrarietà francese (e tedesca) all'entrata dell'Ucraina e della Georgia nella Nato: «Vogliam-

mo avere a questo proposito un dialogo con la Russia». Quindi «la Francia ha un'opinione diversa da quella degli Usa», e sarà lo stesso Sarkozy a dirlo domani a Bucarest proprio in faccia a Bush. Il gioco delle parti in parlamento, tuttavia, non riflette necessariamente la verità dei problemi sul campo. Secondo alcuni analisti l'invio di altri soldati in Afghanistan non avviene necessariamente in omaggio a Bush. Bernard Guetta, per esempio, scriveva ieri su Libération che Sarkozy è sì un «atlantista compulsivo» e che la sua politica estera è «confusa», ma che ha perfettamente ragione quando spiega che dalle parti di Kabul si gioca «una partita essenziale». Cita i britannici, che sparano e combattono ma che proprio per questo si sono accorti prima degli altri di un mutamento in corso tra i talebani: meno fanatici, più politici. Tant'è vero che i servizi di Sua Maestà hanno già avviato qual-

che contatto. Ecco, dice Guetta: c'è nella regione qualche segnale di nuova saggezza, «che la Francia potrebbe confortare». Si affermerebbe così in Afghanistan una leadership franco-britannica, quindi europea: più soldati, ma anche più politica, se è vero che l'ala più pragmatica dei talebani potrebbe essere coinvolta in responsabilità di governo, sia a Kabul che a Islamabad, in rappresentanza della popolosa etnia pashtun. Tutto ciò però (dice Guetta ma anche altri, come Daniel Vernet su Le Monde) avrebbe bisogno di maggiore chiarezza da parte di Sarkozy: dovrebbe rendere note le condizioni delle sue «concessioni», sia per l'Afghanistan che per la Nato. Quest'ultima nacque «per tenere gli americani in Europa, i russi fuori e i tedeschi sotto tutela». Ma oggi a cosa serve? Sarebbe bene che Sarkozy almeno abbozzasse una risposta, e aiutasse tutti a decifrare il rebus della sua politica estera.

IRAQ Londra sospende il ritiro da Bassora

LONDRA Il ministro della Difesa britannico Des Browne, intervenendo ai Comuni, ha annunciato ieri che ulteriori ritiri delle truppe britanniche dall'Iraq sono stati rinviati, in ragione della situazione della sicurezza a Bassora, che si è deteriorata nell'ultima settimana. Al momento ci sono 4.100 militari britannici nella zona di Bassora, concentrati nella base aerea all'interno dell'aeroporto cittadino. In ottobre, il premier Gordon Brown aveva annunciato l'intenzione di ridurre la presenza a 2.500 unità entro la primavera. Ma negli ultimi giorni l'esercito governativo iracheno, che dovrebbe avere la responsabilità della sicurezza a Bassora, si è impegnato con alterne fortune a contrastare il dominio delle milizie sciite e di gruppi criminali sulle città. L'operazione, anche se condotta soprattutto da militari iracheni, ha avuto l'appoggio dell'artiglieria e dell'aviazione britannica.

La Francia si appella alle Farc: «Liberate Ingrid o morirà»

Betancourt in sciopero della fame, rifiuterebbe anche i medicinali. Uribe ferma le operazioni anti-Farc, inviata missione umanitaria

di Marina Mastroiua

«Basta una decisione da parte vostra per salvare una donna dalla morte e far vivere la speranza di tutti quelli che restano detenuti: prendete questa decisione, liberate Ingrid Betancourt!». Si appella alla «responsabilità», mette in guardia dal non commettere il «crimine» di lasciar morire una donna, da troppo tempo ostaggio delle Farc. Il presidente francese Sarkozy lancia un nuovo appello al leader guerrigliero Manuel Marulanda, chiedendo l'immediato rilascio di Ingrid. «È in pericolo di morte imminente, non ha più la forza di resistere ad una prigionia interminabile», ha det-

to Sarkozy in un messaggio video, sottotitolato in spagnolo, invitando Marulanda a non mancare questo «appuntamento con la storia». «La Francia non attende che un segnale da parte vostra per organizzare insieme alle autorità competenti una missione umanitaria», ha aggiunto il presidente. In serata il presidente colombiano Uribe ha intimato la sospensione delle operazioni militari nella zona per consentire l'invio di una missione umanitaria, concordata con Parigi e accompagnata dalla Croce rossa internazionale, per «prendere contatto con le Farc». Bogotà si è det-

ta disponibile a «scarcerare alcuni guerriglieri», se la donna sarà liberata. Nei giorni scorsi l'Eliseo aveva messo a disposizione in Guyana un aereo ambulanza pronto per Ingrid, se fosse arrivato l'annuncio del suo rilascio. L'aereo è poi rientrato in Francia, ma Parigi è pronta a farlo decollare in qualsiasi momento. Ieri, il premier francese Fillon ha confermato la disponibilità ad accogliere sul territorio francese i membri delle Farc eventualmente liberati da Bogotà in cambio degli ostaggi, riconoscendo loro lo status di «rifugiati politici». Un passaggio che potrebbe forse rispondere almeno in parte alla richiesta delle Farc di un riconoscimento politico, fino-

anche i medicinali che le sono indispensabili. In Francia si prepara una nuova marcia silenziosa per sollecitare un «accordo umanitario» tra le Farc e Bogotà. Lorenzo Delloye, figlio di Ingrid, ha fatto un disperato invito a partecipare. «C'è un'emergenza. Mia madre sta molto male», ha detto, quasi in lacrime. Ieri sono state consegnate all'Eliseo 600.000 firme in favore della liberazione di Ingrid. Dall'Italia, sulle pagine del Manifesto, Giuliana Sgrena, nel 2005 ostaggio in Iraq, ha lanciato un suo messaggio a Betancourt. «Ingrid, resisti».

Una Sinistra Per Il Paese

NUOVA, DI GOVERNO

discussione sul presente e sul futuro
presentazione del documento costitutivo dell'associazione

GIANFRANCO PAGLIARULO
SUSANNA CAMUSSO
MARIAN ISMAIL
FERRUCCIO CAPELLI
CARLO PODDA

Mercoledì 2 aprile alle ore 21
Salone "il Salvadané", via De Amicis 17, Milano

Hanno assicurato la loro partecipazione
Francesco Autieri, Luciano Belli Paci, Felice Besostri, Donatella Capirchio, Donatella De Gaetano, Antonio Duva, Ermanno Eugeni, Antonio Ferraina, Loris Maconi, Ornella Piloni, Bruna Placchi, Ignazio Ravasi, Ezio Sartoris, Flavio Serato

Associazione Una Sinistra per il Paese - Milano

Star del calcio indiano: «Sto con il Tibet Non porto la fiaccola»

Pechino accusa il Dalai Lama: avete pronti i kamikaze. Nancy Pelosi a Bush: boicotta

di Umberto De Giovannangeli

IL SUO NO vale più di quello minacciato dai leader. Perché lui è una star dello sport, un mito per milioni di ragazzi indiani. Il capitano della nazionale di calcio dell'India, Bhaichung Bhutia, ha annunciato che si rifiuterà di portare la fiaccola olimpica quando

essa giungerà nel suo Paese, il 17 aprile, in segno di protesta per la repressione cinese in Tibet. Bhutia, 31 anni, buddista dello Stato indiano del Sikkim, ha detto al quotidiano Times of India di aver spedito una lettera al Comitato olimpico indiano «in segno di solidarietà» con i tibetani. «Sono un simpatizzante della causa tibetana. Ho molti amici nel Sikkim che sono buddisti (la religione dei tibetani). È il mio modo di sostenere il popolo del Tibet e la sua lotta», ha spiegato l'atleta. Bhutia, che ha giocato in Inghilterra e in Malaysia, è una star in India dove è stato premiato per aver promosso il calcio in un Paese che non ha occhi che per il cricket. È la prima volta nella storia dei Giochi che un atleta rifiuta l'ambitissimo ruolo di tedoforo. Da New Delhi a Washington.

Da una star dello sport ad una della politica. La presidente della Camera dei rappresentanti Usa, Nancy Pelosi, sostiene che gli Usa non dovrebbero abbandonare troppo presto l'idea di un boicottaggio politico dei Giochi di Pechino. «Penso che l'ipotesi di boicottare la cerimonia d'apertura, che non significherebbe sconfessare il governo cinese, dovrebbe restare una opzione da non scartare» afferma la esponente democratica in un'intervista diffusa dalla rete tv americana Abc. Un gruppo di parlamentari americani ha depositato alla Camera una proposta di legge per impedire a Bush di andare alla cerimonia di apertura dei Giochi.

Pechino continua con la linea dura. Ieri la nuova stoccata contro il Dalai Lama. Insieme alla sua cricca hanno organizzato «squadre suicide» contro obiettivi cinesi, sostiene il portavoce del Ministero della Pubblica Sicurezza cinese Wu Heping in una conferenza stampa. «Queste affermazioni sono pura propaganda dato che per

noi buddisti il suicidio è il peggior dei crimini», reagisce il portavoce del governo tibetano in esilio che ha sede a Dharamsala, Thubten Samphel. «La nostra lotta aggiunge - è non violenta e gli attentati suicidi sono contrari al buddismo». Con le accuse di ieri, la Cina insiste sulla linea secondo cui Pechino ha le prove che le violenze del 14 marzo contro immigrati cinesi e contro altri cittadini a Lhasa sono state organizzate dalla «cricca» del leader tibetano in esilio. Wu ha affermato che la polizia di Lhasa è in possesso della confessione di un membro della cricca ma non ne ha fatto il nome. «So che il piano delle forze indipen-



Per la prima volta nella storia delle Olimpiadi un atleta rifiuta l'ambito onore



Scontri tra tibetani e polizia in Nepal e a sinistra il giocatore Bhaichung Bhutia Foto Ap

dentiste tibetane è di organizzare comandi suicidi per lanciare attacchi violenti», ha detto il portavoce.

Wu ha indicato nei sette gruppi tibetani che hanno organizzato la cosiddetta «marcia del ritorno» dei profughi in Tibet, i terroristi che hanno pianificato gli incidenti. Il principale di questi gruppi è il Tibetan Youth Congress. I partecipanti alla marcia, un centinaio di esuli tibetani, sono stati bloccati

dalla polizia indiana il giorno dopo l'inizio della marcia, l'11 marzo scorso. In seguito, la marcia è stata annullata su invito del Dalai Lama, che vive in esilio in India dal 1959. Alla domanda di un giornalista, che ha chiesto perché Pechino non chieda al governo indiano l'estradizione del Dalai Lama, il portavoce ha risposto: «La legge penale cinese si basa sui fatti. Chiediamo alla cricca del Dalai Lama di mettere fine immedia-

tamente alle violenze e alle attività secessioniste». Il portavoce tibetano afferma però che di «fatti» i cinesi non ne hanno. Sotto tiro, infine, è finito di nuovo anche il Cio (Comitato olimpico internazionale) il cui «silenzio» sulla situazione dei diritti umani in Cina - secondo l'organizzazione umanitaria americana Human Rights Watch - «si fa beffa dello spirito e della lettera della Carta Olimpica».

SPAGNA

Insediata la legislatura Zapatero bis

MADRID Il socialista José Bono è stato eletto ieri a Madrid presidente del nuovo Congresso dei deputati spagnolo.

Bono, 57 anni, candidato del Psoc del premier uscente José Luis Zapatero, uno degli esponenti più moderati del Partito socialista, è stato eletto al secondo turno con una maggioranza relativa di 170 voti contro 152 alla candidata del Partito Popular Ana Pastor. Ci sono state 28 schede bianche o nulle. Il voto è stato espresso con scrutinio segreto. Bono, quindi, è stato eletto solo al secondo round di voto senza la maggioranza assoluta (ed è la prima volta nella storia della democrazia spagnola dopo la morte di Franco) in seguito alla defezione dei deputati catalani e baschi.

Secondo l'agenzia Europa Press Bono potrebbe essere stato votato al secondo turno oltre che dai parlamentari socialisti da uno o due esponenti della Coalizione per le Canarie. Secondo l'edizione elettronica di El País potrebbe invece avere ottenuto un voto dalla coalizione di sinistra Izquierda Unida.

Nel nuovo Congresso dei deputati il Psoc ha 169 seggi, il Pp 154. Al primo turno, quando era necessaria la maggioranza assoluta (176 voti) avevano votato per lui 168 deputati, contro 152 per Pastor. Bono è stato ministro della Difesa dal 2004 al 2006 nel primo governo Zapatero. Prende il posto in questa nuova legislatura di Manuel Marin, mentre il socialista Javier Rojo è stato rieletto, e con la maggioranza assoluta, alla carica di presidenza del Senato.

Sexy sms a una spogliarellista, «licenziato» ministro finlandese

Ilkka Kanerva ha spedito 200 messaggi, il suo partito lo sostituisce agli Esteri con l'eurodeputato Stubb



Johanna Tukiainen Foto Ap



Ilkka Kanerva Foto Ansa

di Marina Mastroianni

«TI PIACEREBBE farlo in un posto strano? Quale potrebbe essere?» Fantasie erotiche via sms. Nulla da dire, se non fosse che il mittente è il conservatore ministro degli Esteri finlandese Ilkka Kanerva, che dopo un inutile resistenza è stato costretto dal suo partito a lasciare l'incarico una volta che la cosa è diventata di dominio pubblico. Due figli, separato, sessant'anni compiuti a fine gennaio con una bella festa per la quale ha disertato una riunione ministeriale sul Kosovo, Kanerva ha spedito tra i 150 e i 200 sms a una giovane spogliarellista di 29 anni che vive negli Stati Uniti, Johanna Tukiainen, conosciuta due mesi fa e da allora evidentemente in cima ai suoi pensieri. «Mi ha bombardato di sms», ha detto la bionda Johanna, definendo «suggeriti» i messaggi dell'incandescente ministro che - ha detto - contenevano degli inviti a pranzo. Ma a quanto pare anche a qualche altra attività di svago.

«È stata la più dura decisione come leader di partito - ha detto ieri Jyrki Katainen, alla guida del partito conservatore -. Ilkka è mio amico e ha svolto brillantemente il suo incarico di ministro. Ma Kanerva ha mostrato una grande mancanza di giudizio e non gode più della fiducia di cui un ministro ha bisogno». Via dunque dal governo e tante grazie. Nessun commento dal diretto interessato, ufficialmente «in congedo per malattia». Il ministro aveva provato a smentire le notizie sulle sue doti di scrittore di sms: i messaggi si riferivano, a suo dire, all'ingaggio della signorina per uno spettacolo che avrebbe dovuto fare al party per il suo 60° compleanno. Dichiarazioni ai limiti del verosimile, perché 200 sms sono sembrati

onestamente troppi solo per decidere su un'esibizione, per quanto artistica, di Johanna. Ma la pubblicazione dei messaggi ha tagliato la testa al toro e Kanerva ha dovuto ammettere. Tra l'altro oltre alla bionda spogliarellista, il ministro era in corrispondenza anche con sua sorella, altrettanto bionda e formosa.

Peso massimo della politica finlandese, Kanerva non era nuovo per altro a questo genere di performance telefonica. Nel 2005 quando era speaker del parlamento si era già infilato in una storia di sms ardenti, indirizzati allora a due top model. «Molti avevano già dei dubbi

Già nel 2005

era stato coinvolto in uno scandalo per gli sms inviati a due top-model

quando è stato nominato ministro degli esteri - ha detto ieri il leader conservatore Katainen -. Ha avuto la sua ultima chance. È una questione di credibilità». E visto che Kanerva non ha pensato da solo a presentare le sue dimissioni, dopo settimane che lo scandalo impazzava sui giornali finlandesi, il partito ha deciso per lui e gli ha tolto la poltrona: in Finlandia è così che funziona, una volta assegnati i ministeri alle diverse forze della maggioranza, è il partito a decidere - ed eventualmente a sostituire - il nome del ministro. Detto fatto, nel volgere di poche ore ieri c'era già un successore, l'eurodeputato Alexander Stubb, 40 anni, già commissario Ue ai tempi di Prodi. E Kanerva, che si dava come papabile alla presidenza del Paese, dovrà ora rinunciare alle sue ambizioni politiche. Ma nessuno avrà da ridire se continuerà a scrivere frasi del tipo: «Come sarebbe toccati con le dita in un night club?». A parte Johanna, beninteso.

Mugabe tratta con l'opposizione la sua uscita di scena

L'anziano «padrone» dello Zimbabwe verso l'abbandono del potere. Anche se non ufficialmente, sarebbe stato sconfitto nelle urne

di Nairobi

I risultati delle elezioni svoltesi sabato nello Zimbabwe non arrivano, e cioè suscita durissime reazioni da parte del mondo, in particolare nella Ue e a Washington, ma intanto circola la notizia - avallata dal Dipartimento di Stato Usa - secondo cui Robert Mugabe, 84 anni, «padre padrone» del Paese, al potere dall'indipendenza (1980) si starebbe accordando per un trasferimento indolore dei poteri al leader storico dell'opposizione Morgan Tsvangirai, in cambio di una sorta di salvacondotto per se stesso e la famiglia. Anche se i dati ufficiali latitano, un quadro relativamente preciso

comincia comunque a delinearsi: in Parlamento, sostanziale pareggio: dei 141 (su 210) seggi assegnati, 72 sono andati all'opposizione e 69 al partito al potere. Per l'elezione del presidente della Repubblica la Commissione elettorale ancora non ha rilasciato cifre, ma stando a dati concordati di varie fonti è in testa Tsvangirai, leader del Movimento per il cambiamento democratico (Mcd) a cui viene attribuita una forchetta che va dal 48,3 al 41,9, mentre Mugabe, che si presenta per il sesto mandato, sarebbe poco sopra il 43. Nessuno appare in grado di aggiudicarsi il 50,1% dei voti, che occor-

re per passare al primo turno, e pertanto si dovrebbe andare al ballottaggio, nel quale diverrebbero decisivi i voti della terza forza in campo (andata meno bene delle attese), quella rappresentata da Simba Makoni, più volte ministro che faceva ancora parte del direttivo del partito di Mugabe quando ai primi di febbraio annunciò di abbandonare il presidente per correre da solo. Per ora Makoni viene accreditato dell'8,3%. Abbastanza per garantire la vittoria a Tsvangirai se, come prospettato, i suoi voti al secondo turno venissero fatti convergere sul leader del Mcd. Questo potrebbe accadere in un Paese normale. Ma lo Zimbabwe non lo è: quello che era il granaio

dell'Africa, uno dei principali produttori ed esportatori di tabacco pregiato del mondo ora - dopo 28 anni di pieni poteri di Mugabe - è completamente stroncato economicamente e socialmente. Oltre il 100.000% di inflazione, più dell'80% della popolazione disoccupata e bisognosa degli aiuti umanitari per la semplice sopravvivenza. Non ci sono più, di fatto, medicine e le epidemie falcidiano senza sosta. Voci di trattative tra Mugabe e l'opposizione hanno cominciato a circolare ma sia il governo che Tsvangirai le hanno smentite. In serata il portavoce del Dipartimento di Stato americano Tom Casey ha tuttavia confermato che sono in corso

trattative tra i leader dell'opposizione e il presidente Mugabe circa la possibilità che lui lasci il potere alla luce del risultato elettorale. Rispondendo a una domanda se siano in corso trattative tra Mugabe e l'opposizione circa il futuro di Mugabe, Casey ha detto: «So che vi sono, a vari livelli, colloqui tra rappresentanti dell'opposizione e rappresentanti del governo». Al di là dell'esito di questi negoziati, lo scenario appare comunque preoccupante: alcuni alti ufficiali dell'esercito hanno dichiarato che non tollererebbero una sconfitta di Mugabe, che peraltro dispone di una formidabile «force de frappe» di miliziani, disposti a battersi senza esclusioni di colpi per lui.

Dalla ricerca al sorriso

Per la ricerca sui tumori pediatrici presso la Divisione di Oncologia Pediatrica del Policlinico A. Gemelli destina il 5% dell'Irpef alla

FONDAZIONE PER L'ONCOLOGIA PEDIATRICA C.F. 97107680585

Riquadro "Finanziamento agli enti della ricerca scientifica e della Università"

cinque per mille...
...per mille e più bambini

www.neuroncologia.it

Lo Stipendio

Gli affari del gruppo non vanno bene, ma Luigi Zunino, presidente e ad di Risanamento e di varie altre società controllate, si ritaglia un compenso che ammonta a 4,79 milioni di euro. Altro che risparmi. Meglio di lui però Puri Negri (Pirelli Re): 5,56 milioni.



LA MULTIUTILITY A2A PUNTA SUGLI IMPIANTI DI ENDESA

Tempi stretti per gli asset di Endesa Italia, sinergie «migliorabili» per 110 milioni di euro, 210 milioni di risparmi sugli investimenti nel piano 2008-12 e un obiettivo di dividendi in crescita del 5% all'anno: sono queste le novità del piano di A2A, la multiutility Milano-Brescia. Per Endesa l'obiettivo è di ottenere circa 1,7 gigawatt con gli impianti della Calabria, la centrale a carbone di Fiumesanto, alcuni impianti eolici e la centrale turbogas di Trapani.

IN FRANCIA SONO FALLITE 48.900 AZIENDE NEL 2007

Nel 2007 sono fallite in Francia 48.900 aziende, il 2,7% in più rispetto all'anno prima. Si tratta dell'aumento maggiore dal 2003. Lo segnala uno studio pubblicato oggi dal gruppo assicurativo Euler Hermes, che non esclude una revisione al rialzo della cifra dei fallimenti a causa di problemi incontrati nella raccolta dei dati negli ultimi mesi dell'anno. La percentuale, precisa, potrebbe arrivare fino al +5% rispetto al 2006.

A marzo crolla il mercato dell'auto: meno 18,7%

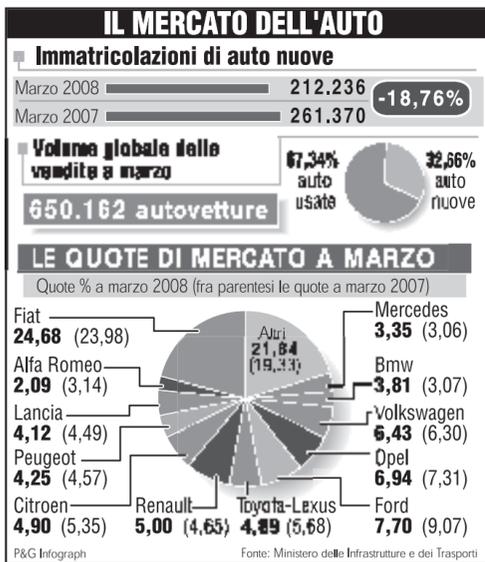
Le immatricolazioni Fiat calate del 20%. Scatta l'allarme per i prossimi mesi

di Laura Matteucci / Milano

CROLLO Sprofondano a marzo le immatricolazioni auto: -18,76% rispetto a un anno fa. Un dato record rispetto ai mesi passati: dopo l'impennata di fine 2007 (a dicembre l'aumento fu del 14,08%), a febbraio il calo è stato decisamente inferiore, pari

al 3,91%, a gennaio del 7,26%. Anche l'usato mostra un trend negativo: i trasferimenti di proprietà di auto usate sono diminuiti del 6,08%. A febbraio, invece, si era registrato un aumento del 10,07%. Il volume globale delle vendite (650.162 autovetture) ha interessato per il 32,66% auto nuove e per il 67,34% auto usate. Lo scossone coinvolge anche il gruppo Fiat. Le immatricolazioni scendono del 20,57%, con la vendita di 65.594 vetture contro le 82.796 dello stesso mese 2007. A marzo la quota di mercato in Italia di Fiat si è attestata al 30,89%, in flessione sia rispetto al 31,61% di un anno fa, sia rispetto al 31,06% di febbraio. Bilancio negativo anche per i primi tre mesi dell'anno: 207.197 immatricolazioni contro le 234.543 dello stesso periodo 2007, in flessione dell'11,66%. La quota di mercato si è attestata a 31,23% contro il 31,81 del 2007. In marzo, sottolinea il Lingotto, sono proseguiti i risultati positivi del brand Fiat che con più di 55 mila immatricolazioni ha ottenuto una quota del 24,7% (era il 24 un anno fa). Secondo Fiat l'andamento è stato parzialmente condizionato dalle consegne Alfa Romeo, che non sono ancora a pieno regime poiché hanno risentito della sospensione produttiva (avvenuta negli scorsi mesi) dello stabilimento Gianbattista Vico che ha ripreso l'attività soltanto a inizio marzo. Preoccupato, invece, il segretario della Fiom torinese Giorgio Airaud:

«Serve verificare quanto del calo registrato sia dovuto alle cause indicate dalla Fiat e quanto dipenda dalla crisi finanziaria in atto». Che succede dunque? Perché un crollo così vistoso? La crisi economica inizia a farsi sentire, certo, ma influiscono anche alcuni fattori negativi contingenti. In particolare, a marzo vi sono stati due giorni lavorativi in meno che da soli comportano un minor volume di vendite, rispetto allo stesso mese del 2007, stimabile nell'8-9%. E poi, le prossime elezioni politiche fanno da freno alla propensione all'acquisto di beni di consumo durevoli, come appunto l'auto. Va segnalato che l'indicatore di fiducia dei consumatori dell'Isae ha subito nei primi tre mesi del 2008 una drastica flessione. Fattori, questi, che hanno reso più severo un calo che ci sarebbe comunque stato, come emerge dall'inchiesta condotta dal Centro Studi Promotor. Nel quadro di questa rilevazione, tra l'altro, il 91% dei concessionari ha segnalato una bassa affluenza di visitatori nei saloni di vendita. In forte calo anche la raccolta di ordini, che in marzo viene indicata su bassi livelli dal 90% dei concessionari (83% in febbraio). Rispetto a febbraio, non peggiorano invece le attese per l'evoluzione della domanda nei prossimi tre-quattro mesi. La gravità della situazione trova riscontro anche nell'indicatore di fiducia degli operatori del settore determinato dal Centro, che in marzo scende a quota 21,70, il livello più basso dalla crisi del 1993, quando le immatricolazioni subirono un calo del 29%. Per l'associazione Anfia, l'andamento negativo sconta anche «il crescente aumento dei prezzi dei carburanti», influenzati dalla corsa del petrolio.



Banche in crisi: svalutazioni e licenziamenti

Ubs e Deutsche Bank tagliano ancora il loro bilancio ma i mercati finanziari prendono il volo

di Marco Ventimiglia / Milano

RIMBALZO Innanzitutto le notizie, che agli occhi dei meno esperti in fatto di finanza appaiono inevitabilmente contraddittorie: ieri mattina sono state annunciate ulteriori maxi-svalutazioni nei bilanci di colossi bancari come UBS e Deutsche Bank, naturalmente sempre a causa del disesto propiziato dai mutui subprime, nel pomeriggio invece le Borse di mezzo mondo hanno preso il volo recuperando in un colpo solo le perdite accumulate nelle sedute precedenti. Qual è il nesso? Una semplice considerazione che ha convin-

to gli operatori finanziari sulle due sponde dell'Atlantico: con gli ennesimi annunci negativi dei grandi istituti di credito europei si è toccato il fondo, d'ora in poi le cose non potranno che migliorare. Ovviamente solo il tempo ci dirà se è effettivamente così o se il rimbalzo di ieri non aveva alcuna ragion d'essere. Ubs ha dunque annunciato nuove svalutazioni per 19 miliardi di dollari, che si aggiungono agli oltre 18 miliardi del 2007 e che portano le perdite a oltre 12 miliardi di dollari nel solo primo trimestre. Una notizia che la Borsa ha però «festeggiato» con un rialzo di addirittura il 7%, preferendo semmai concentrarsi sull'abbandono del presidente di Ubs, Marcel

Ospel, soprannominato il «Farone» per i suoi megastipendi. Al posto di Ospel molto subentrerà probabilmente il 59enne avvocato Peter Kurere, entrato nel gruppo nel 2001 ed inserito nel board l'anno successivo. La sua esperienza giuridica potrà essere utile a un istituto che, dopo le batoste subite con la finanza strutturata, intende rivedere le regole di governance, i sistemi di controllo e la gestione del rischio.

Il colosso elvetico annuncia una perdita di 12 miliardi di franchi svizzeri nel primo trimestre

Dalla Svizzera alla Germania, dove si è registrato un nuovo contraccolpo per Deutsche Bank, la prima banca tedesca, che prevede per il primo trimestre del 2008, svalutazioni per 2,5 miliardi di dollari a causa di condizioni del mercato «significativamente più impegnative», sempre in ragione della crisi innescata dal collasso dei mutui subprime. L'annuncio, formulato in un comunicato prima di una conferenza dell'amministratore delegato Josef Ackermann, non giunge inaspettato dal momento che già la scorsa settimana la banca aveva anticipato di essere stata colpita dalla crisi in modo più duro del previsto. Nell'ultimo trimestre del 2007 Deutsche Bank aveva registrato un calo

del 48% negli utili netti a 953 milioni di euro, a fronte degli 1,8 miliardi registrati un anno prima. A fronte di tutto ciò, e della previsione che l'industria bancaria americana taglierà nel corso dei prossimi 12-18 mesi circa 200.000 posti di lavoro, si è invece registrata una giornata di gaudio per i mercati finanziari, accentuato dal pomeriggio dall'andamento positivo di Wall Street. Il bilancio complessivo della seconda seduta della settimana parla dell'Ftse 100 britannico che ha registrato un progresso del 2,64%, del Cac 40 francese salito del 3,38%, mentre il Dax 30 tedesco ha messo a segno un robusto +2,84%. E sulla stessa linea si è mossa Piazza Affari con il Mibtel avanzato del 2,59%.

I conti di Prodi funzionano: ancora in calo il fabbisogno

Nei primi tre mesi dell'anno assomma a circa venti miliardi, quattro miliardi di euro in meno rispetto al 2007

/ Milano

Il governo Prodi sta per andare in pensione, ma le buone notizie sul fronte dei conti pubblici continuano a rinnovarsi, per effetto delle scelte compiute prima che Mastella dicesse stop. Una di queste - e non è cosa da poco - è il costante calo del fabbisogno del settore statale, cioè la quantità di risorse necessarie alla copertura finanziaria del bilancio. Secondo i dati diffusi ieri dal Tesoro, nel mese di marzo è sceso a 11,7 miliardi di euro, almeno in via provvisoria, risultando così inferiore di 4,9 miliardi rispetto a quello registrato nel mese

di marzo del 2007, che ammontava esattamente a 16,607 miliardi. Se si considera l'intero primo trimestre del 2008, dunque, il fabbisogno si attesterebbe attorno ai 20,3 miliardi di euro, cioè un livello inferiore di circa 4 miliardi rispetto a quello dell'analogo periodo 2007, che era risultato pari a 24.247 milioni. E se si guarda ancora più indietro, il dato dei primi tre mesi di questo 2008 dell'anno risulta ancora più incoraggiante; basti pensare che alla fine di marzo del 2005 lo stesso dato risultava di 27.629 milioni di euro. Con l'aria che tira nei conti pubblici italiani non si tratta affatto di valori trascurabili. Al con-

trario, è un ulteriore segnale di conferma della validità della strada del risanamento imboccata dal ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa, che aveva ereditato un fardello decisamente pesante dal precedente governo del centro-destra.

Buon andamento delle entrate e controllo della dinamica della spesa

Ma come è stato possibile raggiungere questo ulteriore risultato positivo sul fronte del fabbisogno del settore pubblico, che poi altro non è se non la differenza negativa fra le entrate e le uscite al netto dei costi per interessi? «La riduzione del fabbisogno di marzo risulta determinata dal buon andamento delle entrate fiscali - spiega in una nota ufficiale il ministero dell'Economia - e da una contenuta evoluzione della spesa, in linea con le previsioni». E da via XX Settembre si fa notare, inoltre, come «il saldo del mese incorpori maggiori oneri di interessi sul debito per circa 750 milioni e l'eroga-

zione di circa 1.000 milioni per il pagamento di una quota delle anticipazioni programmate per l'estinzione dei debiti sanitari degli anni passati». Ora si tratta di verificare per quanto tempo ancora i conti beneficeranno degli effetti positivi delle politiche avviate dal governo uscente. La tabella di marcia dello scorso anno indica, al mese di aprile, un fabbisogno complessivo del primo quadrimestre di quasi 33,7 miliardi. Il che significa che, anche mantenendo eventualmente lo stesso incremento mensile registrato in marzo, il risultato sarà prevedibilmente migliore rispetto al 2007.

DOPO LA RINUNCIA ALLA BORSA

Manuntecoop riduce l'utile nel 2007

Nonostante le spese sostenute per la quotazione - mai avvenuta - a Piazza Affari, Manuntecoop Facility Management chiude il 2007 in attivo: i ricavi ammontano a 605,8 milioni di euro, in crescita del 33,7% rispetto ai 453,2 milioni dell'analogo periodo del 2006. L'utile netto si assesta a 12,7 milioni, livello soddisfacente ma in calo rispetto ai 19,7 milioni dell'esercizio precedente proprio perché, si legge in una nota dell'azienda cooperativa di servizi con sede a Bologna, «il risultato sconta circa 7,7 milioni di euro per oneri straordinari e non ricorrenti imputabili in parte alle spese sostenute per il processo di quotazione in Borsa, interrotto a causa delle sfavorevoli condizioni dei mercati finanziari lo scorso 4 febbraio, e in parte ad oneri anticipati legati a un'operazione di cartolarizzazione dei crediti commerciali, avviata nel marzo 2007». Manuntecoop non dettaglia i distinti costi, ma gran parte dei 7,7 milioni sono stati usati per pagare advisor, legali e banche che hanno assistito l'azienda nel percorso di quotazione, mentre la cartolarizzazione, per un importo nominale di 145 milioni, è servita per recuperare liquidità nell'attesa di incassare diversi crediti, visto che, lavorando principalmente con gli enti pubblici, la coop bolognese ha il problema della lentezza dei pagamenti che arrivano anche ben oltre i 100 giorni. **ant.c.**

Scandalo Cit perquisizioni alle Generali

Tredici milioni di euro recuperati nonostante la procedura di fallimento

di Giuseppe Caruso / Milano

INCHIESTA Tredici milioni di euro che le Assicurazioni Generali avrebbero cercato di recuperare nell'ambito del fallimento della Cit, la Compagnia italiana del turismo. Questo è l'oggetto dell'inchiesta aperta dal pubblico ministero milanese Riccardo Targetti,

che ieri ha disposto perquisizioni in tutta Italia, compresa la sede del ministero dello Sviluppo economico, per acquisire documenti. Al momento non c'è nessun indagato tra gli esponenti della compagnia del Leone, ma gli investigatori, attraverso le carte, puntano a ricostruire con precisione chi si occupò materialmente delle operazioni. Nessun indagato, al momento, nemmeno tra gli uomini del ministero.

Le Generali avevano finanziato la Cit con 32 milioni di euro e avrebbero tentato di recuperarne una parte facendo figurare un credito autonomo rispetto alla procedura di fallimento. L'accusa è quella di bancarotta per insolvenza riguarda sei persone: Ignazio Abbrignani, attualmente candidato numero 8 alla Camera dei Deputati nelle Marche

per Forza Italia, Giovanni Natali, che fu amministratore delegato di Cit fino al 2004 e quattro responsabili di società progetto controllate dalla stessa Compagnia italiana del Turismo. Una delle perquisizioni è stata eseguita dai carabinieri del nucleo investigativo di Milano presso la direzione linea rischi finanziari delle Generali di Mogliano Veneto e presso gli uffici milanesi di via Tiziano. In ambedue i casi i militari hanno ascoltato alcuni manager del gruppo, per meglio accertarne i ruoli nella vicenda Cit.

In totale l'operazione di oggi ha coinvolto una quindicina di persone e ha interessato anche il sud Italia, come nel caso degli uffici e dell'abitazione, in provin-

L'indagine in corso per bancarotta per insolvenza riguarda per ora sei persone

cia di Brindisi, di un imprenditore di origini calabresi che ha avuto rapporti con la Cit e che ha anche attività a Roma. L'inchiesta, che ruota attorno al capo di imputazione della dissipazione post-fallimentare, è uno stralcio dell'indagine principale per bancarotta, sempre coordinata dal pm Targetti, e che vede iscritti nel registro degli indagati 4-5 ex amministratori della società. L'indagine principale era stata aperta nel settembre del 2007. La Cit, fondata nel '27 da Mussolini e spesso usata come copertura dall'Ovra, dopo la dittatura era passata sotto il controllo delle Ferrovie, senza mai chiudere un bilancio in attivo. Nel 1995 è stata acquistata dai «Viaggi del Sestante» della Donzelli Spa e di Calisto Tanzi, ma sull'operazione venne aperta un'inchiesta con quindici rinvii a giudizio per un giro di false fatturazioni da centinaia di miliardi delle vecchie lire. Nel '98, gravata da 270 miliardi di perdite, la Cit venne privatizzata. A comprarla fu l'imprenditore varesino Gianvittorio Gandolfi, proprietario della «Si viaggi» per 61,5 miliardi.

I soldi però non vennero mai pagati. Tanto che le Ferrovie si ritrovarono i vecchi debiti. Intanto Gandolfi guadagnava con la società Cit-Inghilterra. Nel novembre del 2002 la Cit venne quotata al mercato ristretto. Duro poco più di un anno. Poi la Consob ne impugnò il bilancio. Il preludio del fallimento.



La Procura di Milano indaga sul caso Cit Foto Ansa

SENTENZA TAR Annullata maximulta a Lottomatica

■ Bella notizia per Lottomatica, la società dei giochi quotata in Borsa.

La II sezione del Tribunale Amministrativo del Lazio ha annullato con sentenza, depositata ieri, la richiesta di pagamento di 4 miliardi di euro avanzata dall'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato (AAMS) per presunti inadempimenti ad alcuni obblighi contenuti nella concessione nei confronti di Videolot Rete, controllata di Lottomatica. Lo rende noto un comunicato della società.

La richiesta di pagamento era già stata sospesa dallo stesso Tar il 26 luglio 2007. Lottomatica - si legge in un comunicato - riafferma la propria convinzione che la controllata Videolot Rete abbia sempre pienamente adempiuto ai propri obblighi di concessionario.

La notizia della cancellazione della maximulta da parte del Tar è stata favorevolmente accolta anche in piazza Affari, con il titolo Lottomatica in ripresa.

INTEGRATIVO Piaggio le richieste dei sindacati

■ Un premio di risultato di 2.200 euro all'anno per i prossimi quattro anni e il consolidamento di due terzi del vecchio premio (1.200 euro) sono gli elementi che caratterizzano la piattaforma unitaria che i sindacati presenteranno alla Piaggio in vista del rinnovo del contratto integrativo. Dopo mesi di discussioni l'intesa è stata raggiunta con l'inserimento anche della richiesta del riconoscimento delle polyvalenze professionali a cui far corrispondere o un passaggio a un livello superiore o un riconoscimento di 50 euro in più al mese in busta paga. Nella piattaforma c'è anche il tema del lavoro vincolato, riconducibile a incarichi con tempi prefiniti all'interno dell'azienda, da dichiararsi come lavoro usurante corrispondente a un'indennità di 50 euro aggiuntivi alla retribuzione mensile dei lavoratori. In fatto di stabilizzazione del personale, i sindacati proporranno a Piaggio il superamento del part time verticale, in cui gli operai vengono impiegati per sette mesi all'anno, da trasformare in impiego a tempo pieno e per tutto l'anno.

Granarolo, 350 lavoratori a rischio

Sciopero di otto ore domani contro la chiusura di due stabilimenti

di Antonella Cardone

■ Trecentocinquanta dipendenti del gruppo Granarolo rischiano il posto: i sindacati hanno indetto per domani uno sciopero di otto ore nei 12 stabilimenti che la casa madre cooperativa bolognese ha in diverse parti d'Italia. L'azienda, riferiscono le organizzazioni sindacali, avrebbe infatti intenzione di chiudere il complesso produttivo di Sermoneta (Latina), dove nascono mozzarelle e formaggi a marchio Pettinocchio, e lo stabilimento piemontese di Acqui Terme, dove si realizzano i prodotti caseari "Merlo". «Temiamo anche che ci saranno ripercussioni altro-

ve, a partire da Bologna e sulle linee di distribuzione - spiega Vito Rorro della Flai Cgil - perché sebbene non si possa dire, almeno per il momento, che Granarolo sia un'azienda in crisi, le prospettive del piano industriale che ci hanno presentato sono preoccupanti. La proprietà ha ben compreso quali sono i punti critici, ma i rimedi che prospetta non sono efficaci: chiudere due stabilimenti e investire briciole del fatturato su promozione, riorganizzazione, marketing non sarà la panacea che risolve tutti i mali». Dagli anni Novanta fino al 2004 quella che era una piccola coop di trasformazione del latte ha co-

nosciuto una crescita notevole, fatta a suon di acquisizioni di marchi concorrenti prestigiosi, dalla Centrale del Latte di Milano alla Yomo. È diventata la più grande realtà nel settore alimentare che, dopo Barilla, Ferrero e Parmalat, è di proprietà interamente italiana, nonché il più importante produttore nostrano di yogurt, sebbene la corsa alle acquisizioni pesi tuttora sulle voci di bilancio (il gruppo ha chiuso il primo semestre 2007 in perdita di 5 milioni). «E oggi - commenta Rorro - sul latte Granarolo c'è la concorrenza sia della rinnovata Parmalat che dei prodotti ad alta qualità a marchio commerciale, a partire da Coop e

Conad, mentre per lo yogurt non c'è stato ancora un rilancio strategico del marchio Yomo dopo il flop dei prodotti a base di verdure. Nel caseario la situazione è altalenante, tanto che, appunto, è stata annunciata l'intenzione di chiudere gli stabilimenti della Merlo e della Pettinocchio, cosa che ci fa preoccupare anche del destino di circa 70 lavoratori della Yomo la cui cassa integrazione scade a breve». «A Bologna bisognerebbe dunque «darsi una mossa, elaborando strategie vincenti per la produzione e il marketing, trovando anche risorse economiche ingenti per adeguati investimenti».

Parmalat: nuovi patteggiamenti in vista

■ La Procura di Milano ha modificato oggi in aula, al processo sul crac Parmalat, le accuse nei confronti degli imputati tra i quali figura anche l'ex patron di Collecchio Calisto Tanzi. La contestazione suppletiva riguarda l'intero capo di imputazione e tutti gli imputati esclusa la parte relativa a Bank of America e a tre ex funzionari dell'istituto di credito in quanto per questi ultimi era già stata formulata alla fine dello scorso febbraio. Tale contestazione, se dovesse essere accolta dal tribunale, riaprirebbe i termini per i patteggiamenti. È proprio in questo senso Deloitte&Touche e Dianthus, in qualità di responsabili civili, come è stato spiegato in aula da uno dei legali delle due società, hanno concluso una serie di transazioni relative al risarcimento del danno ai risparmiatori. La proposta risarcitoria, che riguarda un risarcimento medio del 4,5% del valore nominale dei titoli detenuti, è stata accettata dall'85% degli azionisti che in totale sono 37.450. Sempre da quanto è emerso nel corso dell'udienza di oggi nelle prossime settimane si procederà al pagamento delle somme da parte di D&T e di Dianthus (circa 13 milioni di euro) mentre le parti civili rocheranno la loro costituzione. Tutto ciò in prospettiva di un eventuale patteggiamento delle due società e dei due revisori di conti finiti sotto processo. Inoltre secondo alcune voci potrebbero patteggiare anche altri imputati, tra cui alcuni amministratori.

CGIL
LOMBARDIA

"LAICITA' E LIBERTA' D'AMARE"

VENERDI' 4 APRILE 2008 ALLE 20,30

Salone Di Vittorio - Camera del Lavoro di Milano
C.so di Porta Vittoria 43

presentazione e proiezione del film:
"IMPROVVISAMENTE L'INVERNO SCORSO"
premiato al 58° Berlino film festival

partecipano:
LUCA RAGAZZI, uno dei due registi/protagonisti

MARTA CAGNOLA, Radio24

SUSANNA CAMUSSO, Segretario Generale
Cgil Lombardia

DANIELA BENELLI, Assessore Cultura della
Provincia di Milano

58° Festival
Premio speciale
hotdocs

Improvvisamente l'inverno scorso

un documentario di
Gianni Ferreri e Luca Ragazzi
con la regia di
Antonio Padellaro

www.audible.it/audiobook/...
www.gilgila.com/programmazione

2 Aprile 2008
dalle 18.00 alle 20.00

Dino Martirano
intervista

Giuliano Amato
Alfredo Reichlin
Luigi Zanda

introduce
Gian Paolo Manzella
Candidato al Collegio Roma I per la Provincia di Roma
Lista Zingaretti

Teatro Belli
P.zza Sant'Apollonia 11 - a

Cambi in euro

1,5660	dollari	-0,015
157,5500	yen	+0,180
0,7888	sterline	-0,007
1,5737	fra. svi.	-0,000
7,4567	cor. danese	-0,000
25,1840	cor. ceca	-0,151
15,6466	cor. estone	+0,000
8,0720	cor. norvegese	+0,021
9,3945	cor. svedese	-0,002
1,7215	dol. australiano	+0,012
1,6069	dol. canadese	-0,016
2,0044	dol. neozel.	-0,003
258,5500	fior. ungherese	-0,880
3,5107	zloty pol.	-0,011

Bot

Bot a 3 mesi	99,58	3,15
Bot a 6 mesi	98,32	3,27
Bot a 12 mesi	96,43	3,40

Borsa

Costruzioni di slancio

La Borsa chiude con un netto rialzo una seduta positiva per tutti i listini internazionali, grazie agli incoraggianti dati Usa e al collocamento di quattro miliardi di titoli da parte di Lehman Brothers per aumentare la liquidità. I mercati azionari hanno reagito dopo aver archiviato l'altro ieri un trimestre «nero». L'indice Mibtel sale a fine seduta del 2,59%; a sostenere il listino milanese contribuiscono in particolare i titoli delle costruzioni, che

beneficiano di un «effetto Expo» dopo l'assegnazione al capoluogo lombardo dell'Expo 2015: sono infatti salite le quotazioni di Impregilo, Italcementi, Buzzi Unicem ma soprattutto la «diretta interessata» FieraMilano, quotata al segmento Star, lungamente sospesa per eccesso di rialzo. Bene anche il comparto dei bancari, Alitalia e Telecom. In controtendenza Fastweb dopo la smentita del delisting, ma anche gli industriali Fiat e Pirelli. Contrastati gli energetici.

Ansaldo Sts

Strumenti per la Francia

Ansaldo Sts ha acquisito dall'ente ferroviario francese SNCF, tramite la controllata Ansaldo STS France, una commessa del valore di 23,7 milioni di euro. L'annuncio è stato dato in concomitanza con l'assemblea degli azionisti che ha approvato il bilancio della società per l'esercizio 2007 chiusosi con un utile netto consolidato di 58,2 milioni di euro. La commessa riguarda la fornitura di apparati di bordo dei treni ad alta velocità che operano sulla rete francese e quelle transnazionali. Gli

apparati sviluppati dalla controllata Ansaldo Sts France, ha spiegato l'amministratore delegato Sergio de Luca, sono dotati di sistemi «bi-standard», cioè idonei a funzionare sia sul sistema ad alta velocità con standard francese, sia su quello con regole di standardizzazione europee. La commessa appena acquisita rappresenta un secondo lotto. Il primo era stato aggiudicato nel 2006 per un importo equivalente. Alla guida di Ansaldo Sts sono stati confermati Alessandro Pansa presidente e Sergio de Luca amministratore delegato.

Fiera Milano

Un milione dalla Cina

Nella sede dell'ambasciata italiana di Berlino è stata presentata alla comunità politica ed economica tedesca la joint venture fra Fiera Milano e Deutsche Messe (la fiera di Hannover) firmata lo scorso gennaio. La joint venture, che punta allo sviluppo dell'attività di Milano e Hannover sui nuovi grandi mercati, è già entrata in fase operativa in Cina. Le due parti, poi, stanno vagliando possibili collaborazioni in India, in

tempi relativamente stretti (si prevede un anno) e, in un secondo tempo, anche in Russia e Brasile. All'incontro hanno partecipato, fra gli altri, l'a.d. di Fiera Milano Claudio Artusi, il membro del board di Deutsche Messe Ernst Raue, e l'ambasciatore italiano Antonio Puri Purini. Secondo Claudio Artusi la joint venture realizzata con la Deutsche Messe per lo sviluppo delle attività in Cina contribuirà nel 2008 per un milione di euro al margine operativo lordo (Mol) di Fiera Milano.

In sintesi

Edison entra nel mercato degli impianti fotovoltaici e, grazie a un accordo con Ecostream Italy, oltre alla tradizionale offerta di gas ed energia elettrica, potrà fornire ai propri clienti industriali impianti alimentati ad energia solare. Secondo l'accordo, Edison, assieme a Ecostream (azienda del gruppo olandese Ecomerc specializzata nel settore delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica), realizzerà e commercializzerà impianti fotovoltaici con la formula «chiavi in mano».

Standard & Poor's ha confermato i rating di «A/A-1» con outlook negativo del Banco Popolare. Lo annuncia l'agenzia internazionale di rating, precisando che la decisione segue la pubblicazione dei conti di bilancio del 2007 e le nuove iniziative volte al rafforzamento del capitale. S&P's ritiene che i rating sul Banco Popolare sono principalmente supportati dal forte profilo del business.

Naracamicie prevede un trend di crescita commerciale in Russia del 70% circa a conclusione del primo semestre 2008. Iniziata nel 2001 con l'inaugurazione del primo negozio al di là degli Urali, l'avventura commerciale di Naracamicie in terra russa ha avuto un percorso in continua espansione maturato fino a raggiungere un totale odierno di ben 175 punti vendita in soli 6 anni.

Granitfriande ha siglato un contratto di fornitura con la società toscana Giulio Tanini spa del valore complessivo di 9 milioni di euro per i prossimi cinque anni. L'intesa prevede una fornitura da 7 milioni di prodotti a marchio Granitfriande e una da 2 milioni per il marchio Porcelaingres. Inoltre, Granitfriande ha comprato un ulteriore 7,5% della Giulio Tanini, arrivando così al 15%, per 1,275 milioni.

La banca d'investimento usa Bearn Stern, dopo aver acquisito alcuni asset del gruppo italiano Nylstar, il 100% del capitale di Nylstar sas, e il 33% della polacca Stilon, ha costituito un nuovo gruppo Meryl Fiber Group con sede a Cesano Maderno. Al vertice del nuovo gruppo, che può contare su un fatturato di 120 milioni nel settore delle fibre poliammidiche, sarà Jean Francois Verjus.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/08 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
A										
ASA	4502	2,33	2,32	-0,52	-24,85	19567	2,20	3,12	0,0700	7284,00
Acea	24486	12,65	13,00	4,86	+10,94	618	11,39	14,43	0,5400	2693,15
Acropas-Ags	10808	5,58	5,55	1,00	-15,54	39	5,34	6,98	0,3000	306,89
Acotel	112962	58,34	58,12	-0,77	-29,86	9	53,11	83,18	0,4000	243,28
Acq. Poth.	4804	2,48	2,48	3,76	-27,69	635	2,36	3,43	0,1000	89,32
Acsm	2579	1,33	1,35	2,67	-27,33	22	1,22	1,83	0,0200	62,43
Actelios	12197	6,30	6,23	-0,61	-6,10	50	5,99	7,69	0,1000	426,32
Aedes	3973	2,05	2,12	10,91	-39,86	964	1,56	3,41	0,2500	208,83
Aeffe	3665	1,89	1,90	3,15	-28,08	317	1,71	2,63	-	203,24
Aem To	3942	2,04	2,07	3,29	-20,65	314	1,92	2,59	0,0600	1487,85
Aem To w08	971	0,50	0,51	2,59	-35,16	29	0,45	0,80	-	-
Aerop. Firenze	33068	17,08	16,80	0,90	-5,27	0	16,65	18,03	0,0630	154,30
Alcon	2540	1,31	1,31	0,62	-38,35	1305	1,24	2,13	-	143,01
Alerion	1291	0,67	0,67	1,03	-5,26	539	0,55	0,70	0,0050	266,76
Alitalia	1005	0,52	0,53	10,42	-34,36	7741	0,23	0,79	0,0413	719,70
Allianza	16174	8,35	8,35	0,91	-5,12	3189	7,84	8,80	0,5000	7071,76
Amplifon	4300	2,22	2,25	4,85	-36,36	981	2,11	3,57	0,0350	440,69
Anima	3381	1,75	1,75	1,16	-19,17	51	1,60	2,16	0,0200	183,33
Ansaldo Sts	17703	9,14	9,28	4,42	5,70	531	7,17	9,17	-	914,30
Arena	135	0,07	0,07	-1,42	-45,97	6295	0,05	0,15	0,0413	52,65
Asciopave	2968	1,53	1,52	-1,61	-8,80	95	1,43	1,82	0,0850	359,35
Astaldi	10024	5,18	5,19	5,88	0,43	894	4,02	5,30	0,0850	509,55
Autos	37196	19,21	19,25	0,55	-25,11	2946	18,63	25,65	0,6200	10986,28
Auto To-III	23897	12,34	12,47	17,63	2,06	11,23	14,89	0,4000	20,50	10,92,50
Azzimitti	18733	9,68	9,79	3,59	-15,74	1680	9,30	11,57	0,4000	2461,32
Aziom H.	12971	6,70	6,72	3,26	-24,64	1579	6,02	8,89	0,2000	972,54
B										
B. Bilbao Viz.	27797	14,36	14,40	3,60	-14,70	0	12,85	16,83	-	-
B.C.R. Firenze	12981	6,70	6,70	-0,53	14,45	352	6,61	6,72	0,1000	5556,52
B. Carige	4949	2,56	2,60	4,29	-22,38	2096	2,25	3,29	0,0500	4127,07
B. Carige risp	4941	2,55	2,61	4,40	-20,69	2	2,32	3,25	0,0950	447,29
B. Celsio	12897	6,66	6,78	6,32	-6,32	80	6,02	7,11	0,0955	779,34
B. Desio r	12235	6,32	6,55	6,59	-9,73	3	5,98	7,00	0,1150	83,42
B. Fimint	1426	0,74	0,75	0,51	-15,72	493	0,65	0,87	0,1930	267,33
B. Generali	11070	5,72	5,66	1,11	-15,67	227	4,62	6,78	0,1000	636,38
B. Ifis	18313	9,46	9,58	2,44	5,62	92	7,91	9,50	0,2400	294,70
B. Intermobiliare	9995	5,16	5,18	-0,17	-27,49	38	4,86	7,12	0,2500	803,42
B. Italease	10458	5,40	5,52	5,38	-43,06	2867	4,83	6,49	0,7800	909,55
B. Popolare	21134	10,91	11,30	7,66	-27,65	10338	10,43	15,09	0,8300	6990,85
B. Profilo	2767	1,43	1,43	1,21	-25,46	236	1,31	1,82	0,1470	181,44
B. Santander	24773	12,79	13,04	4,22	-12,28	49	11,18	15,49	0,1229	-
B. Sard. r. nc	27884	14,40	14,37	2,41	-13,26	10	13,89	16,60	0,5200	95,05
B.P. Etruria e L.	14489	7,48	7,74	0,55	-20,34	169	7,16	9,39	0,3000	403,60
B.P. Intra	19247	9,94	9,88	-1,65	-11,79	5	9,54	11,37	0,2000	559,54
B.P. Milano	14166	7,32	7,49	7,63	-20,27	6982	6,97	9,18	0,3500	3036,39
B.P. Spoleto	13827	7,14	7,26	0,25	-22,93	13	6,91	9,27	0,4100	156,24
Basilelet	3683	1,90	1,89	2,22	-8,78	332	1,47	2,29	0,0930	116,01
Baslog	573	0,30	0,29	4,56	-9,53	5961	0,24	0,33	-	200,14
Bb Biotech	94877	49,00	49,03	1,60	-4,74	2	45,94	52,80	1,2434	-
Bca Hfs w08	5780	2,98	3,03	8,11	-13,20	12	1,62	3,09	-	-
Bco Popolare w10	722	0,37	0,38	6,78	-43,59	176	0,32	0,66	-	-
Beghelli	1800	0,99	0,98	0,96	-13,83	360	0,87	1,18	0,0150	198,36
Benetton	17792	9,19	9,34	3,78	-23,23	415	8,36	11,97	0,3700	1679,64
Beni Stabilli	1515	0,78	0,79	-0,64	4,71	9382	0,61	0,78	0,0240	149,20
Bialeliti	2362	1,22	1,23	0,08	-26,02	0	1,17	1,65	-	-
Blesse	26781	13,83	13,87	2,72	6,62	82	11,24	14,65	0,3600	378,87
Bloero	54603	28,20	28,20	9,22	10,16	0	21,20	28,20	0,4000	122,40
Bolzano	5727	2,96	2,99	1,84	-23,35	22	2,75	3,86	0,1000	76,34
Bon. Ferraresi	69996	36,15	36,07	-0,39	-1,77	5	28,02	37,08	0,0800	203,43
Brembo	17949	9,27	9,33	1,89	-15,50	113	8,72	10,97	0,2400	619,09
Brioschi	835	0,43	0,42	7,22	-11,22	2382	0,35	0,49	0,0038	311,19
Bulgari	14615	7,56	7,66	4,64	-20,72	1699	6,84	9,52	0,2900	2266,62
Buonigiorno Spa	3431	1,77	1,80	5,61	-13,05	745	1,53	2,19	-	188,46
Buzzi Unicem	31714	16,38	16,52	4,94	-12,71	1105	14,40	18,76	0,4000	2708,25
Buzzi Unicem r nc	20447	10,56	10,62	3,50	-15,57	244	9,23	12,51	0,4240	429,92
C										
C. Artigiano	5449	2,81	2,85	2,08	-4,47	96	2,64	3,05	0,1635	500,88
C. Bergamo.	56113	28,98	28,52	-2,33	-0,34	3	25,38	30,72	1,0500	1788,84
C. Valliniese	16019	8,27	8,28	0,33	-8,66	213	7,82	9,09	0,4000	1328,55
Cad It	18240	9,42	9,41	0,26	-6,89	2	8,98	10,12	0,2900	84,59
Caio Comm.	5553	2,87	2,86	2,00	-32,99	75	2,30	4,32	0,4000	224,69
Calligaris	9331	4,82	4,87	2,08	-17,61	106	4,65	6,13	0,0800	578,86
Calligaris Ed.	7732	3,99	4,02	1,39	-10,31	40	3,64	4,45	0,3000	499,13
Cam-Fin.	2174	1,12	1,12	-	-17,61	894	1,07	1,40	0,0300	412,92
Campani	11873	6,13	6,12	-0,20	-7,06	786	5,26	6,80	0,1000	1789,73
Carige Live	1394	0,72	0,72	2,98	-20,00	33	0,62	0,90	-	36,58
Carro	11219	5,79	5,75	2,59	-15,60	134	4,43	6,87	0,1250	243,35
Catolica Ass.	61593	31,81	32,25	4,13	-8,33	77	26,48	34,70	1,5500	1638,60
Cdc	5211	2,69	2,63	-2,73	-24,26	59	1,82	3,89	0,5000	33,00
Cdl Therapeutics	878	0,45	0,45	3,35	-66,83	2385	0,32	1,37	-	-
Cembre	10754	5,55	5,64	4,27	-11,77	24	4,96	6,52	0,2200	94,42
Comerit Hold	11848	6,12	6,14	4,48	753	5,18	6,12	10,00	0,9766	-
Cent. Latte To	4482	2,31	2,32	2,20	-39,99	54	2,29	3,86	0,0500	23,15
Chi	773	0,40	0,40	4,64	-26,56	2616	0,28	0,54	-	53,61
Ciccolletta	4039	2,09	2,04	-0,78	-29,10	104	1,72	3,02	0,0516	376,53
Cir	3491	1,80	1,84	8,50	-29,02	3838	1,63	2,54	0,5000	1426,14
Class	2213	1,14	1,13	-2,09	-19,22	143	0,93	1,43	0,0100	117,25
Cobra	10129	5,23	5,19	0,80	-17,97	41	4,27	6,38	-	109,85
Cofide	1445	0,75	0							

Presce

Ci sono cascati in parecchi, compresi tifosi doc come Ruggeri e Beccalossi, che hanno cercato per tutta la notte conferme a una notizia falsa. Per un errore, il Liverpool avrebbe schierato un numero eccessivo di giocatori extracomunitari quindi l'Uefa aveva riammesso i nerazzurri: il pesce d'aprile è un'idea di Nicola Savino e del Guerin



Calcio 20,30 Rai Uno



Basket 20,30 Sky Sport 2

IN TV

- 8.30 Eurosport Eurogoals
- 9.30 Sky Sport 2 Basket serie A
- 11.15 Sky Sport 2 Rugby Super 10
- 13.00 Eurosport Champions League
- 15.00 Sky Sport 2 Rugby Heineken Cup
- 16.30 Sky Sport 1 Fan Club Lazio
- 18.00 Espn Speciale automobilismo
- 18.00 Sky Sport 1 Fan Club Inter
- 20.30 Rai Uno Champions League
- 20.30 Sky Sport 2 Basket Nba
- 21.00 Eurosport 1 Us Pga Tour
- 22.35 Eurosport Yacht Club
- 23.45 Eurosport Coppa Uefa
- 0.45 Sky Sport 2 Calcio serie A

Ronaldo e Rooney spengono il sogno della Roma

Troppo forte il Manchester: vince all'Olimpico (0-2) e ipoteca la qualificazione. Flop della difesa

di Marco Bucciattini / Roma

VANNO sotto la curva, sconfitti e fieri. Perché c'è molta Roma in questa partita impossibile. E c'è un distillato di Manchester che brucia la gola e va giù fino in fondo, fino dentro la porta. Quella che i giallorossi corteggiavano per novanta minuti ma non sfiorano,

perché senza Totti c'è troppo pudore là davanti. Un bicchiere di classe contro una valanga di cuore: il calcio esalta i sentimenti, ma premia i campioni. Quelli come Cristiano Ronaldo. Uno che deve aver avuto un'educazione permissiva, ma non è il caso di fare psicoanalisi. Dopo mezz'ora di frivolezze e mimiche, tira in porta una punizione da 55 metri, uomo di classe e spocchia senza limiti. Nel primo tempo non gioca: recita. Ma tende alla parte principale: quindi segna. Non da solo: lo fa in fondo all'azione più bella del match, dove si mostra tutto il Manchester che conta, con il magnifico Rooney che si sottrae a Panucci e Mexes per impostare calcio sui trenta metri. Asseconda il puntuale movimento di Scholes, che alza un traversone morbido e perfetto per l'irruenza di Ronaldo. È già finita. Questo semplice schema sembra sbeffeggiare la Roma, che riesce spesso ad avanzare con promettenti intenzioni. Ai trenta metri - però - manca la visione di gioco di Totti. Lì, Mancini cerca vie individuali, invece di assecondare le corse a vuoto di Taddei, che sono tre nel primo quarto d'ora e saranno millantando quando Spalletti lo toglie da una partita dove non è mai entrato. Sempre lì, sulla trequarti presidiata da Carrick, Aquilani prova a comunicare con Vucinic, in serata sorda. Ci mette il fisico, lo slavo, ed una buona «presenza» su tutto il fronte d'attacco. Una grande partita di quantità, dove serviva altro: il primo tiro in porta finisce in fallo laterale: quello è il tenore di una

partita giocata e lottata quasi da solo. La crudeltà di certe sfide emerge con spietata esattezza nella ripresa, quando si accende e si consuma la miglior Roma. Quella corale, veloce, imprevedibile. Che porta al tiro Tonetto, Panucci, Mexes: terzino sinistro e centrali di difesa. C'è tutta la Roma possibile, ma non c'è il gol che avrebbe spaventato i superbi inglesi. C'è la voglia di De Rossi, spolverato nella copertina del giomaletto distribuito allo stadio, pieno e commosso come mai prima. Lui e Ronaldo si guardano e si affrontano: era una pagina per Totti, è stata rifatta in fretta. Rifare la Roma senza il capitano è più difficile, specie certe notti che il destino riserva ai campio-

ni. Diventa impossibile se Mancini è questo, raro come un'eclissi totale. I cambi aggiungono qualcosa, Giuly semplifica la manovra, assicurando profondità ai pensieri di Aquilani. Cicinho consente un palleggio meno banale. Nel baule dei rimpianti della Roma ci sono 10 corner e 12 tiri verso Van Der Sar, quasi tutti distanti dai pali. Non c'è vendetta, non c'è vergogna. La gente capisce e accompagna i giallorossi verso l'ineluttabile sorte. Non fosse chiaro, ci pensano Doni e Rooney a chiarire. Proprio quando lo sforzo della Roma è massimo e impegna tutto l'organico, tale Park Ji Sung si propone in un banale cross. Il portiere ricorda a tutti quell'adagio che consiglia di comprare solo i brasiliani per l'attacco. L'uscita è come una finta di Cristiano Ronaldo: inutilmente ricamata. E così perde il pallone, dalle parti dove transita Rooney; 2-0. Restano 20' nei quali Ronaldo s'impadronisce di una partita ormai facile, il Manchester evita a questo bello stadio un punteggio mortificante e la Roma non ha la forza di scrivere un altro finale.



Cristiano Ronaldo segna il primo gol alla Roma ieri all'Olimpico Foto di Brambatti/Ansa

PROCESSO GEA Lippi: «Mai avuto pressioni in Nazionale»

«Escludo di aver subito pressioni da parte di Luciano Moggi sulla scelta dei giocatori della Nazionale, è accaduto che io chiedessi a Moggi come stavano alcuni giocatori come Miccoli o Del Piero per convocarli e tanti altri. Comunque ho chiamato i giocatori in via del tutto autonoma e non perché me lo ha detto qualcuno». Così l'ex ct della Nazionale, Marcello Lippi, sentito ieri come teste dal pm della procura di Roma, Luca Palamara, nell'ambito dell'inchiesta sulla Gea. Il verbale dell'audizione, sei pagine, è stato acquisito dalla decima sezione del Tribunale di Roma. «Non ritengo che Moggi o Giraud abbiano influito - spiega Lippi al pm - sulla scelta di Carraro di chiamarmi alla guida della Nazionale che fu di Carraro e mi fu comunicata da Antonio Giraud». Alla Gea, nel 2004 anno dell'inizio delle indagini della procura di Roma e di Napoli su Calciopoli, facevano capo 154 calciatori, di cui 99 di serie A e B, e cinque allenatori. È quanto ha spiegato, nel corso della sua testimonianza la maggiore dei carabinieri Attilio Auricchio, ex ufficiale del reparto operativo di via in Selci a Roma. Auricchio, durante la sua lunga testimonianza, ha fatto anche una radiografia della Gea spiegando la genesi dell'indagine. Dati assunti dalla commissione di procuratori sportivi che negli anni scorsi aveva aperto una istruttoria sulla presunta posizione dominante della Gea. Il maggiore Auricchio ha anche ricordato il quadro normativo che consentì negli anni scorsi di abbattere il limite di 40 calciatori per i procuratori e che consentì, altresì, di far percepire una parcella alla Gea di 370 mila euro in due rate, solo per una esplorazione di mercato per la collocazione del calciatore Stam passato poi dalla Lazio al Milan.

Roma

Doni, un disastro Cassetti da salvare

Doni 5: parte in ritardo sul colpo di testa di Ronaldo e propizia il gol di Rooney.

Cassetti 6: spinge spesso, combatte sino all'ultimo.

Mexes 5: serataccia. Rooney lo scarta nell'azione del gol ed è corresponsabile sulla rete di Ronaldo, poi si fa ammonire.

Panucci 5: male anche lui. Si divora una rete, pasticcia sul secondo gol inglese.

Tonetto 5.5: inizia timidamente, poi sfiora un gol: la seconda rete arriva dalla sua parte (24' st



Cicinho 5.5: non lascia segni di sé.

De Rossi 5.5: la febbre si fa sentire, il motore della Roma ha una marcia in meno.

Pizarro 5.5: prova di tenere unita la squadra. Cerca spazi ma non li trova quasi mai.

Taddei 5.5: incolore, non morde (14' st **Giuly 5.5:** prova a inventare qualcosa, ma non fa granché).

Aquilani 5.5: parte bene, poi si perde, senza dare la fantasia che gli si chiedeva (31' **Esposito s.v.**)

Mancini 5: impreciso, lento. In una parola, irritante.

Vucinic 6: inventa a sprazzi e riesce ad impegnare Van der Sar. l.d.c.

Manchester

Scholes incessante Il muro Ferdinand

Van der Sar 6: tiri nella porta non arrivano. Come sempre splendido nell'avviare l'azione.

Brown 6: attenzione e maniere spicce per soggiogare Mancini.

Ferdinand 6.5: cerca l'anticipo di classe, ma è più efficace nelle chiusure nerborute.

Vidic 6: mezzora di sportellate con Vucinic, l'ultima è fatale al ginocchio (34' pt O'Shea prende le consegne del serbo).

Evra 6: contiene Taddei senza gli adorati svolazzi.

Scholes 7: solito incessante movimento. Mucidiale quando



fa in proprio e quando fa per gli altri.

Carrick 6: uno coi piedi quadrati serve anche allo squadrone di Ferguson.

Anderson 6: quantità nel mezzo e la voglia di essere l'uomo in più negli attacchi (10' st Hargreaves 6. c'è da far legna e sa come si fa).

Cristiano Ronaldo 7: vedendolo scherzare, recitare, segnare, protestare e buffoneggiare uno pensa: o è un fuoriclasse o è matto. Tutte e due le cose.

Park 6.5: gioca negli spazi abbandonati da Ronaldo con semplicità e rapidità.

Rooney 7: il migliore in campo perché segna e perché esce dall'area della Roma per pensare calcio. A volte impreciso ma sempre geniale. m.buc.

Tre giorni di Europa Giovedì la Fiorentina

CHAMPIONS (ANDATA QUARTI)

ieri sera
Roma-Manchester 0-2
(39' C.Ronaldo, 66' Rooney)
ritorno 09/04

Shalke 04-Barcellona 0-1
(12' Bojan)
ritorno 09/04

Oggi (ore 20,45)
Arsenal-Liverpool (Rai Uno)
ritorno 08/04
Fenerbahce-Chelsea (Sky Sport 3)
ritorno 08/04

COPPA UEFA (ANDATA QUARTI)

Giovedì 3
Bayer Leverkusen-Zenit
San Pietroburgo (ore 18,30)
Fiorentina-Psv Eindhoven
(ore 20,45)
Glasgow Rangers-Sporting Lisbona
Bayern Monaco-Getafe

TIFOSI | 2000 sostenitori venuti da Londra hanno riempito pub e vie del centro, prima di sfilare allo stadio: tutto è filato liscio Metti un pomeriggio «inglese» tra birre (vietate), cori e sciarpe

di Luca De Carolis / Roma

Tanti, rumorosi e in diversi casi sbronzi: ma pacifici. Ieri Roma è stata per una giornata la città dei circa 2000 tifosi del Manchester United, che hanno invaso il centro prima della partita dell'Olimpico. Temutissima sotto il profilo dell'ordine pubblico, visti gli incidenti dentro e fuori lo stadio che rovinarono Roma-Manchester lo scorso aprile. Ma questa volta è andato quasi tutto bene. Fatta eccezione per il fermento di un cineoperatore, non si sono registrati scontri. Tutto è filato liscio, sin da mezzogiorno, quando a Fiumicino è arrivato il primo gruppo di tifosi

inglesi, seguito alle 13.30 dal grosso dei sostenitori dello United. Decine di autobus, quasi tutti prenotati dalle agenzie e in molti casi sorvegliati da steward inglesi, li hanno portati nel cuore di Villa Borghese, da dove i sostenitori britannici si sono sparsi per qualche ora in centro. Ad accoglierli, centinaia di agenti e una giornata primaverile. Per la gioia degli inglesi, che hanno celebrato il sole romano con ettolitri di birra e vino, con buona pace dell'ordinanza che vietava la vendita di alcol. Un provvedimento rimasto lettera morta quasi ovunque. All'ora di pran-

zazione di continuità, scolandolo latte quasi sempre comprato dagli ambulanti a prezzi da contrabbando. Gli agenti, forse per evitare guai peggiori, lasciarono fare, guardando a distanza di sicurezza. Anche perché il clima era sereno: nessuna provocazione, nessun incontro pericoloso con tifosi della Roma. I tifosi del Manchester si sono goduti il loro pomeriggio senza problemi, sino all'ora dell'adunata. La consegna era quello di tornare alle 17 a Villa Borghese, da cui gli autobus li avrebbero portati allo stadio Olimpico. Arrivarci con mezzi propri era vietato: troppo rischioso. «Scordatevelo, la zona attorno allo stadio è pericolosa» spiegava un massiccio steward a un gruppo di biondisimi ragazzi inglesi. A cui il conazionale ha spiegato che «spesso vicino all'Olimpico i tifosi avversari vengono aggrediti». Gran parte dei sostenitori britannici lo sapeva, e si è presentata regolarmente all'appuntamento, in molti casi con una birra in mano. Un gruppo sfoggiava una bottiglia di vino colma fino all'orlo, senza il collo. Ma gli agenti hanno di nuovo lasciato correre, mentre gli ambulanti provavano a piazzare sciarpe celebrative, con scarsi risultati. Poi gli autobus sono partiti per la partita. E molte paure sono finite.

zione di continuità, scolandolo latte quasi sempre comprato dagli ambulanti a prezzi da contrabbando. Gli agenti, forse per evitare guai peggiori, lasciarono fare, guardando a distanza di sicurezza. Anche perché il clima era sereno: nessuna provocazione, nessun incontro pericoloso con tifosi della Roma. I tifosi del Manchester si sono goduti il loro pomeriggio senza problemi, sino all'ora dell'adunata. La consegna era quello di tornare alle 17 a Villa Borghese, da cui gli autobus li avrebbero portati allo stadio Olimpico. Arrivarci con mezzi propri era vietato: troppo rischioso. «Scordatevelo, la zona attorno allo stadio è pericolosa» spiegava un massiccio steward a un gruppo di biondisimi ragazzi inglesi. A cui il conazionale ha spiegato che «spesso vicino all'Olimpico i tifosi avversari vengono aggrediti». Gran parte dei sostenitori britannici lo sapeva, e si è presentata regolarmente all'appuntamento, in molti casi con una birra in mano. Un gruppo sfoggiava una bottiglia di vino colma fino all'orlo, senza il collo. Ma gli agenti hanno di nuovo lasciato correre, mentre gli ambulanti provavano a piazzare sciarpe celebrative, con scarsi risultati. Poi gli autobus sono partiti per la partita. E molte paure sono finite.

zione di continuità, scolandolo latte quasi sempre comprato dagli ambulanti a prezzi da contrabbando. Gli agenti, forse per evitare guai peggiori, lasciarono fare, guardando a distanza di sicurezza. Anche perché il clima era sereno: nessuna provocazione, nessun incontro pericoloso con tifosi della Roma. I tifosi del Manchester si sono goduti il loro pomeriggio senza problemi, sino all'ora dell'adunata. La consegna era quello di tornare alle 17 a Villa Borghese, da cui gli autobus li avrebbero portati allo stadio Olimpico. Arrivarci con mezzi propri era vietato: troppo rischioso. «Scordatevelo, la zona attorno allo stadio è pericolosa» spiegava un massiccio steward a un gruppo di biondisimi ragazzi inglesi. A cui il conazionale ha spiegato che «spesso vicino all'Olimpico i tifosi avversari vengono aggrediti». Gran parte dei sostenitori britannici lo sapeva, e si è presentata regolarmente all'appuntamento, in molti casi con una birra in mano. Un gruppo sfoggiava una bottiglia di vino colma fino all'orlo, senza il collo. Ma gli agenti hanno di nuovo lasciato correre, mentre gli ambulanti provavano a piazzare sciarpe celebrative, con scarsi risultati. Poi gli autobus sono partiti per la partita. E molte paure sono finite.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ Martedì 1° aprile

NAZIONALE	2	3	20	9	50
BARI	61	87	82	70	6
CAGLIARI	85	24	26	11	33
FIRENZE	5	71	66	35	49
GENOVA	64	27	21	31	36
MILANO	84	81	66	40	69
NAPOLI	9	31	54	44	11
PALERMO	57	19	75	50	54
ROMA	53	31	35	42	75
TORINO	60	41	81	61	88
VENEZIA	78	62	77	69	48

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO

5	9	53	57	61	84	88	2	JOLLY	SuperStar
Montepremi									2.905.390,37
Nessun 6 Jackpot	€	28.252.892,02	5 + stella	€	-				
Nessun 5+1	€	-	4 + stella	€	41.654,00				
Vincono con punti 5	€	96.846,35	3 + stella	€	1.128,00				
Vincono con punti 4	€	416,54	2 + stella	€	100,00				
Vincono con punti 3	€	11,28	1 + stella	€	10,00				
			0 + stella	€	5,00				

Riciclati sulla panchina Da Cagni a Colantuono il richiamo degli esonerati

Dodici cambi tra gli allenatori: la metà sono «ex», spesso ancora a libro paga

di Massimo De Marzi

ESONERARE un allenatore e poi richiamarlo è diventata l'ultima moda dei presidenti italiani. Spesso per mancanza di idee, ancora più spesso per mancanza di soldi. Con il ritorno di Gigi Cagni a Empoli e l'arrivo di Walter Zenga a Catania sono dodici i cambi

di panchina nel campionato in corso: tra le compagini che occupano la colonna di destra della classifica, solo Lazio e Torino stanno concludendo la stagione con lo stesso tecnico scelto in estate. Chiamarli «riciclati» può risultare forte e quasi offensivo, però fa riflettere che su dodici cambi di allenatore, ben cinque in realtà siano stati reintegrati o ritorni dopo un breve divorzio. La scelta dell'usato sicuro è stata inaugurata dal Siena, che dopo un avvio di stagione a dir poco tormentato, a metà no-

vembre ha deciso di affidarsi a un allenatore che ben conosceva: liquidato senza rimpianti Mandorlini, i toscani hanno richiamato Mario Beretta, l'uomo che aveva pilotato i bianconeri alla salvezza nella scorsa stagione e che si sta riprendendo anche in questo torneo. Sotto la sua guida, il Siena ha risalito po-

sizioni su posizioni e ormai è vicinissimo alla meta. Pochi giorni dopo iniziava invece l'infinita odissea del Cagliari: il presidente Cellino, due mesi dopo aver rinnovato il contratto a Marco Giampaolo fino al 2010, decideva di esonerare il tecnico per affidarsi a Nedo Sonetti, che già aveva guidato i sardi in serie B nei primi anni Duemila e poi ancora nel 2005/2006. Scelta a dir poco infelice, perché sotto la guida dell'ex tecnico dell'Ascoli il Cagliari ha racimolato un solo punto in sette giornate, sprofondando all'ultimo posto, lontanissimo dal resto del plotone. Accortosi dell'errore, Cellino ha provato a convincere Giampaolo a ritornare, ma il tecnico (che un anno fa



Luigi Cagni

aveva accettato, tornando dopo la breve parentesi di Colomba), ha rifiutato, aprendo le porte all'ingaggio di Davide Ballardini durante la sosta natalizia. Quel Ballardini che, per un curioso scherzo del destino, era l'allenatore esonerato nel novembre del 2005 per favorire il Sonetti bis. Se Cellino non scherza, il presidente numero uno in quanto a esoneri e reintegri è Maurizio Zamparini. Era già successo in passato con allenatori come Zaccheroni e Spalletti (ai tempi del Venezia), a Palermo con Guidolin ha inaugurato una saga. Esonerato e richiamato già nella scorsa stagione (come era successo al Torino con De Biasi), l'ex tecnico dell'Udinese è subentrato a Stefano Colantuono, dopo lo 0-5 rimediato dal Palermo sul campo della

Juve. La sua avventura è durata quattro mesi, il licenziamento è avvenuto dopo la sconfitta casalinga contro il Genoa nel sabato di Pasqua, con Colantuono tornato sulla tocca di comando. Chissà fino a quando, visto che già si fanno i nomi di Novellino e Gasperini per il Palermo della prossima stagione. Un capitolo a parte merita l'Empoli. Nessuno ha ancora capito perché a fine novembre sia stato esonerato Cagni, il tecnico della qualificazione Uefa, per affidare la squadra a quell'Alberto Malesani che negli ultimi anni aveva collezionato soltanto delusioni. Il risultato è che oggi, con l'Empoli ultimo e in caduta libera, il presidente Corsi ha chiesto di tornare a Cagni per inseguire una salvezza che a questo punto avrebbe del miracoloso.

A VOLTE RITORNANO			
	Da	A	
LIVORNO	Orsi	Camolese	
REGGINA	Ficcadenti	Ulivieri	Orlandi
SIENA	Mandorlini	Beretta	
CAGLIARI	Giampaolo	Sonetti	Ballardini
EMPOLI	Cagni	Malesani	Cagni
PALERMO	Colantuono	Guidolin	Colantuono
PARMA	Di Carlo	Cuper	
CATANIA	Baldini	Zenga	

IL CASO Tra i nuotatori boom della «tuta» Speedo Sotto al body i record Fioravanti: deve essere disponibile per tutti

di Vanni Zagnoli

«L'importante è che tutti possano indossarlo». Domenico Fioravanti, ex doppio oro olimpico a Sydney 2000 nei 100 e 200 rana, ora ha un'azienda che produce costumi, la Akron, nel Novarese, assieme all'amico Nicolò Dell'Andrea, ex dorsista. Nel suo piccolo è una concorrente della Speedo, che ha inventato il costume dei tanti record mondiali, ai campionati europei di Eindhoven e ai Trials australiani. La Federazione Italiana Nuoto non ne consente l'utilizzo ai campionati assoluti primaverili, cominciati ieri a Livorno. Si chiama «TechFit PowerB», costa 275 euro e sarà in vendita al pubblico soltanto fra tre mesi, dall'8 di luglio. È in lycra combinata a teflon, assemblata con ultrasuoni, offre una maggiore compressione nelle zone chiave, accelera il recupero dall'affaticamento muscolare. L'hanno perfezionato all'università di Calgary (Canada), assieme alla Business Unit dell'Adidas. La Speedo sostiene che rispetta tutte le norme dettate dalla Fina: «Le richieste - fa sapere l'azienda australiana - sono al di sopra delle previsioni, stiamo lavorando perché tutti gli atleti che ne hanno fatto richiesta possano utilizzare il nuovo costume ai campionati mondiali in vasca corta di Manchester». Cominceranno il prossimo martedì e non è scontato che in Inghilterra si possa utilizzare il body Lz Racer. «Garantire pari opportunità è presupposto irrinunciabile per una leale competizione» sottolinea il presidente Paolo Barelli. «Sono d'accordo - dice Fioravanti -, perché non tutti avrebbero potuto gareggiare con quel costume. È un discorso di equità, da lasciare finché non c'è chiarezza. Basta aspettare una setti-

mana, ma in questo momento è corretto vietare l'utilizzo, aspettiamo un riscontro dopo i mondiali». Ian Thorpe usava già il costume intero dieci anni fa, allora però nessuno gridava allo scandalo. «Era l'unico a indossarlo, ma non ci sono mai stati problemi. Se un atleta è scarso, rimane tale anche indossandolo, se è un fenomeno invece lo è pure senza. La questione è molto difficile da decifrare, io non ho mai visto i dati relativi ai progressi su galleggiamento e velocità, possono fare solo supposizioni». Nel 1984 la prima bicicletta con le ruote lenticolari per il record dell'ora e il Giro d'Italia di Francesco Moser, adesso la Speedo ha spiazzato tutti. «Bisogna tuttavia essere corretti, servono regole ben chiare. Se io ad esempio consegno il costume perché venga omologato dalla Fina, poi chi viene a controllarmi, in gara? Siamo sicuri che sia davvero lo stesso? Che non abbia fatto modifiche sostanziali, magari non visibili? Non ci vedo niente di male, tutti però devono potere utilizzare lo stesso modello». Fioravanti a suo tempo detenne il record europeo. «Veniva battuto con lo stesso costume che avevo usato io. Lo sviluppo però va avanti, se fosse stato migliorato oggi, grazie a quello incriminato, non mi sarei comunque arrabbiato più di tanto. Se viene autorizzato il problema non esiste più. E poi sono convinto che agisca molto a livello psicologico: sei convinto che ti possa aiutare e lo metti, vai anche un po' più forte. Certamente comprime maggiormente la muscolatura, ritarda l'uscita dell'acido lattico. Sono però convinto che la pelle umana resti in assoluto il miglior idrorepellente, non c'è tessuto che tenga, per un perfetto scivolamento in acqua».

I MARCHIGIANI A ROMA PER RUTELLI E ZINGARETTI

Giovedì 3 Aprile
ore 15,30
Palazzetto delle carte geografiche
Via Napoli, 36 Roma



Rappresentanti delle associazioni
dei marchigiani a Roma

Francesco Rutelli
Candidato Sindaco Roma

Nicola Zingaretti
Candidato Presidente Provincia di Roma

Incontrano

Coordina

Pietro Colonnella
Sottosegretario Ministero Affari
Regionali Autonomie Locali

Intervengono:

Gian Mario Spacca
Presidente Regione Marche
Esterino Montino
Vice Presidente Regione Lazio
Patrizia Casagrande
Presidente Provincia di Ancona
Massimo Rossi
Presidente Provincia di Ascoli Piceno
Giulio Silenzi
Presidente Provincia di Macerata
Palmiro Uccielli
Presidente Provincia di Pesaro-Urbino

Info 3296480380, 3476581180, marchearoma@libero.it

NIENTE SCANDALI. SIAMO INGLESI



CAPELLO Il tecnico criticato dalla stampa britannica
**Buferà su Sir Fabio
Calciopoli
indigna Londra**

Un'altra bufera su Fabio Capello, che da ct dell'Inghilterra ormai vive come un ricordo la luna di miele coi media inglesi. La federazione inglese non commenta, ma ci pensa la stampa britannica a dare ampio risalto al «nuovo imbarazzante scandalo» che coinvolge Fabio Capello: la sua possibile iscrizione nel registro degli indagati nell'ambito del processo Gea ha conquistato le prime pagine dei quotidiani. La fotografia del ct all'uscita del Palazzo di Giustizia di Roma, con un carabiniere sullo sfondo, è l'immagine che campeggia su diversi giornali di Sua maestà. All'insegna dello stupore, ma non sempre accurate, le ricostruzioni inglesi danno spazio anche alla reazione del tecnico friulano che tramite alcuni confidenti avrebbe espresso tutta la sua frustrazione per la situazione creata. «Capello infuriato per la minaccia di indagare nel processo di corruzione», il titolo del Times che spiega come «nonostante la condanna più probabile che rischia il ct sia una semplice multa, il codice prevede fino a due anni di detenzione per il reato di reticenza».

«Il suo team di legali è convinto che il pubblico ministero Luca Palamarà non aprirà un fascicolo a suo carico - scrive l'autorevole quotidiano - ma l'imbarazzo in caso contrario, per lui e la federazione inglese, sarebbe enorme». Gli amici scrivono ancora il Times - descrivono Capello contrariato e arrabbiato per le implicazioni che lo fanno passare come un uomo disonesto. Obiettivo centrato, come conferma il Guardian («Capello rischia un'indagine per reticenza»), che ricorda la testimonianza accusatoria di Zdenek Zeman, così come l'altra indagine, aperta di recente dalla Procura di Torino per evasione fiscale, sempre a carico di Capello. «Capello coinvolto in un processo di corruzione», titola il Daily Telegraph che si ricorda come «Capello fosse l'allenatore della Juventus nei due anni in cui il club bianconero è stato accusato di aggustare gli arbitri» - ma senza però dimenticare che «non esiste alcuna evidenza che il tecnico sia in alcun modo coinvolto nelle partite combinate».

«Dicci la verità, Fabio», l'apertura del Daily Mail. «Un pubblico ministero accusa il Ct dell'Inghilterra nel processo per le partite combinate», spiega il Mail.

Pino Bartoli



MOSLEY «Non mi dimetto dalla Fia». Todt successore?
**«Niente Bahrain»
La F1 gira le spalle
al suo presidente**

Alla fine ha ceduto alle più che giustificate pressioni, che arrivavano da ogni parte. Max Mosley non andrà al prossimo Gp del Bahrain. Il presidente della Fia aveva già perso anche l'appoggio di Bernie Ecclestone, dopo il suo festino sado-masochista, con cinque prostitute, in ambientazione nazista. Se in un primo momento il padrino del circus aveva infatti smussato i toni, parlando di «cose a cui non credere» di «fatti personali», poi la marcia indietro è stata decisa. «Max Mosley non deve venire in Bahrain - la dichiarazione al Times da Ecclestone - Il problema principale è che la stampa parlerebbe solo di lui, disinteressandosi della gara. Comunque Max deve agire secondo quanto ritiene più giusto perché è una questione privata, che non riguarda la Fia». Nel frattempo proprio Mosley ha scritto una lettera in cui denuncia «il calcolato attacco» alla sua vita privata da parte di «News of the World» e precisa: «State certi che non permetterò a nessuno di impedirmi di continuare il mio lavoro nella Fia». Di fatto la strada è aperta a un possibile sostituto, a capo della Fia, dopo tanti anni di egemonia di Mosley. Magari anche prima delle elezioni, previste a Parigi a settembre. Jean Todt è in pole, visto che il francese ha «alleggerito» i suoi impegni con la Ferrari, ma non quelli con il mondo della F1. Restando rappresentante della casa di Maranello presso la stessa Fia. Un altro nome che era circolato nei mesi scorsi era stato quello di Flavio Briatore. Ma più chance sembra averle Michel Boery, a capo dell'Ac Monaco. Un ciclo, durato 15 anni, dunque si chiude nel peggiore dei modi. Con Ecclestone che ha fatto capire come la vicenda Mosley avrebbe messo in imbarazzo anche la Famiglia Reale, sponsor principale della terza prova del mondiale di F1. «Se Mosley fosse stato normalmente con due prostitute era un conto - ha concluso salomonicamente - Ma la gente trova ripugnante quello che ha fatto. Non penso che sarà facile venire fuori, soprattutto se denuncerà il giornale e i siti che hanno rivelato la vicenda. Ha ben poche possibilità di vincere la causa. E di questa cosa se ne parlerà, purtroppo, ancora a lungo». Sipario ben poco onorevole per il figlio del fondatore del partito nazista inglese, Oswald Mosley.

Lodovico Basali

BREVI

Ciclismo/Doping
Processo Di Luca: il giudice chiede una superperizia

Il giudice di ultima istanza dei con in materia di doping non ha deciso su danilo di Luca, per il quale la procura antidoping del con ha chiesto due anni di squalifica, concedendo 10 giorni ai periti per presentare una nuova relazione sui profili ormonali che sono oggetto del contendere. la nuova udienza è stata fissata per il 16 aprile alle ore 10. le parti potranno presentare le loro osservazioni fino alle 17 del 15 aprile, al collegio del gui, presieduto da francesco plotino.

Aletica/Uisp
«Vivicittà», edizione speciale nel segno dell'ambiente

25° compleanno per Vivicittà, la manifestazione podistica organizzata dall'Uisp prevista per domenica prossima in 40 città italiane e in 20 città estere, un'edizione speciale in nome dell'ambiente, della pace e dell'amicizia tra i popoli. E non a caso è «Primo l'ambiente!» lo slogan dell'edizione di quest'anno. Per la «corsa più grande del mondo», tutto il materiale cartaceo per la comunicazione dell'iniziativa è stampato su carta ecologica; i bicchieri e i pettorali sono in materiali biodegradabili.

IN RICORDO DI
LIBERO GRASSI

MAI PIÙ SOLI
IL LIBRO BIANCO
DELLA LOTTA CONTRO IL PIZZO

in edicola il libro
con l'Unità a € 6,90 in più

18

mercoledì 2 aprile 2008

10 IN SCENA

IN RICORDO DI
LIBERO GRASSI

MAI PIÙ SOLI
IL LIBRO BIANCO
DELLA LOTTA CONTRO IL PIZZO

in edicola il libro
con l'Unità a € 6,90 in più

Lo Spot

«UNA MILANO DA BERE», «DIECI PIANI DI...»
È MORTO MARCO MIGNANI, GRAN CREATIVO

«Una Milano da bere», «Dieci piani di morbidezza»: due serrature fatte di quasi niente in cui infilare le chiavi di un presente che come un chewingum tende a dilatarsi senza perdere il gusto. E forse qualcosa di più. Perché i due slogan pubblicitari creati da Marco Mignani, morto giovane a sessantatré anni, si sono autonomamente riprodotti indossando mille abiti diversi nel corso dei decenni. Dall'amaro di marca che racchiude, grazie al bravissimo creativo, la conquistata leggerezza glamour di una città ex operaia trasformata dal craxismo in un simbolo della nuova dolcevita degli anni Ottanta; alla carta



igienica che si srotola lieve, anche qui, sfidando l'architettura urbana, la sua rigidità, la sua serialità verticale. Una scrittura d'altri tempi, tuttavia, la cui matrice odora ancora d'inchiostro e di un processo di immagini non ancora piegate alle leggi dello choc. Poi, come «c'è del marcio in Danimarca», oppure come «un fantasma si aggira per...», i flash verbali di Mignani sono entrati, al pari di Shakespeare, nelle cucine degli italiani e nelle fucine dei giornali per servire uno slang che, a caccia di soluzioni sintetiche, ha sempre più bisogno di format. E forse la merce ora cede il passo alla parola-merce che l'ha illuminata. È la bella illusione del pop, un piccolo dubbio eroico per il quale siamo grati a Marco Mignani. Ha coniato anche «Forza Italia», per la Dc inizialmente, poi adottato da un uomo-merce che lotta per trasformare in prodotto anche la politica.

Toni Jop

CINEMA Da venerdì in sala «Juno» che ha vinto la Festa di Roma e l'Oscar per la sceneggiatura. Ferrara ha voluto annetterlo alla sua crociata anti-aborto invece è un film fresco e vitale su un'adolescente incinta che darà il figlio in affidamento

di Dario Zonta

Q

Quando il film *Juno*, nelle nostre sale da venerdì, è sbarcato alla Festa di Roma, nessuno poteva immaginare il futuro dirompente. Del regista, Jason Reitman, si sapeva solo che era figlio d'arte (il padre Ivan è l'autore di *Ghostbusters*) e che aveva esordito con *Thank you for smoking* (film ambizioso sulla questione delle industrie del tabacco). Dell'attrice, Ellen Page, si pensava poco



Una scena da «Juno» e, sotto, la protagonista Ellen Page

IL PUBBLICO Tra i giovani in sala...

«Macché pro-Life»: la crociata si affloscia

«Mi sembra che il tema del film sia molto più ampio ed è che la vita, nonostante tutte le difficoltà, vale la pena di essere vissuta». Così commenta Andrea, studente romano di 28 anni, tra il pubblico che l'altra sera ha assistito all'anteprima di *Juno*. Secondo Angelica, 29 anni, impiegata nella pubblica amministrazione, «è tipicamente italiana questa voglia di dare una connotazione politica a tutto. *Juno* è un bel film, perché riesce ad affrontare con profondità ma anche humour una tematica drammatica, e da cui emerge un bello spirito vitale». Claudio, ventenne, non è al corrente delle polemiche sulle possibili letture del film: «Non ho pensato a questo aspetto. A me è sembrato semplicemente un film ben fatto e ben recitato su temi seri». La sua ragazza, Emma, 18 anni, è rimasta più coinvolta: «Viene da immeddesimarsi con *Juno*. Però quella è una situazione che si può capire solo vivendola». Elisa, sessantenne, casalinga, aggiunge: «Io non ci ho visto prese di posizione ideologiche. È un bel film, delicato e mi ha fatto anche commuovere. Mi è piaciuto soprattutto il modo in cui i genitori della ragazza le restano vicino e appoggiano le sue decisioni». «Io di antiabortista o marcatamente cattolico non ci ho visto niente - dice Paolo, 46 anni -. Anzi, mi sembra si prenda in giro un certo bigottismo americano».

Caro Ferrara, «Juno» non è roba tua

o niente, conosciuta solo per il ruolo di Kitty Pryde in *X-men: scontro finale* (della serie di film di «super poteri», questi X-men sono i più anonimi) e per un personaggio duro in un film da noi sconosciuto, *Hard Candy*, storia di un'adolescente circuita da un fotografo che si vendica e ne combina di tutte. Della sceneggiatrice, Diablo Cody, colpiva solo lo strano nome, un nick name da star del blog internazionale quale era. Oggi, a distanza di qualche mese, questo titolo e questi nomi sono entrati nel lessico famigliare degli appassionati di cinema. Nel mentre, infatti, *Juno* ha vinto, meritatamente, la Festa di Roma e, a seguire, una valanga di premi in tutto il mondo, sfociati in 4 nomination all'Oscar (tra cui miglior attrice protagonista) e una statuetta vinta per la miglior sceneggiatura originale da Diablo Cody, ex spogliarellista. Il film *Juno*, poi, è salito al «livello» della cronaca italiana (ancor prima di uscire) grazie al provincialismo culturale di un improvvisato attivista per il diritto alla vita, il giornalista Giuliano Ferrara aspirante senatore, il quale s'è sentito in diritto di appropriarsi della vicenda della protagonista - una ragazza che decide di dare in adozione il suo nascituro - per la sua campagna elettorale anti-aborto. Abbiamo voluto rifare, ancor prima di parlarve-

ne, la non breve storia di questo piccolo lavoro indipendente, perché *Juno* è uno di quei film che arriva carico di molte aspettative, tirato qua e là ad uso e consumo di particolari interessi. Eppure si tratta di un film intelligente e fresco, che non vuole dimostrare nessuna tesi ma solo vuole entrare nelle contraddizioni di un'adolescente vitale e franca che scopre di essere incinta e, dopo aver meditato l'aborto, scopre l'affidamento e individua una coppia senza figli pronta a farsene carico. *Juno* racconta quell'età incerta come poche volte si è visto nel cinema recente e lo fa con modi diretti che ricordano l'incisività di certi romanzi a fumetti (tra tutti il *Ghost World* di Daniel Clowes). E poi con *Juno* nasce una stella, un'attrice ventenne piena di numeri. Ellen Page è stata paragonata alle grandi star del cinema hollywoodiano, ma il suo volto e il suo fare sono nuovi e semmai fanno venir in mente altri nomi e altri modi, dal corpo minuto e sensuale di Natalie Portman, alla faccia furba e intelligente di Christina Ricci, al guizzo ribelle alla Sissy Spacek. Il suo personaggio in *Juno* rimarrà negli annali, perfetta rappresentazione di un tipo di adolescente di oggi, solitaria, caparbia, con lingua biforcuta, un gran bell'humor nero, gusti musicali e cinematografici originali, dagli Stooges allo splatter.

I PRECEDENTI I film e telefilm Ellen Page: non è uno spot contro l'aborto

di Gabriella Gallozzi

È un vecchio gioco di società (tutto italiano del resto, anche se gli americani non sono da meno) bollare i film come bandiere pro o contro questo o quell'argomento. Al meglio ne viene fuori un'ottima polemica che frutta pubblicità gratuita e pubblico in frotte. L'ultima è toccata a *Juno*, il film rivelazione di Jason Reitman con Ellen Page in sala da venerdì, finito nelle «grinfie» del nuovo paladino del bigottismo postatomico: Giuliano Ferrara. Un'adolescente rimasta incinta che invece di abortire decide di dare il bebè in adozione è diventata per lui il manifesto per la sua li-



sta «Aborto? no grazie» con la quale tenterà la scalata al Parlamento. Deve essere sfuggito a Ferrara, però, che certi temi da sempre popolano cinema e tv senza per questo voler essere «bandiere» da sventolare come randelli, ma semplicemente raccontati sui vari aspetti dell'esistenza che può avere sfaccettature diverse dal bianco e nero e contemplare semplicemente il libero arbitrio. Come accade ad esempio alla giovane protagonista di *Nelle tue mani*, l'ultimo film di Peter Del Monte recentemente su questi schermi che lo stesso tema ha affrontato, ma scatenando minor scalpore: decisa ad abortire la donna arriva in ospedale ma di fronte allo squallore e alla solitudi-

ne del contesto rinuncia, sull'onda dell'emozione, del suo amor proprio e non certo perché si scopra improvvisamente per «aborto? no grazie». Nel ricco mercato del telefilm Usa, poi, l'argomento è ben rodato. Tanto da aver dato vita ad un'intera saga, quella *Mamma per amica* la cui avventura prendono spunto proprio da una sedicenne rimasta incinta che decide di tenere la sua piccola e dividere con lei tutta una vita di complicità tra «amiche». La stessa scelta di *Juno* è praticata anche da una delle giovani protagoniste del popolare serial *Everwood*: la ragazzina rimasta incinta decide di partorire e di dare in adozione il piccolo. Eppure non si tratta di un serial da movimento «creazionista» o da crociate antiaborto di quelle tanto note negli Usa. Anzi, piuttosto è stato persino capace di parlare di eutanasia senza puntare l'indice. Vi immaginate lo stesso argomento trattato in una fiction nostrana, gli strali vaticani che avrebbe tirato giù? E a poco conta l'osservazione della stessa Ellen Page che conferma: «dietro a *Juno* non direi proprio che c'è un messaggio pro-Life. *Juno* si presenta semplicemente in clinica per abortire senza farsi problemi, poi decide di andarsene. Anzi, l'idea iniziale dello sceneggiatore era proprio di scrivere una storia su una sedicenne che abortisce». Ma siamo in Italia...

ADDII Se n'è andato l'altro giorno a 96 anni ad Atene l'autore di capolavori come «La città nuda» e del popolarissimo «Topkapi»: Hollywood lo cacciò, si risollevò in Europa Jules Dassin, il regista che fu bandito due volte: dai maccartisti e dai colonnelli greci

di Alberto Crespi

Jules Dassin, morto l'altro ieri ad Atene all'età di 96 anni, era un uomo dalle molte identità. Noi italiani ci siamo abituati a pronunciare il suo nome alla francese, forse perché in Francia aveva trovato ospitalità dopo esser finito sulla lista nera prima del maccartismo americano, poi dei colonnelli greci. Questi ultimi lo odiavano e lo temevano al punto di considerarlo... greco, evidentemente non riuscivano a capire come un cittadino Usa potesse combatterli con tale veemenza. L'anagrafe ci dice che Dassin era nato a Middletown, nel Connecticut, il 18 dicembre 1911. È morto ad Atene perché lì si era stabilito da anni, ed era rimasto dopo la scomparsa dell'amatissima moglie, l'attrice e donna politica Melina Mercouri (i due sono stati sposati dal 1966 al 1994, l'anno della

morte di lei). È il momento giusto per dire che Dassin si chiamava Julius ed era, come molti cittadini del mondo, ebreo: suo padre era un ebreo di origine russa, con un negozietto da barbiere nel citato Connecticut e otto figli da sfamare. I primi passi del giovane Julius nel mondo dello spettacolo avvengono sulle tavole dell'Artef, una compagnia teatrale di New York, in recite in lingua yiddish: il ragazzo si diverte a recitare, e l'altro nome della compagnia - Yiddish Proletarian Theatre - è già tutto un programma. A quel tempo, poco prima della seconda guerra mondiale, passare dal teatro al cinema non era così difficile: alle prese con l'esplosione del sonoro, Hollywood ha bisogno di gente esperta di palcoscenico, e Dassin dirige alcuni piccoli film già dal '41, ma è subito dopo la fine del conflitto che due capolavori, *Forza bruta* (1947) e *La città nuda* (1948) lo impongono, a

nemmeno 40 anni, come uno dei registi più «caldi» della sua generazione. Sono «noir» energici e pieni d'azione, che vanno alla scoperta delle città americane, dei loro spazi verticali e violenti, della verità degli esterni autentici - fortemente influenzata, come chiunque facesse cinema in quel momento, dal neorealismo italiano. Dassin conferma il proprio talento di «neorealista hollywoodiano» con i successivi *I corsari della strada* e *I trafficanti della notte*, quest'ultimo con un grande Richard Widmark, il divo appena scomparso. Ma al giro di boa degli anni '40 lo attende una brutta sorpresa: il collega Edward Dmytryk, spifferando i nomi di presunti comunisti davanti alla commissione McCarthy, lo tira in ballo. I precedenti nel «teatro proletario yiddish», il forte realismo sociale dei suoi film e le sue idee di fervente democratico sono più che sufficienti perché Dassin venga

messo al bando. Si trasferisce in Francia, ma Hollywood gliel'ha giurata: tutti i produttori europei vengono avvertiti che un film di o con Dassin non sarà mai stato distribuito negli Usa! Una vera condanna a morte (artistica), e non deve stupire che nella sua carriera ci sia un «buco» di 5 anni: solo nel 1955 lo ritroviamo alla regia di *Riffifi*, un giallo francese girato in totale economia, ma con la forza e lo stile dei bei tempi, e una memorabile sequenza iniziale - la rapina - di 32 minuti senza musiche né dialoghi. Dassin arriva a Cannes senza un franco in tasca: chiede a uno dei produttori qualche spicciolo per giocare al casinò, punta tutto sulla data di inizio delle riprese (il 18) e vince! È un segno del destino, la vita ricomincia: Dassin ottiene il premio come miglior regista del festival e, soprattutto, la chance di una seconda carriera. Lo troviamo anche in Italia, nel '59, per *La leg-*

ge, con Gina Lollobrigida: ma nel frattempo ha conosciuto Melina Mercouri e con lei, per lei, gira *Mai di domenica*, un grande successo per il quale l'America lo risarcisce con un Oscar (alla miglior canzone). Ormai la Grecia è il suo paese: gira in rapida successione *Fedra* (1962) e il popolarissimo, godibilissimo *Topkapi* (1964), mentre *Mai di domenica* diventa anche, nel '67, un musical di Broadway. Intanto la storia si diverte a prenderlo in giro: l'America lo riprende tra le sue braccia mentre in Grecia, con i colonnelli, lui e Melina diventano persone non grate e dal '67 al '74 vivono in Francia. Dopo anni di lungo girovagare, la Mercouri torna in patria da vincitrice, prima come parlamentare del Pasok - il partito socialista - poi, dal 1981, come ministro della cultura. Le loro vite erano inscindibili: lui le è sopravvissuto 14 anni, ora sono di nuovo insieme.

Gay e Papi di cartoon: trema la Rai

POLEMICHE Sul festival di Salerno «Cartoons on the Bay» organizzato da Raitrade l'amministratore delegato Nardello sconfessa due filmati su omosessualità e pontefice. Prima c'erano state critiche sul Tg2

di Renato Pallavicini

Ci risiamo: «Sono rimasto colpito dal fatto che un tema come quello dell'omosessualità possa essere così disinvoltamente trattato in un prodotto destinato ai più piccoli. Quanto al cartone animato con un futuribile Papa come protagonista lo ritengo offensivo e diseducativo». Parole di Carlo Nardello, amministratore delegato di Rai Trade che, in un comunicato ufficiale, se l'è presa, con un paio di opere in concorso al prossimo festival Cartoons on the Bay (Salerno 10-13 aprile). Posizione ribadita, con accorto e diplomatico riconoscimento (bontà sua) dell'indipendenza della giuria che ha selezionato le opere (e del direttore del festival, Alfio Bastiancich), nella conferenza stampa in cui la manifestazione, giunta alla sua dodicesima edizione, è stata presentata ieri a Roma. Posizione singolare, visto che a «sconfessare» Cartoons on the Bay è proprio la stessa Rai Trade che il festival organizza da tanti anni; singolarità accentuata dal fatto che il comunicato, datato 28 marzo, è arrivato dopo un servizio del Tg2 della sera prima che faceva le pulci alla manifestazione salernitana. Insomma: legittima presa di posizione che esprime un «gusto personale» dell'amministratore delegato di Rai



Un'immagine del cartone a pupazzi animati canadese a tema gay «Rick and Steve»

I cartoon in «discussione» sono 2 sui 176 in concorso e sono destinati solo agli adulti

Trade? O guerra in casa con «posizionamento» a futura memoria in tempo di elezioni politiche? Tant'è, la polemica contro i cartoni brutti, sporchi e cattivi, è puntualmente partita - come spesso accade - ancor prima di vederli e, in questo caso, appare decisamente fuori tiro visto che, come ha precisato Alfio Bastiancich, si tratta di 2 opere sulle 176 della selezione ufficiale; cartoon, per altro, dichiaratamente destinati a un pubblico adulto; che - potete scommetterci - mai passeranno sui canali Rai; e che, infine, a Salerno non saranno proiettati in pubblico (tantomeno a un pubblico di bambini). I due cartoon incriminati vengono dal Canada e dalla Spagna. Il



Un «insolito» Papa nel cartoon «Friends & Chips: the New Pope»

primo Rick & Steve: the happiest gay couple in the World è una serie tv di produzione canadese con pro-

tagonisti una coppia di gay che vivono nel villaggio di West Lahunga Beach: ambientazione plasticosa e colorata con pupazzi in stile Playmobil e situazioni da sit-com. Di produzione spagnola (per la precisione basca) è Friends & Chips: the New Pope in cui il protagonista, il truffaldino Sheepskin, alla notizia della morte del Papa si precipita in Vaticano per abbindolare turisti e fedeli e truccare l'elezione del nuovo Papa. Vi sembrano davvero così «offensivi e diseducativi»? Ci sarà comunque da discutere e tornarci sopra, visto che a Cartoons on the Bay si terrà anche un convegno sul tema «Cartoons e minori» a cui parteciperanno, tra gli altri, Emilio Rossi, presidente del Codice di Autoregolamentazione Tv e minori, e lo scrittore e sceneggiatore Vincenzo Cerami.

E ora parliamo un po' del festival che, concorso a parte, vedrà alcune interessanti anteprime: dal lungometraggio Tutti verso il West: un'avventura di Lucky Luke (con protagonista il cowboy creato per i fumetti dal belga Morris) a Ortone e il Mondo dei Chi (campio-

I film vengono dal Canada e dalla Spagna ma in cartellone ci sono molti altri bei titoli

ne d'incassi in Usa, ispirato al libro di Theodor Seuss e realizzato in 3D dallo studio che ha prodotto la divertente saga dell'Era glaciale); dal lungometraggio coreano L'Imperatrice Chung a Underdog, storia di un vero supereroe. Un evento speciale sarà dedicato al «Teatro d'opera nell'animazione» con la proiezione del Flauto magico di Gianini e Luzzatti e della straordinaria riduzione a pupazzi animati del Rigoletto, firmata da Barry Purves. Da segnalare i due premi alla carriera assegnati a Gerald Potterton, animatore canadese che ha collaborato a Yellow Submarine e a Fusako Yusaki, giapponese ma di adozione italiana, autrice di celebri cartoon realizzati con la plastilina.

IL COMPOSITORE A Roma per tre concerti Reich: la mia musica è nata sul treno dall'Ovest a New York

di Luca Del Fra

Alle prove della prima serata del «Re o Paly», ciclo dedicato a Steve Reich da Musica per Roma con l'Istituto universitario dei concerti, in questi giorni all'Auditorium, sembra di essere al sound-check di un concerto rock più che di musica contemporanea. Il tastierista discute animatamente con il fonico di palco a proposito del suo monitor: lui, Reich a 72 anni uno dei più importanti compositori statunitensi, con l'immane cappellino da baseball è al mixer e fa i suoni: «The sound sounds good!» - esclama, che poi vuol dire «suona bene!». Poi si concede a un fulmineo incontro con la stampa: «Sono arrivato ieri sera - spiega -, ho cominciato subito a provare con questi ragazzi e mi sono sentito subito parte della squadra: davvero bravi. Ma a Roma i concerti sono sempre magici, l'ultima volta tre anni fa con il mio ensemble ho tenuto un concerto meraviglioso in questa sala che era pienissima». Maestro nella promozione, Reich in realtà sbaglia, si trattava della sala limitrofa, più grande e intitolata a Santa Cecilia, senza considerare poi un mitico concerto del 1995 all'Università la Sapienza per la Luc. Stavolta gli appuntamenti si tengono nelle più piccole sale Petrassi o Sinopoli. Stasera c'è un abbinamento al calor bianco: nella prima parte la proiezione del Führer regala una città agli ebrei, grottesco e tragico film della propaganda nazista sul campo di Trezsin, e poi Different Trains dello stesso Reich: «Quando si cresce - spiega il compositore che è un ebreo newyorkese - si sente l'esigenza di far entrare la propria vita nel lavoro. Questo brano nasce dai miei ricordi di bambino, quando i miei genitori erano separati e passavo sei mesi in California con mia madre e sei mesi con mio padre a New York: attraversavo gli Stati Uniti in treno. Così ho inserito le voci campionate della mia

vecchia tata e di un facchino. Poi ho scelto campionamenti dei sopravvissuti dell'Olocausto. Anche loro viaggiavano in treno verso i lager. Tuttavia ho scelto le frasi più musicali: gli uomini quando parlano in realtà cantano sempre, soprattutto i bambini». E il suo rapporto con la cultura ebraica? «Ho riscoperto le mie radici culturali dal 1974: ma quello che faccio è sempre personale. I salmi che ho musicato in Tehillim li ho scelti anche perché non esiste una tradizione antica occidentale della musica salmodica, e oggi nei riti ebraici si cantano con melodie del Sette-Ottocento. Solo gli ebrei yemeniti hanno una tradizione antica, ma io non sono una yemenita, così mi sono sentito libero di fare quello che volevo».

LUTTI Non aveva pagato il mantenimento dei figli. Morto in carcere il cantante R&B Sean Levert

Sean Levert, del trio di R&B LeVert, figlio del cantante Eddie, è morto a 39 anni in seguito a un malore improvviso mentre era in carcere. Il cantante è deceduto domenica al Lutheran Hospital di Cleveland, in Ohio, dove era stato trasportato circa un'ora prima. Levert era stato condannato la scorsa settimana a un anno e dieci mesi di carcere per non aver pagato 89mila dollari, pari a 57mila euro, alla ex moglie per il mantenimento dei figli. Un portavoce del medico legale ha riferito che l'autopsia non ha chiarito le cause della morte ma ha escluso che si tratti di omicidio. Il cantante era stata riscontrata pressione alta e in carcere aveva lamentato allucinazioni. La causa ufficiale del decesso è intossicazione acuta.

WWW.ILMANIFESTO.IT

1968. Quanto tempo è passato e quanto no.

CON IL MANIFESTO TANTE INIZIATIVE PER FESTEGGIARE IL QUARANTENNALE DELL'ANNO CHE NON È MAI FINITO. SUL QUOTIDIANO, OGNI SABATO, UN FOTORACCONTO. ONLINE, OGNI SETTIMANA, LA RIEDIZIONE DEI 12 FASCICOLI USCITI PER IL VENTENNALE, E OGNI GIORNO ESPERIENZE E FOTO INViate DAI LETTORI. IN LIBRERIA, L'ENCICLOPEDIA DEL '68 EDITA DA MANIFESTOLIBRI. E A MAGGIO UNA FESTA CON IMMAGINI E COLONNA SONORA ORIGINALI. SE VOLETE RIFARE IL '68, SCENDETE IN STRADA E ANDATE IN EDICOLA. È IL MODO MIGLIORE PER PREPARARSI AL SUO RITORNO.



LA VERA SINISTRA ESISTE SOLO SULLA CARTA.

thetang - Brand Portal

Abbonamenti Postali e coupon

Annuale
7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro

Semestrale
7gg/Italia 153 euro
6gg/Italia 131 euro
7gg/estero 581 euro

l'Unità

Online

Quotidiano
6 mesi 55 euro
12 mesi 99 euro

Archivio Storico
6 mesi 80 euro
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico
6 mesi 120 euro
12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publkompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5495111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.6353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONFOTO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Turchia 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Minzoni 46, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/G, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429850-8429959
SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Nel terzo anniversario della scomparsa la famiglia ricorda con immutato affetto

CORRADO DI ROCCHI

Per
Necrologie
Adesioni
Anniversari

Rivolgersi a

PK publkompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00-13,00
14,00-18,00

solo per adesioni
Sabato ore 9,00-12,00
06/69548238 - 011/6665258

Scelti per voi **Film**
Biùtiful Cauntri

Un'indagine sulle discariche abusive in Campania. Vicino ad Acerra le strade di campagna sono piene di immondizia e di rifiuti tossici abbandonati: le pecore avvelenate dalla diossina devono essere abbattute, i prodotti agricoli vengono coltivati in terreni inquinati. Le organizzazioni camorristiche controllano il traffico dei rifiuti. Il documentario è stato girato prima che il dramma rifiuti diventasse un caso a livello nazionale.

di Esmeralda Calabria documentario

La banda

Otto musicisti della banda della polizia di Alessandria d'Egitto sono in trasferta in Israele per inaugurare un circolo culturale arabo. A Telaviv prendono un autobus locale e approdano in un borgo sperduto nel deserto. Presto si accorgono di aver sbagliato destinazione, ma ora non resta che suonare e aspettare la prossima corriera... La musica ha il potere di andare al di là delle differenze culturali e linguistiche. Esordio registico per l'israeliano Colirin.

di Erán Colirin

commedia

Onora il padre

Racconto a ritroso alternando i punti di vista dei diversi personaggi. Andy e Hank Hanson, fratelli, per risolvere i loro problemi economici decidono di organizzare una rapina ai danni della gioielleria di famiglia, sicuri che l'assicurazione risarcirà i danni. Durante la rapina però c'è una inaspettata sparatoria e i coniugi Hanson restano uccisi. Melodramma fitto di sensi di colpa, fallimenti personali e risentimenti familiari.

di Sidney Lumet

thriller

La volpe e la bambina

La favola, ambientata nei boschi di Francia, Italia e Romania, racconta l'incontro tra una bambina e una volpe. La volpe impara a fidarsi della bambina, si lascia portare al guinzaglio e mangia dalle sue mani, ma neanche l'amore più sincero potrà mettere in discussione la libertà della natura. Una natura, senza effetti speciali, che rimane chiusa nel suo mistero. Dal regista di "La marcia dei pinguini".

di Luc Jacquet

drammatico

Il futuro non è scritto: Joe Strummer

Omaggio a Joe Strummer, cantante e chitarrista dei Clash, gruppo punk affermatosi sulla scena musicale londinese tra gli anni '70 e gli anni '80. Vecchi filmati, immagini in cui si alternano concerti e testimonianze di conoscenti, fan e personaggi famosi ripercorrono la vita di un artista poliedrico e la sua filosofia. Basato sul programma radiofonico "London Calling", ideato dallo stesso Strummer, andato in onda tra il 1998 e il 2002.

di Julien Temple

documentario

I padroni della notte

New York, fine anni Ottanta. Joseph (Mark Wahlberg) e Bobby (Joaquin Phoenix) sono fratelli: il primo fa il poliziotto, come il padre Albert (Robert Duvall), il secondo gestisce un locale notturno, a cui fa da sfondo un grosso traffico di stupefacenti. Quando la mafia russa chiede a Bobby di entrare nel giro, il padre commissiona all'altro figlio, Joseph, una retata nel locale. Inevitabilmente i rapporti familiari si complicano...

di James Gray

poliziesco

Cover boy

Il giovane Ioan dalla Romania arriva in Italia in cerca di fortuna. A Roma fa amicizia con Michele, quarantenne perennemente precario. Si incontrano due mondi: quello dell'immigrazione, figlia del post comunismo, in cerca di un futuro migliore e quello del precariato e della crisi del lavoro nel mondo occidentale. Luciana Littizzetto special guest nei panni di un'ossessiva padrona di casa. Miglior film al Festival politico di Barcellona.

di Carmine Amoroso

drammatico

Napoli
Ambasciatori via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128

Il cacciatore di aquiloni 20:00-22:30 (€ 5,00)

America Hall via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982

Tutta la vita davanti 22:30 (€ 5,00)

Il falsario 17:30-20:30 (€ 2,50)

Persepolis 22:30 (€ 5,00)

Tutta la vita davanti 17:30-20:00 (€ 5,00)

Arcobaleno via Consalvo Carrelli, 13 Tel. 0815782612

Ci sta un francese, un inglese e un napoletano 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

Il cacciatore di aquiloni 17:30-20:00-22:30 (€ 5,00)

Questa notte è ancora nostra 20:30-22:30 (€ 5,00)

Cenerentola e gli 007 nani 17:00-18:45 (€ 5,00)

Grande, Grosso e Verdone 20:00-22:30 (€ 5,00)

27 Volte... in bianco 17:50 (€ 5,00)

Delle Palme Multisala Vip vicolo Vetriera, 12 Tel. 081418134

La banda 17:00-18:40-20:20-22:00 (€ 5,00)

Nessuna qualità agli eroi 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

Filangieri via Filangieri, 45 Tel. 0812512408

Tutta la vita davanti 16:00-18:10 (€ 5,00)

Juno 21:00 (€ 5,00)

Tutta la vita davanti 20:30-22:40 (€ 5,00)

Colpo d'occhio 16:00-18:10 (€ 5,00)

Onora il padre e la madre 16:15-18:20-20:30-22:30 (€ 5,00)

La Perla Multisala via Nuova Aagnano, 35 Tel. 0815701712

Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie 17:00 (€ 3,00)

Colpo d'occhio 18:35-20:40-22:45 (€ 3,60; Rid. 3,00)

Uibu' - Fantasmio fifone 17:00 (€ 3,60; Rid. 3,00)

Questa notte è ancora nostra 18:50-20:50-22:45 (€ 3,60; Rid. 3,00)

Med Maxicinema via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111

Ci sta un francese, un inglese e un napoletano 16:00-18:15-20:35-22:55 (€ 5,50; Rid. 5,00)

Colpo d'occhio 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 5,50; Rid. 5,00)

Il cacciatore di aquiloni 15:15-17:50-20:25-23:00 (€ 5,50; Rid. 5,00)

Tutta la vita davanti 15:15-17:50-20:25-23:00 (€ 5,50; Rid. 5,00)

La volpe e la bambina 15:45 (€ 5,50; Rid. 5,00)

Un bacio romantico 18:00-20:20-22:40 (€ 5,50; Rid. 5,00)

Onora il padre e la madre 17:40-20:15-22:50 (€ 5,50; Rid. 5,00)

Cenerentola e gli 007 nani 15:35 (€ 5,50; Rid. 5,00)

27 Volte... in bianco 15:20-17:50-20:20-22:50 (€ 5,50; Rid. 5,00)

Spiderwick - Le cronache 16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 5,50; Rid. 5,00)

Questa notte è ancora nostra 15:45-18:10-20:35-23:00 (€ 5,50; Rid. 5,00)

10.000 A.C. 15:40-18:05-20:30-22:55 (€ 5,50; Rid. 5,00)

Grande, Grosso e Verdone 15:15-17:50-20:25-23:00 (€ 5,50; Rid. 5,00)

Modernissimo. It via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254

La volpe e la bambina 16:30-18:30 (€ 5,00)

Il cacciatore di aquiloni 17:45-20:00-22:30 (€ 5,00)

Questa notte è ancora nostra 16:45-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

Biùtiful cauntri 16:00 (€ 5,00)

Colpo d'occhio 16:00-18:10-20:20-22:40 (€ 5,00)

La volpe e la bambina 16:30-18:30 (€ 5,00)

Riposo (€ 5,00)
Caos calmo 20:30-22:40 (€ 5,00)

Plaza via Michele Kerbaker, 85 Tel. 0815563555

Biùtiful cauntri 20:30-22:30 (€ 5,00)

10.000 A.C. 16:30-18:30 (€ 5,00)

Non è un paese per vecchi 20:30-22:30 (€ 5,00)

Un bacio romantico 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

Spiderwick - Le cronache 16:30-18:30 (€ 5,00)

Vittoria via Maurizio Piscielli, 8 Tel. 0815795796

Colpo d'occhio 16:15-18:20-20:30-22:30 (€ 5,00)

Warner Village Metropolitan via Chiaia, 149 Tel. 892111

27 Volte... in bianco 19:15-21:40 (€ 5,00)

La volpe e la bambina 17:10 (€ 5,00)

Colpo d'occhio 17:15-19:45-22:15 (€ 5,00)

Il cacciatore di aquiloni 16:40-19:20-22:10 (€ 5,00)

Questa notte è ancora nostra 17:15-19:30-21:50 (€ 5,00)

Tutta la vita davanti 18:40-21:30 (€ 5,00)

Ci sta un francese, un inglese e un napoletano 17:55-20:10-22:20 (€ 5,00)

Spiderwick - Le cronache 17:45 (€ 5,00)

10.000 A.C. 20:00-22:30 (€ 5,00)

Provincia di Napoli
● AFRAGOLA
Gelsomino via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659

Riposo
Happy Maxicinema Tel. 0818607136

Ci sta un francese, un inglese e un napoletano 18:20-20:40-23:00 (€ 4,50)

Questa notte è ancora nostra 16:40-18:45-20:50-23:00 (€ 4,50)

Tutta la vita davanti 18:00-20:30-23:00 (€ 4,50)

27 Volte... in bianco 18:30-20:45-23:00 (€ 4,50)

Onora il padre e la madre 23:00 (€ 4,50)

Tutti i numeri del sesso 20:50 (€ 4,50)

10.000 A.C. 17:45 (€ 4,50)

Grande, Grosso e Verdone 17:30-18:20-20:30-23:00 (€ 4,50)

Il cacciatore di aquiloni 17:40-20:15-22:50 (€ 4,50)

Sala 8 158 **Spiderwick - Le cronache** 16:45-18:45-20:50-23:00 (€ 4,50)

Sala 9 158 **L'amore secondo Dan** 21:00-23:00 (€ 4,50)

La volpe e la bambina 17:00-19:00 (€ 4,50)

Sala 10 158 **10.000 A.C.** 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 4,50)

Sala 11 108 **Colpo d'occhio** 18:20-20:40-23:00 (€ 4,50)

Sala 12 108 **Questa notte è ancora nostra** 17:30-20:00-22:15 (€ 4,50)

Sala 13 108 **Water Horse: la leggenda degli abissi** 16:30 (€ 4,50)

Un bacio romantico 20:40-23:00 (€ 4,50)

● ARZANO
Le Maschere via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737

Riposo
● CASALNUOVO DI NAPOLI
Magic Vision viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270

Spiderwick - Le cronache 16:30-18:30 (€ 3,00)

Il cacciatore di aquiloni 18:00-20:30-22:40 (€ 3,00)

Ci sta un francese, un inglese e un napoletano 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 3,00)

10.000 A.C. 17:00-19:00 (€ 3,00)

Questa notte è ancora nostra 20:30-22:30 (€ 3,00)

Colpo d'occhio 22:45 (€ 3,00)

Biùtiful cauntri 21:00 (€ 3,00)

● CASORIA
Uci Cinemas Casoria Tel. 199123321

Sala 1 289 **Ci sta un francese, un inglese e un napoletano** 17:45-20:30-22:40 (€ 4,50)

Questa notte è ancora nostra 17:30-20:00-22:30 (€ 4,50)

Sala 3 171 **10.000 A.C.** 17:30-20:00-22:30 (€ 4,50)

Sala 4 120 **27 Volte... in bianco** 17:50-20:10-22:30 (€ 4,50)

Sala 5 120 **Spiderwick - Le cronache** 18:00-20:10-22:20 (€ 4,50)

Sala 6 396 **Il cacciatore di aquiloni** 17:10-19:50-22:30 (€ 4,50)

Sala 7 120 **Colpo d'occhio** 18:00-20:30-23:00 (€ 4,50)

Sala 8 120 **La volpe e la bambina** 17:20 (€ 4,50)

Un bacio romantico 20:00-22:20 (€ 4,50)

Sala 9 171 **L'amore secondo Dan** 20:10-22:20 (€ 4,50)

Water Horse: la leggenda degli abissi 17:10 (€ 4,50)

Sala 10 202 **Grande, Grosso e Verdone** 17:10-19:50-22:40 (€ 4,50)

Sala 11 289 **Tutta la vita davanti** 17:30-20:10-22:50 (€ 4,50)

● CASTELLAMMARE DI STABIA
Complesso Stabia Hall.it viale Regina Margherita, 37/39

Il cacciatore di aquiloni 17:30-19:45-22:00 (€ 7,00)

Ci sta un francese, un inglese e un napoletano 19:30-21:30 (€ 7,00)

27 Volte... in bianco 18:00-20:00-22:05 (€ 7,00)

Spiderwick - Le cronache 17:45 (€ 7,00)

Montil via Bonito, 10 Tel. 0818722651

Sala 1 **Tutta la vita davanti** 18:15-20:15-22:15 (€ 4,00)

Sala 2 **10.000 A.C.** 18:00 (€ 4,00)

Questa notte è ancora nostra 20:00-22:00 (€ 4,00)

● Supercinema corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058

Colpo d'occhio 19:45-22:00

La volpe e la bambina 17:30

● FORIO D'ISCHIA
Delle Vittorie corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487

Prospettive di un delitto 20:30-22:30 (€ 5,00)

● FRATTAMAGGIORE
De Rosa via Lupoli, 46 Tel. 0818351858

Questa notte è ancora nostra 18:00-20:30-22:30 (€ 4,00)

Sala 2 99 **Riposo (€ 4,00)**
● ISCHIA
Excelsior via Sogliuzzo, 20 Tel. 0819850996

Tutta la vita davanti 20:30-22:30 (€ 5,00)

● MELITO
Barone via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455

Ci sta un francese, un inglese e un napoletano 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 2,80)

Sala 2 85 **Questa notte è ancora nostra** 18:30-20:30-22:30 (€ 2,80)

Sala 3 **Cenerentola e gli 007 nani** 16:30 (€ 2,80)

● NOLA
Cineteatro Umberto via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622

Ci sta un francese, un inglese e un napoletano 17:30-20:00-22:00 (€ 4,00)

Multisala Savoia via Fonseca, 33 Tel. 0882214331

Questa notte è ancora nostra 18:00-20:20-22:10 (€ 4,00)

Sala 2 **27 Volte... in bianco** 17:50 (€ 4,00)

Colpo d'occhio 20:00-22:10 (€ 4,00)

Sala 3 **Il cacciatore di aquiloni** 17:30-19:50-22:10 (€ 4,00)

● PIANO DI SORRENTO
Delle Rose via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165

La volpe e la bambina 18:30 (€ 6,00)

Il cacciatore di aquiloni 17:30-20:00-22:30 (€ 6,00)

Teatri

Napoli

ARENA FLEGREA Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000 RIPOSO	AUGUSTEO piazza Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243 RIPOSO	BELLINI via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266 RIPOSO	CASTEL SANT'ELMO largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210 RIPOSO	CILEA via San Domenico, 11 - Tel. 0811957967 RIPOSO	DIANA via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905 RIPOSO	LE NUVOLE
---	--	--	---	--	---	------------------

viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653 Oggi ore 10.30 e 14.00 BALLO A CORTE c/o Palazzo Reale. Regia di F.Cocifoglia.	MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396 Domani ore 21.00 EVA PERON Di Copi. Regia Pappi Corsicato.	MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396 Oggi ore 20.00 ANNA KARENINA Di L.Tolstoj. Regia di E.Nekrosius.	NUOVO TEATRO NUOVO via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958 RIPOSO	NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958 Oggi ore 21.00 TERRA DI NESSUNO Di H. Pinter. Regia di L. Loris.	SANNAZARO via Chiaia, 157 - Tel. 081411723
--	---	--	---	--	--

TAM TUNNEL AMEDEO Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814 RIPOSO	TEATRO AREA NORD via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096 RIPOSO	TEATRO TOTÒ via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525 RIPOSO	THÉÂTRE DE POCHÉ via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928 RIPOSO	TRIANON VIVIANI piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285 Domani ore 21.00 SIGNORI BIGLIETTI Regia di Benedetto Casillo.	musica	SAN CARLO via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331 RIPOSO
--	--	---	--	---	---------------	---

MADDALONI Alambra corso l' Ottobre, 18 Tel. 0823434015 RIPOSO	MARCIANISE Ariston Tel. 0823823881 RIPOSO	Big Maxicinema Tel. 0823581025 Ci sta un francese, un inglese e un napoletano 17:10-19:10-21:10-23:00 (E 5,50)	Sala 2 Un bacio romantico 18:50-20:50-23:00 (E 5,50)	Sala 3 Water Horse: la leggenda degli abissi 17:00 (E 5,50) La volpe e la bambina 17:00-19:00 (E 5,50) L'amore secondo Dan 21:00-23:00 (E 5,50)	Sala 4 Walk hard: The Dewey Cox story 17:10-19:10-21:10-23:00 (E 5,50)	Sala 5 Spiderwick - Le cronache 17:00-19:00-21:00-22:50 (E 5,50)	Sala 6 27 Volte... in bianco 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 5,50)	Sala 7 10.000 A.C. 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 5,50)	Sala 8 Onora il padre e la madre 18:00 (E 5,50)	Sala 9 Questa notte è ancora nostra 20:10-22:10 (E 5,50)	Sala 10 Colpo d'occhio 18:20-20:40-23:00 (E 5,50)	Sala 11 Tutta la vita davanti 18:30-20:45-23:00 (E 5,50)	Sala 12 Il cacciatore di aquiloni 18:00-20:20-22:50 (E 5,50)	Sala 13 Questa notte è ancora nostra 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 5,50)	Grande, Grosso e Verdone 18:00-20:20-22:50 (E 5,50)
---	---	--	--	---	--	--	---	---	---	--	---	--	--	---	--

Sala 7 215 Il cacciatore di aquiloni 18:00-20:20-22:45 (E 3,50)	Sala 8 215 Colpo d'occhio 16:30-18:40-20:50-23:00 (E 3,50)	Sala 9 400 Ci sta un francese, un inglese e un napoletano 17:15-19:15-21:15-23:00 (E 3,50)	Sala 10 235 Tutta la vita davanti 16:30-18:40-20:50-23:00 (E 3,50)	Sala 11 125 La volpe e la bambina 16:30-18:15 (E 3,50) Onora il padre e la madre 20:20-22:30 (E 3,50)	Small L'Altrocinema Tel. 0823581025 Spazio Baby Sala 1 80 Sala 2 100 Sala 3 100 Sala 4 100 Sala 5 100 Sala 6 100	MONDRAGONE Ariston corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066 Grande, Grosso e Verdone 20:00-22:00	RIARDO Iride Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050	SAN CIPRIANO D'AVERSA Faro Corso Umberto I, 4	SANT'ARIPINO Lendi Tel. 0818919735 Spiderwick - Le cronache 16:30-18:30-20:30 (E 5,00) Ci sta un francese, un inglese e un napoletano 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)	Sala 1 190 Questa notte è ancora nostra 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)	Sala 2 190 Grande, Grosso e Verdone 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)	Sala 3 190 Tutti i numeri del sesso 22:45 (E 3,50) Spiderwick - Le cronache 17:00-18:50-20:40 (E 3,50)	Sala 4 190 L'amore secondo Dan 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 3,50)	Sala 5 190 10.000 A.C. 16:30-18:45-21:00-23:00 (E 3,50)	Sala 6 215 Questa notte è ancora nostra 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 3,50)
---	--	--	--	---	--	--	---	--	--	--	--	--	---	---	--

SESSA AURUNCA Corso Tel. 0823937300 RIPOSO	SALERNO Apollo via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117 Tutta la vita davanti 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 3,50)	Augusteo piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934 Colpo d'occhio 18:00-20:15-22:30 (E 4,00; Rid. 3,00)	Cinema Teatro Delle Arti via Urbano II, 45 Tel. 089221807 Riposo (E 5,00)	Sala 2 Nelle tue mani 18:00-20:00-22:00 (E 3,50)	Fatima Via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341 Sogni e delitti 20:00-22:30 (E 4,00)	Medusa Multicinema viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824 Tutta la vita davanti 17:15-20:00-22:40 (E 4,75) Il cacciatore di aquiloni 17:10-19:50-22:30 (E 4,75)	Sala 2 258 27 Volte... in bianco 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,75)	Sala 3 Onora il padre e la madre 17:00-19:35-22:05 (E 4,75)	Sala 4 La volpe e la bambina 15:30 (E 4,75)	Sala 5 Un bacio romantico 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 4,75)	Sala 6 Ci sta un francese, un inglese e un napoletano 15:25-17:35-19:45-22:00 (E 4,75)	Sala 7 258 Questa notte è ancora nostra 15:35-17:55-20:10-22:20 (E 4,75)	Sala 8 333 Grande, Grosso e Verdone 17:05-19:50-22:35 (E 4,75)	Sala 9 158 L'amore secondo Dan 17:40-19:55-22:10 (E 4,75)	Sala 10 156 La volpe e la bambina 15:30 (E 4,75) Colpo d'occhio 20:15-22:45 (E 4,75) Spiderwick - Le cronache 15:50-18:00 (E 4,75)	Sala 11 333 10.000 A.C. 15:30-17:45-20:05-22:25 (E 4,75)	San Demetrio via Dalmazia, 4 Tel. 089220489 Nella valle di Elah 17:00-19:30-22:00 (E 4,00)	Provincia di Salerno BARONISSI Quadrifoglio Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123 Asterix alle olimpiadi 19:30-21:30 (E 3,50)	BATTIPAGLIA Bertoni Tel. 0828341616 Questa notte è ancora nostra 17:30-19:45-21:45 (E 3,50)	Garofalo via Mazzini, 7 Tel. 0828305418 Ci sta un francese, un inglese e un napoletano 17:00-19:30-21:30 (E 3,50)	CAMEROTA Bolivar Tel. 0974932279 10.000 A.C. 19:00-21:30 (E 5,00)	CASTELLABATE Angelina corso Matarazzo, 24 Tel. 0974960272	CAVA DE' TIRRENI Alhambra piazza Roma, 5 Tel. 089342089 Ci sta un francese, un inglese e un napoletano 18:00-20:30-22:30 (E 4,00)	Metropol corso Umberto, 288 Tel. 089344473 Il cacciatore di aquiloni 18:00-20:20-22:40 (E 4,00)
---	--	---	--	--	--	--	--	--	--	---	---	---	---	--	---	---	---	---	--	--	--	--	--	--

EBOLI Italia via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333 Questa notte è ancora nostra 19:30-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50) Water Horse: la leggenda degli abissi 17:30 (E 5,50; Rid. 4,50)	Sala Italia 64 27 Volte... in bianco 17:30-19:30-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)	GIFFONI VALLE PIANA Sala Truffaut Tel. 0898023246 CINERASSEGNA (E 4,50; Rid. 3,50)	MONTESANO SULLA MARCELLANA Apollo 11 via Nazionale, 59 Tel. 0975863049 Grande, Grosso e Verdone 19:15-21:30 (E 3,00)	NOCERA INFERIORE Sala Roma via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175 Ci sta un francese, un inglese e un napoletano 18:30-20:30-22:30 (E 4,00)	OMIGNANO Parmenide Tel. 097464578 10.000 A.C. 19:30-21:30 (E 5,00; Rid. 3,50)	ORRIA Kursaal Via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260 RIPOSO	PONTECAGNANO FAIANO Drive In via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405 10.000 A.C. 20:30-22:30 (E 4,00)	Duel Village Cenerentola e gli 007 nani 15:30-17:00 (E 4,50) Ci sta un francese, un inglese e un napoletano 15:30-17:15-19:00-21:00-22:45 (E 4,50)	Sala 1 27 Volte... in bianco 20:45-22:45 (E 4,50) Spiderwick - Le cronache 15:30-17:15-19:15 (E 4,50)	Sala 2 27 Volte... in bianco 15:30 (E 4,50) Tutta la vita davanti 17:15-19:15-21:30 (E 4,50)	Sala 3 Questa notte è ancora nostra 15:30-17:15-19:00-21:00-22:45 (E 4,50)	Sala 4 Il cacciatore di aquiloni 15:30-18:00-20:30-22:30 (E 4,50)	Sala 5 Colpo d'occhio 18:30-20:30-22:45 (E 4,50)	Sala 6 Cenerentola e gli 007 nani 15:30-17:00 (E 4,50)	Nuovo piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886 Tutta la vita davanti 17:30-19:30-21:45 (E 4,00)	SALA CONSILINA Adriano via Roma, 21 Tel. 097522579 Sogni e delitti 21:15	SCAFATI Odeon via Melchiodo Pietro, 15 Tel. 0818506513 Questa notte è ancora nostra 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,00)	Sala 2 70 Colpo d'occhio 18:30-20:30-22:30 (E 6,00) Cenerentola e gli 007 nani 17:00 (E 6,00)	Sala 3 Ci sta un francese, un inglese e un napoletano 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,00)	VALLO DELLA LUCANIA La Provvidenza Tel. 0974717089 RIPOSO	Micron Tel. 097462922 Colpo d'occhio 19:30-21:30 (E 5,00; Rid. 4,00)
---	---	---	---	---	--	---	---	---	--	---	---	--	---	---	--	---	---	--	---	---	---

La raccolta di libri della penna più graffiante d'Italia.

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?



Acquistali online!

Puoi acquistare questi libri chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00) o collegandoti al sito internet:

www.unita.it/store

mercoledì 2 aprile 2008

Scelti per voi



L'ultima alba

A.K. Waters (Bruce Willis), comandante di una squadra speciale della marina americana, viene mandato in missione nella giungla nigeriana per portare in salvo la dottoressa Lena Kendricks (Monica Bellucci). La donna è disposta a lasciare il Paese solo a condizione che vengano portati via anche i settanta rifugiati che sono con lei. Riuscirci si rivela più difficile del previsto...

21.10 RETE 4. DRAMMATICO. Regia: Antoine Fuqua Usa 2003

L'infedele

Meglio il reggicalze o i collant? In nessun altro Paese del mondo le donne candidate al Parlamento avrebbero accettato di rispondere a domande simili. Donne orizzontali e politica verticale è il tema di questa sera. Ospiti di Gad Lerner Maria Stella Gelmini, Linda Lanzillotta, Vladimir Luxuria, Erminia Mazzoni, Silvana Mura, Daria Veronesi, Agnese Pellegrini, Barbara Ciabò e il direttore responsabile di "Libero", Alessandro Sallusti.

21.10 LA7. ATTUALITÀ. Conduce Gad Lerner

Shiner

Con il figlio Eddie (Matthew Marsden) che di lì a poche ore si appresta a combattere, con discrete speranze di vittoria, per il titolo mondiale dei pesi massimi di boxe, Billy Simpson (Michael Caine) è convinto di diventare una persona importante. Ma le cose non vanno come previsto: Eddie viene sconfitto e, pian piano, in Billy si fa strada la convinzione che l'incontro sia stato truccato...

23.50 RETE 4. DRAMMATICO. Regia: John Irvin GB 2000

Il tocco del male

John Hobbes (Denzel Washington), detective della squadra omicidi, e il suo collega Jonesy (John Goodman), dopo aver catturato un serial killer satanico, assistono alla sua esecuzione. Subito dopo, però, una nuova serie di omicidi commessi mette in difficoltà i due poliziotti. Il tenente Stanton (Donald Sutherland) pensa che questi delitti potrebbero essere opera di un imitatore...

23.55 RAIDUE. DRAMMATICO. Regia: Gregory Hoblit Usa 1998

Programmazione

RAI UNO

06.10 BALDINI E SIMONI. Sitcom
06.30 TG 1
06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Luca Giurato, Eleonora Daniele. Regia di Andrea Apuzzo. All'interno: 07.00-08.00-09.00 TG 1 07.30 TG 1 L.I.S 08.20 TG 1 LE IDEE. Attualità 09.30 TG 1 FLASH 09.55 SANTA MESSA. "Anniversario della morte di Giovanni Paolo II" 12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Conduce Antonella Clerici 13.30 TELEGIORNALE 14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica 14.10 FESTA ITALIANA - STORIE. Conduce Caterina Balivo. Regia di Salvatore Perfetto. All'interno: 14.45 INCANTESIMO 10. Teleromanzo. Con Giorgia Bongianini, Massimo Bulla 15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica. Conduce Caterina Balivo 16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Michele Cucuzza. Regia di Giuseppe Bucolo. All'interno: 17.00 TG 1 18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Carlo Conti. Regia di Maurizio Pagnussat

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica 09.45 IN ITALIA. "Macerata - Festa di compleanno" 10.00 TG2PUNTO.IT. Attualità 10.50 MESSAGGI AUTOGESTITI. "Di Pietro Italia dei valori, Movimento per l'autonomia, Unione di centro, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista" 11.05 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Monica Leofreddi 13.00 TG 2 GIORNO 13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ 13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica 14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Mito Infante 15.50 RICOMINCIO DA QUI. Talk show. Conduce Alda D'Eusario 17.20 TRIBUNA POMERIDIANA. "Movimento per l'Autonomia, Unione Democratica dei Consumatori, Lega Nord Padania, Partito Comunista dei Lavoratori" 18.05 TG 2 FLASH L.I.S 18.10 RAI TG SPORT. News 18.30 TG 2 19.00 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm. "Ricatto" 19.50 X FACTOR. Real Tv. Conduce Francesco Facchinetti

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità 08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Conduce Giovanni Minoli 09.00 MESSAGGI AUTOGESTITI 09.15 VERBA VOLANT. Rubrica 09.20 SPECIALE COMINCIAMO BENE - PRIMA. Con P. Strabioli 10.05 COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati 10.55 COMINCIAMO BENE INDICE DI GRADIMENTO. Doc. Conduce Enza Sampò 12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE 12.25 TG 3 AGRITRE. Rubrica 12.45 LE STORIE. DIARIO ITALIANO. Attualità. Conduce Corrado Augias 13.10 WIND AT MY BACK. Tf. 14.00 TG REGIONE 14.20 TG 3 14.50 TGR LEONARDO. Rubrica 15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica 15.10 TG 3 FLASH LIS 15.15 TRIBESONDA. Rubrica. Con Danilo Bertazzi, Giulia Caiotto 17.00 COSE DELL'ALTRO GEO Gioco. Conduce Sveva Sagramola 17.50 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagramola 19.00 TG 3 19.30 TG REGIONE

RETE 4

06.25 KOJAK. Telefilm. "Mojo" 07.30 MAGNUM P.I. Telefilm. "Un delitto assurdo" 08.30 NASH BRIDGES. Telefilm. "Ladri di tombe" 09.30 HUNTER. Telefilm. "L'assassino in maschera". Con Fred Dryer, Stefanie Kramer 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE 11.40 FEBBRE D'AMORE. Soap 12.00 VIVERE. Teleromanzo. Con Fabio Mazarzi, Lorenzo Ciompi 12.30 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "Omicidio in alta quota". Con Dick Van Dyke 13.25 SECONDO VOI. Rubrica 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE 14.00 SESSIONE POMERIDIANA: IL TRIBUNALE DI FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa 15.00 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Tf. "Falso bersaglio" 16.00 SENTIERI. Soap Opera 16.40 PAURA D'AMARE. Film (USA, 1956). Con Jean Simmons, Guy Madison 18.40 TEMPESTA D'AMORE. Soap 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE 19.35 TEMPESTA D'AMORE. Soap. Con Henriette Richter-Röhl

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA TRAFFICO. News 06.50 METEO 5. Previsioni del tempo 07.30 BORSA E MONETE. Rubrica 08.00 TG 5 MATTINA 08.50 MATTINO CINQUE. Attualità. Con Barbara D'Urso, Claudio Brachino. All'interno: TG 5 11.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa, Con Franco Senise, Fabrizio Bracconeri, il giudice Santi Licheri 13.00 TG 5 / METEO 5 13.35 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio 13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera. Con Ronn Moss, Katherine Kelly Lang 14.05 GRANDE FRATELLO (r) 14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini 14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile 16.15 AMICI. Show. Conduce Maria De Filippi. Con Platinate. Regia di Paolo Pietrangeli 24.00 MATRIX. Attualità 01.20 TG 5 NOTTE 01.50 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA PERSISTENZA (r) 02.35 AMICI. Real Tv (replica) 03.25 GRANDE FRATELLO. Real Tv (replica)

ITALIA 1

09.05 HAPPY DAYS. Telefilm. "Viaggio nel West" 2ª parte. Con Ron Howard, Henry Winkler 10.00 DHARMA & GREG. Situation Comedy. "Insidie pubblicitarie". Con Jenna Elfman 10.30 HOPE & FAITH. Situation Comedy. "La camicia di Charley". Con Faith Ford, Kelly Ripa 11.00 PRIMA O POI DIVORZIO! Situation Comedy. "Il figlio acquisito". Con Anthony Clark, Jean Louisa Kelly 11.25 WILL & GRACE. Situation Comedy. "Halloween!". Con Eric McCormack, Debra Messing 12.15 SECONDO VOI. Rubrica 12.25 STUDIO APERTO 13.00 STUDIO SPORT. News 15.00 O.C. Telefilm. "Onda lunga". Con Peter Gallagher 15.55 ZACK & CODY AL GRAND HOTEL. Situation Comedy. "Quando manca mamma". Con Dylan Sprouse, Cole Sprouse 16.50 LIZZIE MCGUIRE. Situation Comedy. "Chiacchiere". Con Hilary Duff, Lalaine 18.30 STUDIO APERTO 19.10 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy. "Il grande passo". Con James Belushi

LA 7

06.00 TG LA7 06.30 METEO. Previsioni del tempo 07.00 OROSCOPO. Rubrica. Conduce Susanna Schimperia 07.30 TRAFFICO. News traffico 07.00 OMNIBUS LA7. Attualità 09.15 PUNTO TG 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann 09.30 MATLOCK. Telefilm. "Il barone" 2ª parte 10.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "A House Divided". Con Roma Downey 11.30 LE VITE DEGLI ALTRI. Doc. Conduce Lizziana Panella 12.30 TG LA7 12.15 SECONDO VOI. News 13.00 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm. "Il sorvegliante". Con Michael Chiklis 14.00 IL RIBELLE DI SCOZIA. Film (GB, 1971). Con Michael Caine. Regia di Delbert Mann 16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Conduce Francesca Mazzalai 18.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "L'esercitazione". Con David James Elliott 19.00 STARGATE SG-1. Telefilm. "Il carro trionfale". Con Richard Dean Anderson

SERA

20.00 TELEGIORNALE 20.30 CALCIO. Champions League. Quarti di finale: Arsenal - Liverpool (andata, diretta) 22.45 UN MERCOLEDÌ DA CAMPIONI. Rubrica di sport. Conduce Marco Civoli 23.25 TG 1 23.30 PORTA A PORTA. Attualità 01.05 TG 1 - NOTTE TG 1 LE IDEE. Attualità 01.45 SOTTOVOCE. Rubrica 02.15 ART NEWS. Rubrica

20.30 TG 2 20.30 21.05 TRIBUNA POLITICA. "Candidato premier R. Rabellino", "Candidato premier S. Montanari" 22.35 TG 2 TG 2 PUNTO DI VISTA. Attualità 22.50 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica di storia. Conduce Giovanni Minoli 23.55 IL TOCCO DEL MALE. Film (USA, 1998). Con Denzel Washington, John Goodman 01.45 REPARTO CORSE. Rubrica 02.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica

20.00 RAI TG SPORT. News sport 20.10 BLOB. Attualità 20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi 21.05 LA NUOVA SQUADRA. Serie Tv. "L'uomo in scatola", "Fermare una guerra". Con Rolando Ravello, Pietro Taricone 22.50 TG 3 / TG REGIONE 23.05 TRIBUNA ELETTORALE 23.25 TG 3 PRIMO PIANO 23.45 IN JUSTICE. Telefilm. "Sopravvissute" 00.30 TG 3 / TG 3 NIGHT NEWS 00.40 LA STORIA SIAMO NOI

20.20 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Droga mortale" 21.10 L'ULTIMA ALBA. Film drammatico (USA, 2003). Con Bruce Willis, Monica Bellucci. Regia di Antoine Fuqua 23.45 I BELLISSIMI DI RETE 4 23.50 SHINER. Film drammatico (GB, 2000). Con Michael Caine. Regia di John Irvin 01.55 TG 4 RASSEGNA STAMPA 02.20 INDAGINE SU UN PARÀ ACCUSATO DI OMICIDIO. Film (Francia, 1969). Con Maurice Ronet, Michel Bouquet

20.00 TG 5 / METEO 5 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico. Con Ficarra e Picone 21.10 AMICI. Show. Conduce Maria De Filippi. Con Platinate. Regia di Paolo Pietrangeli 24.00 MATRIX. Attualità 01.20 TG 5 NOTTE 01.50 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA PERSISTENZA (r) 02.35 AMICI. Real Tv (replica) 03.25 GRANDE FRATELLO. Real Tv (replica)

20.30 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Con Enrico Papi 21.10 CSI: SCENA DEL CRIMINE. Telefilm. "Crocefissa", "Innocenze violata". Con William L. Petersen, Marg Helgenberger 23.05 24. Telefilm. "Dalle 12.00 alle 13.00", "Dalle 13.00 alle 14.00". Con Kiefer Sutherland, Carlos Bernard 00.55 STUDIO SPORT. News 01.25 STUDIO APERTO LA GIORNATA 01.35 CIAK SPECIALE. Rubrica. "Tutta la vita davanti"

20.00 TG LA7 20.30 OTTO E MEZZO. Attualità 21.10 L'INFEDELE. Attualità. Conduce Gad Lerner 23.35 CHIAMBRETTI SPECIALE 23.50 MARKETTE - TUTTO FA BRODO IN TV. Talk show. Conduce Piero Chiambretti 00.50 TG LA7 01.15 OTTO E MEZZO (replica) 01.55 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm. "Strani compagni di letto". Con Avery Brooks 02.55 DUE MINUTI UN LIBRO. (r) 03.00 CNN NEWS. Attualità

Satellite

SKY CINEMA 1

14.05 NOTTE PRIMA DEGLI ESAMI. Film commedia (Italia, 2005). Con Cristiana Capotondi. Regia di F. Brizzi 15.50 NUMBER 23. Film thriller (USA, 2007). Con Jim Carrey. Regia di Joel Schumacher 17.30 BARNYARD - IL CORTILE. Film animazione (USA, 2006). Regia di Steve Oedekerk 19.05 HO VOGLIA DI TE. Film drammatico (Italia, 2006). Con Riccardo Scamarcio. Regia di Luis Prieto 21.00 L'UOMO DELL'ANNO. Film commedia (USA, 2006). Con Robin Williams. Regia di Barry Levinson 23.00 THE CONTRACT. Film thriller (Germania/USA, 2006). Con Morgan Freeman. Regia di Bruce Beresford

SKY CINEMA 3

15.35 DUETTO A TRE. Film commedia (USA, 2001). Con Denise Richards. Regia di Jordan Brady 17.05 CAMERA CON VISTA. Film commedia (GB, 1985). Con Helena Bonham Carter. Regia di James Ivory 19.05 DETECTIVE A 2 RUOTE. Film thriller (USA, 2005). Con Nick Cannon. Regia di Marcos Siega 20.40 SPECIALE: IL TEMPO DELLE MELE FOREVER 21.00 IL MIO PICCOLO GENIO. Film drammatico (USA, 1991). Con Jodie Foster. Regia di Jodie Foster 22.45 FBI OPERAZIONE TATA. Film commedia (USA, 2006). Con Martin Lawrence. Regia di John Whitesell

SKY CINEMA AUTORE

14.45 I CARABBINIERI. Film comico (Italia, 1981). Con Giorgio Bracardi 16.20 AS YOU LIKE IT - COME VI PIACE. Film commedia (GB/USA, 2006). Con Bryce Dallas Howard. Regia di Kenneth Branagh 18.35 QUEI BRAVI RAGAZZI. Film drammatico (USA, 1990). Con Robert De Niro. Regia di Martin Scorsese 21.00 LA PATATA BOLLENTE. Film commedia (Italia, 1979). Con Renato Pozzetto. Regia di Steno (Stefano Vanzina) 22.50 HOLLYWOODLAND. Film drammatico (USA, 2006). Con Adrien Brody 01.20 L'ULTIMO SPETTACOLO. Film drammatico (USA, 1971). Con Timothy Bottoms

CARTOON NETWORK

16.15 NOME IN CODICE: KND. 16.40 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni 17.05 BILLY & MANDY. Cartoni 18.00 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni 18.25 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni 18.50 ED, EDD & EDDY. Cartoni 19.20 ZATCHELLI. Cartoni 19.45 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni 20.10 BEN 10. Cartoni 20.35 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni 21.00 LE NUOVE AVVENTURE DI SCOOBY DOO. Cartoni 21.25 CAMP LAZLO. Cartoni 21.50 ED, EDD & EDDY. Cartoni 22.15 LE SUPERCHICCHE. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

13.20 TOP GEAR. Documentario 14.15 PESCA ESTREMA. Doc. "Lo sprint finale" 15.10 INGEGNERIA ESTREMA. Doc. "La città galleggiante" 16.05 MACCHINE ESTREME. Documentario. "Choppers" 17.00 COME È FATTO. Doc. 18.00 LAVORI SPORCHI. Doc. "Avanzi di casinò" 19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "Un chopper per i New York Jets" 20.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE. Doc. 21.00 BRAINIAC. Documentario "Ricerca di serpenti" "Nasturbino a Chinatown" 24.00 TOP GEAR. Documentario 00.55 COME È FATTO. Documentario

ALL MUSIC

12.55 ALL NEWS. Telegiornale 13.00 INBOX 2.0. Musicale 13.30 EDGEMONT. Telefilm 14.00 COMMUNITY. Musicale. "The Hoosiers". Conducono Valeria Bilello, Ivan Olita 15.30 CLASSIFICA UFFICIALE WEBIST. Musicale. "Quando la musica sfilò al Gayride". Conduce Luca Fiamenghi 16.30 ROTAZIONE MUSICALE 16.55 ALL NEWS. Telegiornale 17.00 ROTAZIONE MUSICALE 18.55 ALL NEWS. Telegiornale 19.00 INBOX 2.0. Musicale 21.00 ALBAIARA - RACCONTO DI UNA GENERAZIONE. DocuFiction 22.30 DEJAY CHIAMA ITALIA. Con Linus, Nicola Savino 24.00 LO SHOW PIÙ BUONO CHE CI SIA. Show

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO 08.31 GR 1 SPORT. GR Sport 08.37 PIANETA DIMENTICATO 08.47 HABITAT. A cura di R. Pippan 09.06 RADIO ANCH'IO Con G. Zanchini 10.35 NUDO E CRUDO. Con G. Fossà 11.45 PRONTO, SALUTE 12.35 LA RADIO NE PARLA. Conduce Iaria Sotis 13.24 GR 1 SPORT 13.34 RADIO1 MUSICA VILLAGE 14.07 CON PAROLE MIE 14.47 NEWS GENERATION 15.03 HO PERSO IL TREND 15.39 RADIO CITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Stefano Mensurati 17.41 TORNANDO A CASA. Conduce Enrica Bonaccorti 19.22 RADIO1 SPORT 19.30 MEDICINA 19.34 ASCOLTA, SI FA SERA 19.39 ZAPPING 21.09 ZONA CESARINI. All'interno: 22.00 GR 1 - AFFARI 23.09 GR CAMPUS 23.17 CORRIERE DIPLOMATICO 23.27 DEMO 23.45 UOMINI E CAMION 24.00 IL GIORNALE DI MEZZANOTTE

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30 06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - COLAZIONE DA TIFFANY. Con Luca Bianchini e Maria Vittoria Scartozz 07.00 VIVA RADIO2. Show 07.53 GR SPORT 08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO. Con Marco Presta e Antonello Dose 10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GRAZIE PER AVERCI SCELTO. Con Marco Santini, Nicoletta Simeone 11.30 FABIO E FIAMMA. Con Fabio Visca e Fiamma Satta

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45 06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Anna Menichetti 07.00 RADIO3 MONDO. Con L. Spinola 07.15 PRIMA PAGINA 09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA / AD ALTA VOCE 10.00 RADIO3 MONDO. 10.50 SPECIALE RADIO3 SCIENZA 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO 13.00 IL DOTTOR DJEMBE. Con Stefano Bollani e David Riondino 14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA 14.30 IL TERZO ANELLO 15.00 FAHRENHEIT. All'interno: 16.00 STORYVILLE 18.00 IL TERZO ANELLO. -30 DI 180 19.00 HOLLYWOOD PARTY 19.50 RADIO3 SUITE. All'interno: 20.00 SPECIALE PRIMA PAGINA: IL SEQUESTRO MORO. Con Ugo Magri 20.30 IL CARTELLONE 23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI 24.00 LA FABBRICA DI POLLI 00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI / AD ALTA VOCE 02.00 NOTTE CLASSICA



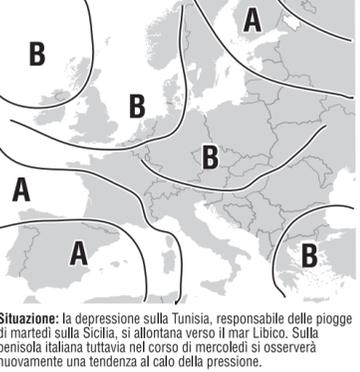
OGGI



DOMANI



SITUAZIONE



ORIZZONTI

Dalla mia finestra Parigi sembra Gaza

FAÏZA GUÈNE descrive in questo racconto inedito cosa vede quando si affaccia sulle strade della banlieue in cui vive. Giovanissima scrittrice di origini algerine ha già all'attivo due romanzi entrambi ambientati nella periferia metropolitana

■ di Faïza Guène

C

osa vedo dalla Finestra, edificio A, scala 1, appartamento 33

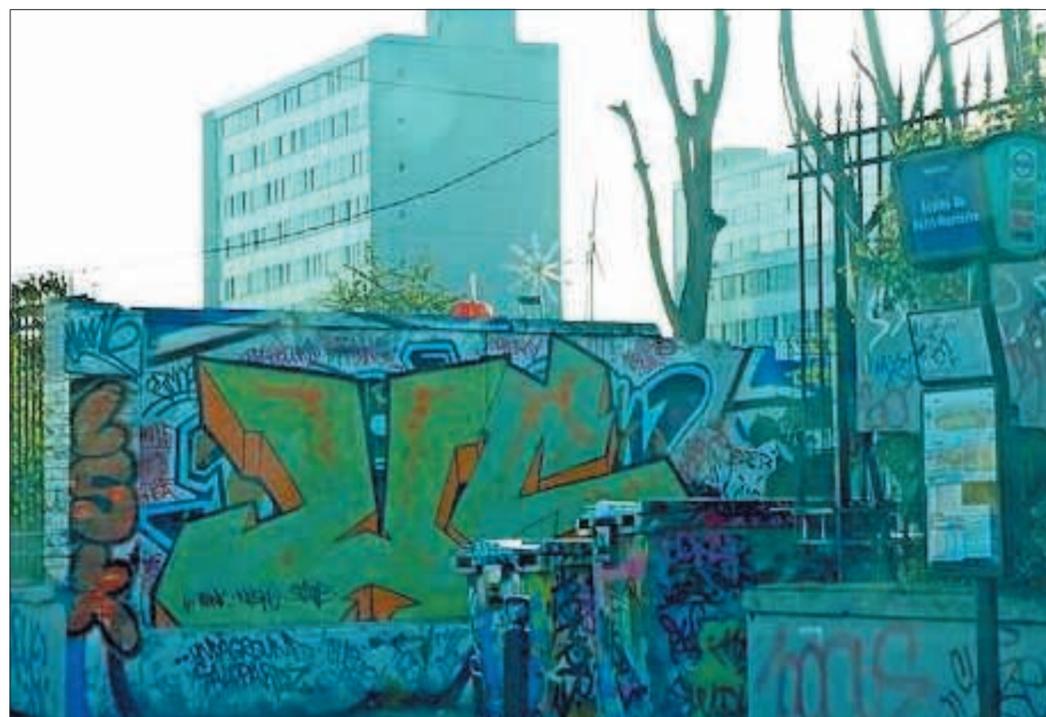
Con un po' di rumore e di luce in più sembrerebbe quasi Manhattan. Vedere New York è il mio sogno. La città, la vita! Da quello che ne vedo nei film sono certa che mi piacerebbe! Laggiù tutto è in movimento, sempre. Un po' come qui, ma alla decima potenza. E poi tutto sembra talmente grande, talmente aperto. Penso che i newyorkesi alzino spesso la testa per guardare il cielo, anche quando è grigio deve essere carino, con il riflesso delle luci degli edifici più forte delle stelle. Quindi non dovrebbero mai essere tristi, dato che vivono in una città come quella.

Ai piedi della torre, uno stormo di piccioni si agita, gli uccelli corrono in tutti i sensi, come impazziti, nel tentativo di appropriarsi anche della più piccola briciola di pane che, per grazia del Signore, possa miracolosamente cadere nel loro becco. Sembra di essere a Gaza.

La vedova Joubert lancia dei pezzi di pane rafferma dal suo balcone al 9° piano. Ogni volta è uno spettacolo. Urla e li incoraggia: «Coraggio piccolini, ecco, questo è per te e questo per te!» Ho notato che la vedova Joubert ha un debole per gli stori, gli obesi e i guerci. I volatili sono disposti a mettere a rischio le loro piume per un tozzo di pane. Ed ecco di nuovo il signor Sy con il suo sacco di riso a grano lungo di 10 chili faticosamente buttato sulle spalle. Sembra quasi che se lo sia cucito addosso. Dietro di lui tre o quattro ragazze, certamente figlie sue, anche loro cariche di borse della spesa. Le bambine battono i piedi e fanno volare via i piccioni affamati. Tengono ben strette in mano le loro baguettes. Quanto è duro procurare cibo per una famiglia numerosa. Molto più difficile che dare da mangiare ad uno stormo di uccelli. Si fanno molte ipotesi sul conto della famiglia Sy. Sembra che in tutto il signor Sy abbia 4 mogli e 17 bambini, suddivisi in due diversi appartamenti della città. Faccio fatica a crederlo. Non so. Come è possibile che tutta questa gente si accalchi in stanze così piccole. E la mattina, per usare il bagno? E i pasti in famiglia? Come fanno a ricordare i nomi di ciascuno di loro? E i compleanni?

Poco più in là Nadine la marsigliese sta ubriacando una vicina con la sua perenne lamentela per il mal di schiena. So di che cosa sta parlando perché gesticola vorticosamente, come le donne mediterranee, e vedo anche l'espressione stanca della vicina che sospira ogni dieci secondi circa. Vedo spesso questa scena e mi chiedo come Nadine possa non accorgersi di niente. Forse sa benissimo che le sue storie non interessano nessuno, ma ha un ir-

Nella comunità del Mali sta per esserci un matrimonio: davanti a me passa uno svolazzo di tuniche con i colori dell'arcobaleno



Graffiti sui muri di una banlieue parigina. A destra la scrittrice Faïza Guène

refrenabile desiderio di scocciare il mondo. O per meglio dire il mondo che gira intorno a lei, vale a dire le vicine del quartiere.

Una piccola banda di educatori di strada si aggira nei dintorni, senza dubbio alla ricerca di un'altra piccola banda, di giovani, possibilmente in difficoltà, allo scopo di stabilire un legame sociale, come è scritto nei loro libri e anche, a dire il vero, allo scopo di creare un legame commerciale, perché hanno bisogno di «fumo» per questa sera. Penso che nella comunità del Mali stia per essere celebrato un matrimonio perché proprio qui davanti sta passando uno svolazzo di tuniche con i colori dell'arcobaleno, che lascia dietro di sé una scia di profumo Coco Chanel, o per meglio dire la

sua imitazione a buon mercato. Ecco avvicinarsi una strana musica, un gruppo di bambini corre dietro al camioncino dei gelati, alcuni urlano sotto le finestre delle loro mamme e implorano 1 o 2 euro necessari per comprare un'acqua alla menta o un cornetto. È divertente, perché sembra quasi che le zie del Mali danzino sulla musica del camioncino dei gelati.

Una Scénic bianca senza alcun contrassegno percorre il viale, ma tutti sanno di chi si tratta. Tre bianchi in un'automobile francese, finestrino aperto, gomito in fuori, sguardo truce, masticano gomme con atteggiamento volgare. Non è difficile

Una macchina di sbirri, mi ricorda uno squalo

che arriva a tradimento ed è spesso carnivoro. Alcuni anni fa, durante l'estate del caldo infernale, hanno acchiappato il turco del 5° piano e lo hanno sbattuto per terra. Stavo guardando dalla finestra. Fu un fatto molto violento. Non aveva fatto niente. Veramente niente. Urlava e gli hanno spinto il viso nel catrame. È morto soffocato. Aveva 15 anni. Nessuno ne ha parlato. Alcune associazioni hanno organizzato delle marce silenziose e hanno avvertito la stampa, ma fatta eccezione per alcuni giornali militanti non c'era nessuno. La televisione non ha raccontato niente di questa storia. Il vuoto. Anche questa storia è stata soffocata. Da quando ho visto morire quel ragazzo non amo più la polizia.

EX LIBRIS

È il margine che fa la pagina.

Jean-Luc Godard

L'autrice

L'esordio con «Kif Kif domani» poi «Ahleme, quasi francese»

Faïza Guène è figlia di immigrati algerini a Parigi, ha 23 anni e frequenta la facoltà di sociologia. Vive con la famiglia a Pantin, nella periferia parigina. Il suo primo romanzo *Kif Kif domani* (Mondadori 2005) è stato un caso editoriale in Francia. Il suo secondo libro, *Ahleme, quasi francese* (Mondadori, pagine 128, euro 14,00), è approdato di recente nelle librerie italiane. Il romanzo racconta la storia di una giovane



donna algerina di 24 anni che vive con il padre vedovo, rimasto invalido sul lavoro e il fratello sedicenne perennemente a caccia di guai nella periferia parigina, teatro dei recenti scontri con la polizia. Tra piccoli lavori temporanei in attesa di

un futuro migliore e le code alla prefettura per il rinnovo del permesso di soggiorno, Ahleme (che in arabo significa «sogno») cerca di mandare avanti la casa e la famiglia come meglio può. In compagnia delle amiche cerca l'amore, ma spesso ne è delusa e si rifugia con sollievo da Tante Mariatou, una straordinaria vicina di casa, che fa le veci di sua madre, assassinata in Algeria nel 1992.

Nel parco, le comari, sono sempre allo stesso posto, vicino allo stesso edificio, giorno dopo giorno, stagione dopo stagione. Commentano le storie del quartiere durante la pausa pranzo dei loro figli, continuano a parlare senza sosta, mentre i bambini giocano lì vicino. La scuola ricomincia all'una e le comari continuano a spettegolare mentre i loro figli anche per oggi mangeranno solo panini e patatine.

All'improvviso arriva Nadia che attraversa il terreno con i suoi lunghi boccoli scuri, e come sempre, alla stessa ora, il tempo si ferma. Anche i calciatori interrompono la partita per vederla passare, sbavano. La sua bellezza paralizza il quartiere per alcuni secondi.

Il rumore dei motori delle YZ fa da sottofondo a tutto ciò e domani sarà uguale. Ci saranno le stesse persone. Forse altre. Io ci sarò certamente. La televisione sarà certamente spenta, e le guarderò passare, appoggiata con i gomiti alla finestra. Un giorno andrò a New York.

Traduzione di Silvana Mazzoni

Una macchina di sbirri percorre il viale. Anni fa acchiapparono il turco e lo soffocarono nel catrame. Aveva 15 anni. Non aveva fatto niente

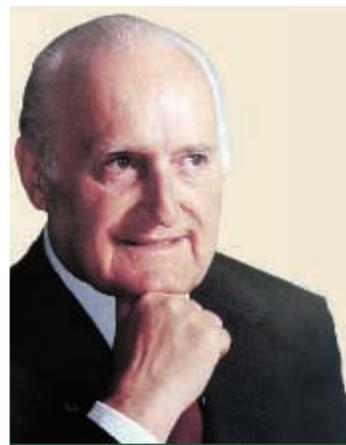
In libreria

Le storie di rabbia e orgoglio nate ai margini delle città

La periferia è anche un brodo di coltura di nuovi linguaggi, spesso vero e proprio laboratorio d'arte e di vita per chi non si rassegna alla «condanna» dell'emarginazione. Così come è successo nelle periferie inglesi (Hanif Kureishi, *in primis*) e in quelle di Marsiglia. L'orgoglio dei *beur* delle banlieues ora arriva anche in libreria, grazie ai romanzi di giovani scrittori, figli e nipoti di immigrati, ambientati nelle grandi periferie della città. Sono giovani che

vogliono restare nei luoghi dove sono nati e cresciuti. «Se andarsene vuol dire avercela fatta, allora vuol dire che restare è una sconfitta, e questo non mi piace», dice Faïza Guène, che con *Ahleme, quasi francese (Du Rêve pour les oufs)* ha conquistato le classifiche francesi. «I nostri genitori non giocheranno mai a tennis o a golf. Non andranno mai sugli sci. Non mangeranno mai in un ristorante. Non assisteranno mai a un concerto di musica classica...»: è un esordio di rabbia e denuncia quello di Ahmed Djouder con *Disintegrati. Storia corale di una generazione di immigrati* (pp.

126, euro 12,00, Il Saggiatore), nel quale l'autore si rivolge direttamente al lettore da «noi» a «voi». Tra gli scrittori più «anziani», segnaliamo: Nan Aourousseau, 55 anni, madre lavandaia e padre meccanico, cinque fratelli, impara il mestiere di idraulico alla fine di una detenzione in carcere di 7 anni per rapina. Dalle esperienze sui cantieri e dall'amore per il noir nascono *Blues di banlieue* e *Dello stesso autore*, entrambi editi da e/o. E Olivier Adam, classe 1974, del quale minimum fax ha pubblicato i romanzi *Stai tranquilla, io sto bene* e *Scogliera* e la raccolta di racconti *Passare l'inverno*.



OSCAR LUIGI SCALFARO La mia Costituzione

La storia della Repubblica raccontata da chi l'ha scritta.
L'incontro con i padri fondatori della Costituzione.
Meriti e vizi dell'attuale generazione di governanti.

Intervista di GUIDO DELL'AQUILA



In edicola a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.

In appendice il testo della Costituzione.

MORPIER

il tempo è prezioso!



Ranger Black & White

il fascino della distinzione

cassa in oro 18 kt. gr.20 ca, diam. mm.35
movimento Svizzero Eta Quartz di alta precisione,
quadrante bianco o nero con giorno e datario,
indici a barretta, lancetta ore, minuti, secondi,
vetro minerale, cinturino in pelle chiusura deployante,
certificato di garanzia anni due

Euro 1350,00 ognuno

emissione 100 esemplari numerati

PROPOSTA I PER LETTORI DEL L'UNITÀ

Buono di Ordine da spedire per posta o via fax al 055 579479 o telefonare al 055 588475

LU02/98

Spett.le Morpier Vogliate inviarmi:

L'Orologio Ranger Black & White in oro 18 carati Quadrante Nero Quadrante Bianco

Desidero effettuare il pagamento: in un'unica soluzione € 1350,00 in 3 rate mensili ognuna € 455,00

PAGO: con assegno bancario qui allegato contrassegno in contanti al ricevimento del pacco

con la mia Carta di Credito n. scad.

Prezzi già comprensivi di IVA - Concorso spese spedizione e assicurazione Euro 10,00 (Indispensabile per il pagamento rateale)

Nel caso quanto acquistato non risulti di mio gradimento potrà restituirla entro 10 giorni ricevendo il rimborso di quanto addebitatomi.

Cognome e Nome Data di nascita

Via n.

Cap. Città. Prov.

Tel. Tel. cell. E-mail.

Data Firma



MORPIER

Via Carnesecchi, 17 - 50131 FIRENZE
Tel. +39 055 588475 - Fax +39 055 579479
www.morpier.it - info@morpier.it

«Tutti i sogni che ho realizzato»

L'ULTIMA LEZIONE

Randy Pausch, docente universitario, racconta la sua vita in un libro, poco prima di morire. Ma non parla di cancro, bensì della passione con cui ha vissuto...

Da oggi in libreria

di Randy Pausch

M

olti professori intitolano le loro conferenze «L'ultima lezione». È ormai una pratica comune nei college. Ai professori si chiede di immaginare la propria scomparsa e di ripensare alle cose che ritengono più importanti. Così, mentre parlano la platea non può fare a meno di domandarsi: «Quale saggezza vorremmo tramandare se sapessimo che è la nostra ultima opportunità? Se dovessimo scomparire domani, cosa vorremmo lasciare dietro di noi?».

Per anni la Carnegie Mellon ha organizzato un ciclo di «Ultime lezioni». Ma quando hanno chiesto a me di partecipare, avevano cambiato titolo e argomento nell'assai meno affascinante e vitale: «Viaggi» in cui bisognava «offrire riflessioni sui propri viaggi personali e professionali». Ho accettato comunque e mi hanno fissato la data in settembre.

Come potevo trasformare questo discorso accademico in qualcosa di ancora valido per i nostri figli dieci o più anni dopo? La mia unica certezza era che non volevo incentrare la lezione sul cancro. Probabilmente molti si aspettavano un discorso sulla morte. Il mio, invece, doveva riguardare la vita. Mi sono chiesto: «C'è qualcosa che solo io sono in grado di dare?».

E lì, all'improvviso nella sala d'attesa, ho capito esattamente di cosa si trattava. Mi ha letteralmente fulminato. Qualsiasi fossero stati i miei risultati, tutto quello che avevo amato nella vita aveva origine nei sogni e negli obiettivi che avevo da bambino... e nel fatto di averli realizza-

L'anticipazione

Un professore della Carnegie Mellon University scopre a 46 anni di avere un cancro incurabile al pancreas. Decide di utilizzare la sua ultima lezione all'università per spiegare cosa sa della vita. Il video finisce su YouTube e viene ripreso da Oprah Winfrey Show, fa il giro del mondo e la storia di Randy Pausch diventa un caso. Ora, grazie al giornalista Jeffrey Zaslow, che assistette alla lezione di commiato del professore, la storia di Pausch è diventata un libro (da oggi in libreria per Rizzoli, pp. 238, euro 15,00), dal quale anticipiamo un brano.

ti quasi tutti. La mia unicità, ho compreso in quel momento, risiedeva in tutti i sogni - alcuni significativi, altri eccentrici - che hanno caratterizzato i miei quarantasei anni di vita.

Per quattro giorni sono rimasto seduto davanti al mio pc nella nostra nuova casa in Virginia, scannerizzando diapositive e fotografie per preparare una presentazione in PowerPoint.

Alle 13.30 del 17 settembre, giorno del quarantunesimo compleanno di Jai, ho dato un bacio a lei e ai bambini e sono andato all'aeroporto. Il giorno prima avevo organizzato una festucola da suo fratello. Tuttavia, la mia partenza a Jai è costata una spiacevole sensazione: sia questo compleanno sia quelli a venire li avrebbe vissuti senza di me.

Una parte di me temeva che il discorso non avrebbe funzionato. Pensavo: «Ecco cosa succede quando si tenta di raccontare la propria vita in un'ora!».

Alle 15.30, qualcuno aveva già cominciato a prendere posto nell'aula. Alle 16 mi sono alzato a fatica dal divano e ho cominciato a raccogliere gli oggetti che mi sarei portato per tutto il campus fino all'aula magna. Mancava meno di un'ora all'inizio.

Jai era già nell'aula - stracolma come non avrei mai immaginato, ben quattrocento persone - e appena sono salito sul palco a controllare la strumentazione e a organizzarmi ha notato quanto fossi nervoso. Una volta pronto, ho sentito un mormorio nell'uditorio. Chi era venuto solo per vedere com'è un uomo che sta per morire di cancro al pancreas si poneva sicuramente delle domande tipo: «I capelli saranno i suoi?», «Sì, i capelli hanno resistito alla chemioterapia.» «Percepiremo la sua vicinanza



Randy Pausch insieme ai suoi tre figli

alla morte ascoltandolo parlare?» (La mia risposta: «Stare a vedere!»).

Lo ammetto, a prima vista sembravo uno di quei ragazzi che lavorano alle casse dei fast-food.

In realtà, il logo sulla mia polo a maniche corte era come un'onorificenza perché era quello indossato dagli imagineers della Walt Disney - gli artisti, scrittori e ingegneri che creano le fantasie dei parchi a tema. Nel 1995 ho lavorato per sei mesi come imagineer durante il mio anno sabbatico. È stata la cosa migliore della mia vita, la realizzazione di un sogno covato fin da bambino. Anche perché, lavorando alla Disney, avevo avuto anch'io il mio badge ovale con su scritto «Randy». Ho reso omaggio a questa esperienza di vita e a Walt Disney stesso, che diceva: «Se lo sogni, lo puoi fare».

Dopo avere invitato i presenti a sedersi, li ho ringraziati per essere intervenuti, ho fatto un paio di battute e poi ho detto: «Se ci fosse fra voi qualcuno entrato per caso che non conosce la retroscena, non si preoccupi; mio padre mi ha insegnato che un elefante nel salotto non passa inosservato, meglio presentarlo. Se date un'occhiata alle mie Tac noterete circa dieci metastasi al fegato. I medici mi hanno detto che mi restano dai tre ai sei mesi di ottima salute. Questo un mese fa. Fate un po' voi i calcoli». Ho mostrato sullo schermo

un'immagine gigante della Tac del mio fegato. La slide era intitolata «L'elefante nel salotto», cui avevo aggiunto per chiarezza delle frecce rosse che indicavano ciascuna metastasi.

Quindi ho accennato: «Se non sembro depresso o imbronciato quanto dovrei, mi spiace deludervi». La platea è scoppiata in una risata, dopodiché ho aggiunto: «Vi garantisco che non sto cercando di far finta di niente. Non è che non sappia quello che mi sta succedendo. Con la mia famiglia - i miei tre bambini, mia moglie - ce la siamo ap-

pena svignata. Abbiamo comprato un'adorabile casa in Virginia, e questo perché in prospettiva è il luogo migliore dove stare». Ho mostrato una slide della nuova casa appena comprata. Sopra la foto della casa campeggiava il titolo: «Non sto cercando di fare finta di niente». Mi sono spostato di lato, verso il centro del palco. Poche ore prima non ero sicuro che avrei avuto la forza di fare quello che stavo facendo, ma adesso mi sentivo disinvolto e vigoroso. Mi sono buttato a terra e ho cominciato a fare delle flessioni.

Tocco&Ritocco

DI BRUNO GRAVAGNUOLO

Nuova Repubblica? Feltri dice: «Magari!»

L'ossessione premierale O meglio del «premierato», mostro mitologico bislacco, che non esiste. Né in dottrina, né in natura. A differenza della peste manzoniana, quella si «sostanza» e «accidente», al contrario di ciò che pensava Don Ferrante. Della pestifera ossessione ideologica è preda la destra, e a volte la sinistra. E di bel nuovo torna a spacciarla per vera Sergio Romano sul *Corsera*, in risposta a un lettore che chiede lumi sul «decisionismo» inviso alla sinistra, e che invece Zapatero riabiliterebbe! Talché Romano, invitato a nozze, ci ammaestra. Così: «L'Italia è il solo paese dove il presidente del Consiglio... non può minacciare lo scioglimento delle Camere». Seguono le consuete lamentazioni contro la «democrazia consociativa». E l'augurio che l'Italia si doti di un «capo del governo simile per autorità e poteri» a quello tedesco, britannico e spagnolo. Si sa, le frotole sono dure a morire. Ma come è possibile che Romano e tanti altri, di qui e di là, fingano di non sapere che nessuno di quei premier «può minacciare lo scioglimento delle Camere»? Nessuno! O meglio, può farlo retoricamente (ma nemmeno), senza altresì che la minaccia eventuale abbia la benché minima rilevanza costituzionale. Come dimostrano esperienza e teoria. Perché, laddove il «regime» è parlamentare, il premier è designato dalla maggioranza. E se c'è un'altro premier, con eguale o diversa maggioranza, l'altro premier se ne va. E basta. Solo il Presidente francese può sciogliere. E manco li può farlo il premier. Insomma il premierato non esiste, salvo una breve e fallimentare parentesi in Israele (troncata). Questa è la regola (parlamentare), che un referendum vinto alla grande ribadì nel 2006. Contro Berlusconi. A meno di non volerci ripensare. Con somma gioia di Sergio Romano. Nonché di Berlusconi dominus. Quirinalizio o premierale plebiscito.

Il «magari» di Feltri Scrivemmo venerdì che Feltri insulta Napolitano per delegittimare il ruolo e la «persona». E aiutano Berlusconi a far fuori in effigie la repubblica parlamentare. Magari col concorso costituente del Pd post-elezioni. Titolo dell'*Unità*: «Dietro Feltri un Cavaliere». Chiosa immediata di *Libero*, con fotografia di articolo e titolo: «Magari». Bene, la nostra ipotesi è accettata e vedemmo giusto. Urge perciò respingere attacco e mira del Cavaliere con scudiero. Che fa il Pd? Ci pensa, temporeggia o contrattacca? E dunque, we can o we can not? Così, tanto per sapere.

IL FESTIVAL L'VIII edizione sarà dedicata alla cultura latinoamericana

«Negroamaro»: il Sudamerica emigra in Salento per un'estate

di Marco Innocente Furina

Il suo nome è Negroamaro e oltre a essere un ottimo vino è un importante Festival. Entrambi rigorosamente pugliesi, anzi, per la precisione salentini. E se il pregiato vitigno impreziosisce le fertili terre del tacco d'Italia, Salento Negroamaro, rassegna delle culture migranti della provincia di Lecce, dal 2001 trasforma il Salento «in un palcoscenico interculturale» in cui il teatro, la danza, il cinema, la musica e l'arte riempiono per tutta la primavera e l'estate le piazze, i palazzi, i castelli, i giardini, le corti di paesi e città. Il Salento assecondando la sua natura di ponte fra le culture, di terra all'incrocio fra Oriente e Occidente, aperta alle diversità, dedica il suo Festival ogni anno a una cultura e a una regione del globo. L'edizione 2008 (dall'11 aprile al 30 settembre) avrà come protagonista l'America latina. Dal Messico alle vette andine, dalla foresta amazzonica ai giacchi della Terra del fuo-

co, un continente-mosaico di popoli e culture, che la rassegna salentina nel corso di sei mesi tenterà di rappresentare, sottraendolo alle facili semplificazioni e ai luoghi comuni.

Una sezione fondamentale del Festival sarà riservata alla danza, con la partecipazione di alcune fra le più importanti compagnie sudamericane che da anni si esibiscono in campo internazionale. La *Compagnia L'Explose*, diretta dal colombiano Tino Fernandez presenterà a Lecce in prima europea il 3 e 4 luglio la coreografia *Por quién lloran mis amores?*. Grande attesa anche per la ballerina e coreografa messicana Tania Perez Salas, e per il colombiano Alvaro Restrepo e la sua compagnia *El colegio del cuerpo*, che tra il 21 e il 25 luglio si esibirà in prima europea nello spettacolo *Fragmentos*. Ricchissimo anche il cartellone degli incontri con personalità rappresentative della cultura e delle realtà sudamericane. Si parte il primo maggio a Lecce con il premio Nobel

per la pace, Rigoberta Menchú, ma uno sguardo particolarmente intenso verrà riservato a tutto il mondo della cultura sudamericana: lo scrittore uruguayano Eduardo Galeano è atteso a Palazzo Legari di Alessano di Lecce, ribattezzato Casa de las palabras il 20 maggio. Ma ospiti della sezione degli eventi letterario-poetici curata dallo scrittore Andrea di Consoli e dal poeta Carlo Bordini saranno anche la poetessa brasiliana, Marcia Teophilo, e un rappresentante della cultura haitiana, Louis-Philippe Dalember. L'altra grande protagonista di Negroamaro sarà l'arte. Dopo il successo riscosso alla Biennale di Venezia sarà di nuovo visibile *Territorios. Esposizione d'arte contemporanea latinoamericana*. Alla Casa de las palabras si terranno tre mostre monografico-letterarie su altrettanti interpreti e protagonisti della realtà sudamericana: Bruce Chatwin, Jorge Luis Borges e Pablo Neruda. Ricca di appuntamenti anche l'agenda teatrale, musicale e cinematografica.

Società Italiana d'Estetica
http://www.siestetica.it

Verità dell'Estetica

2 e 3 aprile 2008
Roma - Università di Roma Tre

VI Convegno Nazionale Premio Europeo d'Estetica

Col concorso dell'Assessorato alle politiche culturali del Comune di Roma e delle Università di Roma Sapienza, Roma Tor Vergata e Roma Tre

La parola «verità», che sembrava scomparsa dal lessico filosofico, è tornata a risuonare nel dibattito più recente. L'estetica non può rifiutare il confronto con questo grande tema, perché il rapporto arte e verità, arte e filosofia, appartiene alla sua storia fin dalle più lontane origini del pensiero occidentale. Il sesto Convegno Nazionale della Società Italiana d'Estetica muoverà proprio dal ripensamento dell'antico concetto della mimesi, e dunque della relazione che lega la creazione artistica alla realtà e alla verità, a partire dall'opera fondamentale di Stephen Halliwell su questo argomento, *The Aesthetics of Mimesis: Ancient Texts and Modern Problems*, alla quale, a conferma della apertura internazionale che caratterizza l'attività della Società, verrà conferito quest'anno il Premio Europeo di Estetica. Ma, proprio come invita a fare il titolo dell'opera premiata, l'antico sarà il punto di avvio per una discussione che intende affrontare alcuni grandi temi della ricerca estetica contemporanea: dal rapporto dell'arte con la conoscenza alla sua relazione con la tecnica, dal ruolo della finzione nell'universo comunicativo alle sfide della virtualità, dall'influsso delle innovazioni tecnologiche sulle pratiche artistiche, alla loro incidenza sul modo di intendere oggi l'esperienza estetica.

IL FESTIVAL A Perugia dal 9 al 13 aprile
Giornalisti da tutto il mondo

Cinque giorni di confronti, interviste, presentazioni di libri, proiezioni di documentari. Oltre 150 relatori e più di 40 eventi tutti ad ingresso libero.

È il Festival Internazionale del Giornalismo che si terrà a Perugia dal 9 al 13 aprile. Tra le testate internazionali che saranno presenti: «Al-Quds Al Arabi», «Al Jazeera International», «Associated Press», «Bbc», «Canale 24 Horas», «Cbs», «Charlie Hebdo», «Cnn», «The Daily Mail», «The Daily Telegraph», «Le Figaro», «France Presse», «France 24», «The Economist», «The Guardian», «The Independent», «The New Scientist», «Newsweek», «The New York Times», «The New Yorker», «The Observer», «Le Point», «Private Eye», «Reporters sans Frontières», «Reuters», «Russian Information Agency Novosti», «Televisione Svizzera Italiana», «The Spectator», «The Times», «The Times of India», «The Wall Street Journal», «The Washington Post». Gli ospiti internazionali saranno tanti, dunque. Ci sarà per esempio Carl Bernstein: con Bob Woodward seguì il caso Watergate, che provocò le dimissioni del Presidente degli Stati Uniti d'America Richard Nixon nel 1974. E poi Alastair Campbell il più temuto spin doctor al mondo, portavoce del Primo Ministro britannico Tony Blair dal 1997 al 2003 e autore del libro *The Blair Years* (2007) e tanti altri ancora. Aprirà il Festival, il 9 aprile alle 11,30, la *lectio magistralis* di Eugenio Scalfari, fondatore de *la Repubblica* e una delle firme più autorevoli che hanno segnato la storia del giornalismo italiano. Per informazioni www.festivaldelgiornalismo.com

IN RICORDO DI
LIBERO GRASSI
MAI PIÙ SOLI
IL LIBRO BIANCO
DELLA LOTTA CONTRO IL PIZZO
*in edicola il libro
con l'Unità a € 6,90 in più*

26
mercoledì 2 aprile 2008

Unità 10 COMMENTI

IN RICORDO DI
LIBERO GRASSI
MAI PIÙ SOLI
IL LIBRO BIANCO
DELLA LOTTA CONTRO IL PIZZO
*in edicola il libro
con l'Unità a € 6,90 in più*

Cara Unità

Non lasciateci soli nella lotta alla mafia

Cara Unità, sono un ragazzo calabrese, non sono un indeciso, voterò il Partito democratico perché credo in Walter Veltroni. Scrivo dopo aver letto l'articolo di Pietro Spataro su l'Unità, relativo al PD-Day, sono orgoglioso che le mie idee si sposino con quelle del nostro leader. Chiedo soltanto una cosa: aiutateci e non lasciateci soli nella lotta contro la mafia, solo così potremo svilupparci e non dover sempre pesare sulle spalle dell'altra Italia. Non lasciate vincere chi non ci vuole moderni come il resto d'Europa.

Fabrizio De Luca

Perché è utile il voto disgiunto

Cara Unità, voto disgiunto, sì grazie. La Lombardia, politicamente, non è né l'Emilia Romagna né la Toscana o l'Umbria. Qui l'impasto di potere fra berlusconismo, Compagnia delle

Opere e leghismo è ancora invasivo e nel 2006 il vantaggio della Cdl sul centrosinistra è stato di ben 14 punti. Non mi pare che nel frattempo vi siano state, localmente, novità tali da poter affermare che i rapporti di forza siano mutati a favore del Partito democratico. Non bastano i tour di Veltroni o d'altri importanti politici nazionali: è vero che ci sono, nel Partito democratico lombardo, personaggi nuovi e giovani, ma appaiono come figure burocratiche isolate e chiuse nei loro circoli. Occorrerebbe, per intaccare quel potere, un lavoro di base negli uffici, nei mercati, condominio per condominio. Manca quell'esercito d'attivisti che, nella migliore tradizione della sinistra, un tempo fungeva da cerniera fra i dirigenti e i cittadini nei quartieri e nei luoghi di lavoro. La conclusione è che in Lombardia può ancora essere considerata sicura la vittoria della Cdl, ed allora «gli elettori che si collocano a cavallo tra Partito democratico e Sinistra Arcobaleno», possono, se vogliono che la sinistra «pura» abbia speranza di superare lo sbarramento del 8 per cento al Senato, praticare il voto disgiunto. Il Partito democratico come secondo partito avrebbe qualche senatore in meno, ma gli equilibri, semplificando, fra destra e sinistra, resterebbero immutati.

Mario Sacchi, Milano

Una riforma per i titoli di Stato

Cara Unità, per quanto riguarda la finanza pubblica, la prima considerazione da fare immediata-

mente è quella di avere sotto mano la realtà italiana: debito pubblico elevato, privatizzazioni in perfetto stallo. Al debito pubblico contribuiscono molto gli interessi pagati per i titoli di stato. Per diminuire il debito per interessi e riavviare le privatizzazioni bisognerebbe attivare una procedura del genere:
1) le nuove emissioni di titoli di stato devono essere convertibili in azioni delle società partecipate dallo stato;
2) per le vecchie emissioni proporre ai proprietari di titoli in scadenza ugualmente la conversione.
Credo che con questa procedura lo stato si troverebbe nelle condizioni di non dover pagare più gli interessi sul debito pubblico e riavvierebbe la privatizzazione. Con questo sistema (soprattutto nel punto 2) inoltre si potrebbe evitare che aziende di grosso interesse pubblico, adesso di proprietà dello stato, passassero interamente a grossi gruppi finanziari. I titoli di stato, di vecchia emissione, una volta convertiti creerebbero una privatizzazione ad azionariato diffuso.

Mario Pingerna, Sassari

Expo a Milano, una vittoria di Prodi e D'Alema

Cara Unità, Romano Prodi e Massimo D'Alema, sul finire della legislatura, hanno dimostrato ancora una volta di essere dei politici accorti, capaci e competenti. La scelta di Milano per l'Expo del 2015 è senz'altro da ascrivere alla tenacia ed al credito internazionale

di cui godono uomini politici come loro e, senz'altro, anche all'impegno del sindaco Letizia Moratti. La sobrietà e la pacatezza del loro agire contrasta visibilmente con la sguaiatezza dei toni, con la volgarità di certe dichiarazioni, con l'istrionismo elevato a tecnica comunicativa priva di contenuti; caratteristiche sempre più presenti in un Silvio Berlusconi ormai invecchiato, incattivito ed incapace di tenere a freno la propria natura. Si vuole davvero correre il rischio di ri-affidare il Paese ad uno così?

Giulio Pica

Grazie per aver raccontato la storia del ragazzo gay ucciso

Geniale signora Vaccarello, posso farle i miei complimenti per l'articolo pubblicato oggi su l'Unità (Sei gay? Freddato...)? È uno dei migliori che abbia mai letto su un «problema sociale» (cioè, su qualcosa che «viene interpretato» come problema sociale). Chiaro, ricco di fatti, e con i giudizi che nascono da soli dai fatti.

Matteo Cappuccino, Milano

Più attenzione ai ceti medio-bassi e a precise domande

Cara Unità, sono un convinto ed attivo sostenitore del progetto del Partito Democratico. Giro per le piazze, faccio banchetti, prendo giornate di ferie per il volantaggio ma soprattutto ascolto e parlo con i cittadini cercando

di comunicare loro la novità che rappresentiamo, la possibilità, vera, di poter avere un Paese migliore, più attento ai bisogni dei cittadini. Un Paese nel quale la politica, i politici siano più vicini alla gente comune, la sappiano e la vogliano ascoltare e capire. Non è facile, i mezzi sono pochi e la disaffezione, la disillusione diffusa. Mi stupisco nell'ascoltare i ceti medio bassi, coloro verso i quali la nostra politica deve avere maggiori attenzioni, dirsi stufo di una certa classe dirigente e contestualmente farsi paladini del vecchio rappresentato dalla destra. Io ci provo, faccio o del mio meglio per divulgare il programma e gli atti concreti che andremo presto a mettere in campo e mi scontro sempre con due domande: la prima riguarda i valori di riferimento e come potremo far coesistere il progetto di laicità con le anime più conservatrici; la seconda, quella più pungente, riguarda il dove reperiremo le risorse in un Paese con la voragine del debito pubblico che abbiamo. Ti scrivo soltanto perché voglio segnalare "le domande" nella loro imbarazzante semplicità. Se così tanti cittadini propongono sempre e solo queste due domande probabilmente, da parte dei nostri leader nazionali, ci vorrebbe maggior chiarezza nelle risposte. Con l'affetto di sempre, un tuo affezionato lettore.

Matteo de Capitani

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

SAGOME

FULVIO ABBATE

Spigole e cannoli

Gli appassionati di araldica politica, e dunque elettorale, nonostante la notevole campagna attualmente in corso, fanno fatica ad ammirare pienamente questo o quell'altro contrassegno sul quale apporre croce e pensieri, se è vero che questi ultimi, cioè gli "stemmi", sono sempre più frutto dei bisturi degli studi di grafica e comunicazione, e assai meno di un'autentica simbologia germinata nei campi di battaglia della storia - Gerusalemme o Pietrogrado, Pontida o Custoza, nel nostro caso, fa lo stesso - e dunque di una segnaletica rodinata nel tempo e nell'emozione. Per trovare infatti un simbolo che mostri un'immediata chiarezza comunicativa, arcaica eppure perfino pienamente moderna, bisogna infatti andare oltre le coalizioni, i cartelli, i gazebi, i predellini, occorre visitare un'ideale "Pescheria Italia" dove c'è modo di trovare, e perfino a buon prezzo, un grande cesto di spigole, un pesce austero e orgoglioso che da qualche mese a questa parte il cittadino non può fare a meno di associare a un non meno valente personaggio della cronaca politica e giudiziaria, ossia l'ex generale della Guardia di Finanza Roberto Speciale. I fatti sono più o meno noti: al nostro ufficiale superiore viene contestato d'aver utilizzato un aereo di Stato, per l'esattezza un Atr-42, affinché quel pesce ormai proverbiale potesse giungere a destinazione da Pratica di Mare a Bolzano. Sembra infatti che Speciale abbia fatto ricorso ai mezzi a disposizione dell'Aeronautica per ragioni strettamente "private", un banchetto destinato a santificare una gita di puro piacere. In questo senso, così scrive il procuratore cui è affidata l'inchiesta sul caso: «È documentalmente provato che si tratta di una disposizione illegittima e illecita». L'inchiesta farà il suo corso, nel frattempo però, almeno al *fixing* dell'araldica culturale e antropologica cui abbiamo già accennato le spigole del generale sono riuscite a oscurare ogni altro simbolo, in modo davvero assoluto. Nell'effigie della

carissima spigola che sappiamo c'è infatti modo di intravedere un potenziale simbolico in atto in grado di competere perfino con lo stesso nodo sabauda, con la clessidra alata, con il leone rampante, con il giglio di Francia, con la giarrettiere di Sua Maestà britannica, con le chiavi pontificie, se non addirittura con la stessa croce di Cristo. Ora, siccome viviamo nel paese che ha messo al mondo la corona di ferro, la spigola del generale non è sola in questo suo irresistibile trionfo araldico, gli stanno accanto, sempre simbolicamente parlando, i cannoli dell'ex governatore Cuffaro, anche quelli assurti a straordinaria icona contemporanea. In entrambi i casi infatti, incrociando spigola e leccornia siciliana, otteniamo un contrassegno, un marchio, un logo, un blasono intorno al quale è possibile raccogliere il meglio di un certo sentire nazionale: calore e famiglia, diporto e senso della responsabilità individuale, se non del bene comune, accantonati a favore di un sentimento ancor più superiore, ovvero la cultura dell'accoglienza, l'amore verso l'ospite, il bisogno di mostrarsi splendidi e non far mancare più, ma proprio nulla, ai propri affetti più cari. Non sarà il massimo della legalità, non piacerà a questo o a quell'altro giudice privo di cuore e di vera generosità, ma molti italiani, ci scommetto, al posto del generale e del governatore avrebbero fatto la medesima cosa, nella certezza che fosse cosa buona e giusta. Se le cose stanno così, c'è proprio da immaginare che sia pure virtualmente spigola e cannolo campeggiano ormai al centro del nostro glorioso tricolore. Non per nulla, sempre ragionando di delizie araldiche, uno che la sapeva lunga, Leo Longanesi, all'indomani dell'8 settembre del 1943, prese a sostenere che al posto dello stemma sabauda ormai spuntanato occorresse piazzare il motto "Tengo famiglia". Il generale e il governatore lo hanno preso in parola, e a questo punto non c'è italiano più irreprensibile e intocabile di loro.

Expo, quando l'Italia gioca insieme

NANDO DALLA CHIESA

Bacio, bacio. Non è nato dal più classico degli incantamenti goliardici lo scambio di effusioni tra Letizia Moratti e Romano Prodi. E neppure l'incontro ravvicinato tra le guance del sindaco e i baffi di Massimo D'Alema. Si è sprigionato, invece, dalla gioia spontanea e collettiva per un traguardo a lungo atteso e caparbiamente inseguito. Di qua Milano, il suo sindaco e la sua opinione pubblica. Di là il governo con la sua promessa di riservare a Milano un trattamento da grande capitale, e con i suoi ministri e sottosegretari impegnati da tempo a raggiungere questo obiettivo. Un gioco di squadra eccellente, come se ne vedono pochi sulla nostra scena politica e istituzionale. La scelta responsabile, neanche troppo declamata, di marciare uniti verso l'obiettivo. La scelta di raggiungerlo, prima di tutto, senza interrogarsi troppo su chi ne avrebbe incassato i dividendi politici. Un soprassalto di orgoglio cittadino e nazionale che arriva - *rara avis* - volando su una galleria infinita di egoismi e irresponsabilità

di ruolo, che non hanno risparmiato nemmeno il governo dell'Unione. Strano Paese, questo. Che quando scattano certe e irripetibili combinazioni non constatare quali siano le nostre risorse potenziali, a quelle conquiste possa tendere il "genio italico" quando ci comportiamo "come se". Come se fossimo altra cosa da noi stessi. Il fatto è che i colpi di reni che hanno costellato la nostra storia civile, dai giovani volontari ai tempi dell'alluvione dell'Arno alla lotta al terrorismo, ad alcuni momenti della lotta alla mafia, sono sempre durati poco. Grandi episodi. Che non hanno mai modificato in profondità il costume civile e politico. Che hanno fatto scuola senza cambiare il paese. Diventando spesso, semmai, brillanti alibi retorici per le sue pigrizie e cialtronerie. Perché, tornando alla metafora calcistica, se basta uno scatto d'orgoglio per vincere un torneo di poche settimane, non basta lo stesso scatto per costruire un ciclo, per cambiare la qualità di una squadra o addirittura di uno sport. Questa è in fondo la nostra risorsa e la nostra maledizione. Costretti a negare la nostra natura per costruire grandi vittorie, e scoprire al tempo che la nostra natura - quella che alla fine ci tiene nel consenso dei Paesi civili - sta proprio nella capacità di negare noi stessi nel momento giusto. Un po' co-

tano alle spalle qualcosa e, per contrario, si caricano sulle spalle qualcosa che prima non c'era. Così che una volta di più si resta perfino allibiti nel constatare quali siano le nostre risorse potenziali, a quelle conquiste possa tendere il "genio italico" quando ci comportiamo "come se". Come se fossimo altra cosa da noi stessi. Il fatto è che i colpi di reni che hanno costellato la nostra storia civile, dai giovani volontari ai tempi dell'alluvione dell'Arno alla lotta al terrorismo, ad alcuni momenti della lotta alla mafia, sono sempre durati poco. Grandi episodi. Che non hanno mai modificato in profondità il costume civile e politico. Che hanno fatto scuola senza cambiare il paese. Diventando spesso, semmai, brillanti alibi retorici per le sue pigrizie e cialtronerie. Perché, tornando alla metafora calcistica, se basta uno scatto d'orgoglio per vincere un torneo di poche settimane, non basta lo stesso scatto per costruire un ciclo, per cambiare la qualità di una squadra o addirittura di uno sport. Questa è in fondo la nostra risorsa e la nostra maledizione. Costretti a negare la nostra natura per costruire grandi vittorie, e scoprire al tempo che la nostra natura - quella che alla fine ci tiene nel consenso dei Paesi civili - sta proprio nella capacità di negare noi stessi nel momento giusto. Un po' co-

me ci ha insegnato sui libri di storia l'eroismo senza disciplina militare delle nostre guerre. Ebbene, qui è Rodi, come si dice. La vittoria di Parigi deve ora essere messa pienamente a frutto. Deve servire a rigenerare Milano. A renderla più accogliente e funzionale, più bella e meno assurdamente cara, più ospitale e più trionfante di arte e di cultura oltre che di nuove infrastrutture. Ma questo, se sarà, sarà il risultato di valutazioni e di scelte che non si snoderanno in un arco breve di mesi. Ma in un arco di anni. I quali saranno segnati da turbolenze politiche, da soprassalti di autosufficienza e arroganza del potere, da pressioni e tentazioni inconfessabili, da un'infinità di interessi di bottega. Tutti affacciati, più tonici che mai, sulla grande arena dei progetti dove le lobbies si contenderanno decisioni pubbliche e finanziamenti leggendari. In cui passeranno ogni giorno i professionisti dei "buoni consigli", i cantori delle opere "senza le quali la città non potrà restare in Europa", in cui i grandi elettori della stessa maggioranza di Palazzo Marino presenteranno con molto garbo il conto del loro sostegno. Saranno anni di richieste e trattative che non verranno riprese - loro - da alcuna televisione, ma che avverranno in atmosfera ovattate. Anni lunghi. In cui non basterà il guizzo. In cui, in-

vece, occorrerà sfoderare una vera cultura di governo, da Roma e da Milano. Per dare alla città il meglio di cui avrà bisogno per recitare la sua parte da grande protagonista. Occorrerà una visione insieme lungimirante e chirurgica. Lungimiranza sul progetto generale di città che si vuole allestire, con le sue priorità, i suoi punti di forza da costruire ed esibire. E l'occhio del "chirurgo keynesiano" per impiegare i fondi con oculata certezza e imprimere loro al contempo una funzione moltiplicatrice. Insomma, per non gettarli a grandi lotti nei soliti capitoli (cemento & affari, per capirsi), con l'effetto certo di esaurirne i benefici in recinti ristretti e di sottrarre risorse preziose a voci cruciali per la qualità civile e culturale della metropoli. Bacio, bacio. Vorremmo poterlo gridare da qui a sette anni ai governanti di allora, di Roma e di Milano - per festeggiare a pieno merito - come è accaduto ieri - quella che dovrebbe essere la più felice metamorfosi di Milano negli ultimi trent'anni. Ma dopo lo scatto di reni di questi mesi, vedremo un mutamento duraturo nel senso della responsabilità istituzionale, nella cultura di governo, nella fantasia creativa e creatrice? Questo è il nodo. La sfida dell'Expo è appena incominciata.

www.nandodallachiesa.it

Allarme scuola: Berlusconi rispolvera le «tre i»

MARINA BOSCAINO

Allarme per tutti gli insegnanti - di ruolo e non di ruolo - per il personale Ata, per i bambini e i ragazzi, per le famiglie: «Dopo la nostra vittoria la riforma della scuola voluta dal sindaco di Milano tornerà in auge, dopo che la sinistra ha voluto metterla da parte». Proprio durante un comizio tenuto nel capoluogo lombardo, Silvio Berlusconi ha definitivamente confermato che il programma sulla scuola del Partito della Libertà coincide con la cosiddetta (contro)riforma Moratti. La legge 53, neutralizzata temporaneamente dal "cacciavite" del ministro Fioroni che - prevedendo una maggior durata del governo Prodi e non volendo abrogare l'ennesima riforma, cominciò, due anni fa, a depotenziarla - potrebbe ri-

tornare ad essere la puntuale concretizzazione dell'idea arbitraria e mercantile che Berlusconi & C propagandarono sin dallo slogan più famoso della campagna elettorale: la scuola delle "tre i". Dove, assieme a Inglese e Internet (tributi ad un'idea di modernità ed efficienza solo di facciata, considerato il modo in cui vennero formati gli insegnanti) la faceva da padrona l'impresa; privata, naturalmente. Per rinfrescarci la memoria, una veloce carrellata sulle più violente prevaricazioni imposte dalla legge Moratti alla scuola pubblica: dove le famiglie potevano decidere se assecondare l'orgoglio per i propri bimbi precoci e iperstimolati, mandandoli a scuola - dell'infanzia e primaria - in anticipo. Anticipo possibile solo nelle zone "bene", impossibile in quelle ad alta densità

demografica: una prima divaricazione su base sociale, che sottolineava destini diversi fin dai primi anni di vita. Destini disomogenei sempre in deroga a quei principi che dovrebbero essere fondanti della scuola pubblica: il portfolio (quasi una parodia, nell'inopportuno uso del linguaggio bancario), vademecum dell'alunno con tanto di attestazioni e interviste ai genitori a base di incursioni nella vita privata, livelli culturale, sociale, economico; il tutor - figura non prevista dal contratto degli insegnanti - ritorno al maestro unico in una logica di risparmio e di pensiero unico, con la repressione di qualunque criterio di collegialità tra gli insegnanti; la soppressione del tempo pieno; i tagli agli insegnanti di sostegno; la laborialità intesa come raggruppamento di bravi con bra-

vi, somari con somari. Infine le Indicazioni Nazionali, i programmi, improntati all'"antropologia cristiana", contro ogni istanza di laicità della scuola pubblica. Dopo la selezione e l'indottrinamento indotti dal passaggio nella scuola dell'infanzia, elementare e media, il colpo di grazia veniva assestato alla conclusione di questo ciclo: al termine del quale famiglie e ragazzi erano chiamati a decidere se proseguire gli studi o andare a lavorare. In una definitiva, odiosa divaricazione dei destini individuali, determinata dalla provenienza sociale, economica e culturale: gli "sfigati" a lavorare, i nati bene a curare il proprio pedegree, che li avrebbe naturalmente condotti alla laurea. Il tutto condito dall'ipocrisia delle definizioni: si propagandò alla stampa l'innalzamen-

to dell'obbligo, là dove la scelta del "diritto-dovere" alla formazione rappresenta qualcosa di terribilmente differente. Perché obbligo scolastico significa tutti a scuola, senza se e senza ma: qualunque cosa si farà nella vita, cultura ed esercizio critico creano cittadini e lavoratori più autonomi e consapevoli. Al progetto ulteriore previsto dalla Moratti, per fortuna, non abbiamo potuto assistere: le elezioni del 2006 allontanarono l'incubo. Che rischia - una vera e propria minaccia, quella di Berlusconi - di riabattersi rapidamente sulla nostra scuola. Un motivo di più perché il mondo della scuola non disertò l'appuntamento del 13 e 14 aprile. E confermi la centralità di principi come democrazia e pluralismo che ne hanno da sempre orientato il voto.

Vieni avanti Gramazio

FURIO COLOMBO

SEGUE DALLA PRIMA

Erore, fa sapere fin da adesso Silvio Berlusconi, che non ha ancora vinto e - dobbiamo volerlo e sperarlo con tutto il cuore e con tutto l'impegno possibile - non vincerà.

Il desiderio di accettare Berlusconi e la sua orda come fosse gente di Angela Merkel o di Sarkozy viene frustrata dall'esibizione del camerata Gramazio

Berlusconi fa sapere senza equivoci che Santoro persevera nella sua "attività criminosa". Quando l'epurazione toccherà di nuovo a Santoro, non potremo dire che non ci era stato detto e che Berlusconi si era finito normale, civile, democratico. Non lo è. E tra la benevola disattenzione dei grandi media di tutti i tipi e di tutte le provenienze politiche o industriali, va a provocare i frenetici applausi che gli spettano nei teatri italiani, ripetendo, nel 2008, 20 anni dopo la caduta del muro, la gag del comunismo che minaccia il mondo. Per coloro che si aspettano la buona armonia del lavoro "insieme", viene avanti Ciarrapico, che è un capolavoro di schiettezza. È fascista e lo dice. Anzi fa anche tutti i gesti e ripete tutte le parole richieste per poter essere fascisti ed essere considerati fascisti. D'altra parte la carovana Berlusconi aveva già a bordo la camerata Mussolini che a sua volta è capofila di negazionisti e filo nazisti che l'Europa non potrebbe

accettare (e - lo ha già detto - non accetterà) in alcun gruppo parlamentare europeo. Il desiderio di accettare Berlusconi e la sua orda pagano-clericale-fascista come se fosse gente di Angela Merkel, di Chirac o di Sarkozy, (o si trattasse di eroi del proprio Paese come Mc Cain) viene brutalmente frustrata dall'esibizione del camerata Gramazio. Lo so, era senatore della Repubblica nata dalla Resistenza e retta da più democratica e civile Costituzione europea, quella di cui Cala-

mandrei ha potuto dire: «Facile per noi onorarla e rispettarla. Ma quanto sangue è costato conquistarla per renderci liberi e restituirci dignità». A Calamandrei potremmo forse rispondere oggi che non è più tanto facile neppure per noi difendere e salvaguardare quella Costituzione così duramente pagata. Perché noi, per esempio, siamo coloro che in Senato si vedono di fronte Gramazio. È colui che, alla notizia del voltafaccia di Mastella, ovvero un ministro della Giustizia che all'improvviso fa cadere il governo di cui è parte per ragioni private e personali, agita una bottiglia di champagne appositamente portata in Aula, in modo da ottenere l'effetto desiderato. E quando si avvicinano i commessi del Senato che cercano di contenerlo, di tranquillizzarlo, nel corso del loro lavoro, rovescia loro addosso il getto di schiuma, urla e si aggira esultante come un adolescente scriteriato, agitando champagne e mortadella, nel luogo che sarebbe, e

una volta è stato, il Senato della Repubblica. Non possiamo negare che ha messo in scena una apertura esemplare di campagna elettorale. Persino Berlusconi, sul momento, sembrava aver notato il pericolo, se non altro per eccesso teatrale di volgarità. E su due piedi l'uomo tutto d'un pezzo di Arcore aveva detto che né Gramazio né l'altro protagonista dello spregevole spettacolo, il senatore Strano, sarebbero mai più stati inclusi nella lista di candidati. Lo so. Perché alla fine l'uomo tutto d'un pezzo di Arcore deve avere apprezzato un rigurgito così grande e pieno e volgare, che a lui sarà sembrato anti-comunismo.

Ora però Gramazio sembra avere una preoccupazione in più. E se nel mondo nuovo dove stanno per venire dei Ciarrapico - che vanta le radici fasciste -, delle Mussolini ("meglio fascista che gay"), delle Santanchè scortate dai naziskin teste rasate, degli Storace che minacciano di fare il pieno del peggio dopo Salò, la sua immagine apparisse, a confronto, molle e borghese? Che cosa c'è di meglio che piazzare due pugni in faccia a uno che non ti dà ragione, mandandolo al pronto soccorso con prognosi di dieci giorni?

A questo punto nessuno potrà negare che Gramazio è un buon camerata. Nessuno lo nega e certo avrà avuto la sua parte di riconoscimento e di rispetto da parte dei "ragazzi". Forse un pensiero lo ha fatto anche Fini - che infatti si è guardato bene anche solo dall'esprimere un cauto dissenso. Con gente come Gramazio forse Fini non si troverebbe più nella imbarazzante condizione di fare comizi a sale di cinema vuote. Gramazio, che sa come festeggiare e sa come punire nel suo tipo di Repubblica, saprebbe anche come riempire una sala per il capo. Il fatto di cui sto parlando però, non riguarda Gramazio e la sua politica virile, tra pugni e champagne.

Il fatto riguarda noi, tutti noi che pensiamo di essere democratici e legati alla Costituzione. Riguarda quelli fra noi che si domandano cosa serve andare a votare se "i programmi si assomigliano" (rivedere per favore il capitolo sulla "televisione criminosa") coloro che si divertono al fotomontaggio di Newsweek con il titolo copiato dal Foglio «Veltrusconi». Riguarda coloro che - pur di dimostrare che sono più a sinistra - si preoccupano di dire che il ne-

Il fatto di cui sto parlando non riguarda Gramazio e la sua politica virile, tra pugni e champagne. Il fatto riguarda tutti noi che pensiamo di essere democratici

mico non è Berlusconi ma è Veltroni. Riguarda quelli fra noi che pensano, insieme alla buona regia di tutte le Tv e alla "pacatezza" un

po' sospetta dei grandi giornali, che sia più civile lasciar correre le ragazzate, in attesa che tanti mitici Gianni Letta, siano pronti a sedersi allo stesso tavolo per il bene della Repubblica. Nessuno di noi - quando Ciarrapico e Gramazio dovessero andare al governo, con tutti i camerati sia rasati che in grisaglia - potrà dire: «Così fascisti? Non lo sapevo». Sia chiaro, sto parlando di un incubo. Ma loro hanno il coraggio di essere sinceri, e gli elettori potranno decidere sulla base

di ciò che sanno. Vieni avanti Gramazio, fatti vedere bene, camerata di botte e di governo.

furiocolombo@unita.it



L'università e la trappola degli appelli inutili

ANDREA RANIERI

Si moltiplicano in questi giorni gli appelli bipartisan per impegnare le forze politiche ad un'azione congiunta in grado di affrontare l'emergenza sapere, attraverso azioni incisive in grado di far fare un salto di qualità alla nostra scuola, alla nostra Università, alla nostra ricerca. È indubbiamente positivo che intellettuali, forze economiche e sociali - si veda l'importante documento di Confindustria - richiami la politica ad un impegno più deciso, anche in campagna elettorale, su questo terreno che viene giustamente individuato come la ragione fondamentale del ritardo di sviluppo del nostro Paese in termini di produttività, di innovazio-

ne, e soprattutto le ricadute positive per la competitività e la coesione sociale del Paese, superando i tempi brevi delle alternanze di governo. Mi convince meno la formula del bipartisan, che schiaccia troppo questo compito sulla contingenza politica, e sulla base della contingenza sceglie e discrimina i possibili interlocutori. Mi sembra più appropriato proporsi di dare al dibattito e alle scelte su questi terreni una valenza costituzionale, di costruire sui provvedimenti che li riguardano maggiori garanzie di questa natura, come le forze politiche si sono impegnate a fare, finalmente, per la riforma della legge elettorale. Cominciare cioè a considerare, come avviene in altri Paesi del mondo, le politi-

quali è quello sul riordino degli Enti di Ricerca, questa nuova volontà - lo riconosceva il senatore Validara di Alleanza Nazionale in un bell'articolo comparso su *Italia Oggi* - il consenso più ampio si è espresso anche a livello di votazione parlamentare. E questo non è avvenuto per effetto dell'azione di qualche club di volenterosi, ma per effetto di un dibattito chiaro e trasparente, che ha coinvolto - questo deve essere l'obiettivo permanente di un dibattito costituzionale - tutte, ma proprio tutte, le componenti dell'allora maggioranza e dell'allora opposizione. L'altro aspetto su cui tutti i partiti dovrebbero impegnarsi è l'assumere le risultanze della valutazione nazionale ed internazionale - come elemento essenziale su cui portare avanti il confronto, considerando le stesse azioni riformatrici non come tavole della legge su cui schierare le proprie truppe, ma come processi da implementare, monitorare, correggere. Saremmo tutti un po' più avanti se avessimo lavorato in questo modo sia sulle riforme dell'Università, che su quella della scuola, invece di costruire schieramenti aprioristici di difesa o di offesa rispetto ai tentativi di riforma dei passati governi.

Sui risultati della valutazione va aperto un confronto misurato e sereno che eviti il più possibile catastrofismi e sensazionalismi, quali ad esempio periodicamente avvengono sui dati Ocse-Pisa che, come è noto, rivelano insoddisfacenti performance medie degli alunni italiani riguardo a tutti gli indicatori presi in considerazione. Ma se vogliamo farne dati utili per l'agire politico occorre uscire dalle "medie", ed entrare più puntualmente nel merito. Si scoprirà allora che nel Nord-Est del paese siamo in Finlandia - e comunque ben sopra alle performance medie del Regno Unito e degli

Stati Uniti, che alcuni vorrebbero prendere a modello - e che nei licci si trovano a tutt'oggi eccellenze di tutto rispetto. Non è così al Sud, né negli istituti professionali, né tanto meno nella maggior parte delle scuole paritarie. L'Italia è al di sotto della media Ocse, ma lo è in maniera ineguale, e l'ineguaglianza è data, ancora oggi, principalmente dal territorio in cui si è nati, e dalla condizione sociale della famiglia d'origine, che dispone ancora oggi i ragazzi secondo le sciagurate gerarchie su cui la cultura idealistica mise in fila le scuole italiane, secondo il principio che la scuola è tanto più alta quanto più lontana dalla concretezza e dal saper fare. È su questa ineguaglianza che bisogna intervenire, rimuovendo gli

smo, e non l'effetto perverso dell'autonomia, come del resto è facilmente deducibile dai differenziali nei livelli di istruzione formale e informale della popolazione adulta fra il Nord e il Sud del nostro Paese, che è la variabile che più di ogni altra influenza - assieme alla qualità dell'edilizia scolastica, e alla preparazione e all'impegno degli insegnanti - i risultati scolastici dei nostri ragazzi. Del resto sono sicuri i laudatori del bel tempo passato - quelli a cui evidentemente la scuola è andata bene, tanto è vero che scrivono sui libri e sui giornali - che se l'Ocse-Pisa avesse indagato sui livelli di apprendimento dei ragazzi italiani ai tempi in cui loro andavano a scuola, i risultati medi sarebbero stati migliori di quelli di adesso? Ho seri dubbi

mente insita nell'Islam non risponde a verità. Ne sono la prova gli infiniti focolai di ribellione che si autoalimentano nei paesi arabi a governo totalitario, il sacrificio quotidiano di donne e uomini, di tanti giovani che dicono "no" alla dittatura, al conflitto di religioni, al pensiero unico, che venga dalla moschea o dal palazzo del governo. Nella nostra memoria deve rimanere traccia della rivolta studentesca nelle università iraniane, del processo a quegli intellettuali, come Nawal Sadawi e Nasser Bu Zeid, che hanno osato sfidare il dettato dogmatico delle leggi, del coraggio di un semplice giudice pachistano che ha obbligato il Presidente Musharraf a lasciare la divisa militare per rimanere Capo dello Stato. Un orecchio più attento deve portare fin qui le eco del furioso dibattito che infiamma il medioriente a riguardo del terrorismo e delle sue radici. Che ruolo hanno il Vaticano e Benedetto XVI di fronte ad uno scenario storico-politico così drammatico ed inquietante? Per evitare ogni fraintendimento ed ogni strumentalizzazione mi sarei limitata a ricordare le grandi differenze con le parole e gli atteggiamenti di Giovanni Paolo II, il suo messaggio universale e mai di parte a difesa della pace, della fratellanza tra i popoli, del dialogo interreligioso. Per fortuna dalle pagine di Panorama si è alzata libera ed indipendente la voce dell'Ambasciatore Sergio Romano ed allora non ho timore di schierarmi decisamente a favore della sua analisi che intravede una precisa strategia politica nell'agire del Papa iniziata con il famoso discorso di Ratisbona. La nuova preghiera per gli ebrei introdotta nelle cerimonie del Venerdì Santo che chiede la redenzione per il popolo primogenito e il Battesimo inusuale spettacolarizzato di Magdi Allam sembrano inequivocabili annunci di una riconfermata sicurezza nella superiorità della fede cristiana e segnali di una maggiore aggressività nel confronto con le altre confessioni. Ma non credo che in Europa potrà essere rivitalizzata l'eredità di Bush e la pericolosa ideologia post 11 settembre, dopo che anche negli Stati Uniti è stata cancellata dal dibattito politico.

Scuola, università e ricerca vivono una situazione di emergenza, eppure gli appelli bipartisan a un'azione congiunta non mi convincono

ne, di crescita economica e civile, nell'epoca dell'economia e della società della conoscenza. E d'altro canto mi sembra importante che il richiamo sia rivolto a tutte le forze politiche, perché rivela quanto sia diffusa la convinzione che occorre passare finalmente alla fase del bipolarismo mite, in cui l'avversario non è più considerato un nemico, ma un interlocutore con cui confrontarsi seriamente e serenamente per individuare risposte utili al Paese. In special modo per la scuola, l'Università, la ricerca, per le quali i tempi in cui diventano visibili e misurabili gli effetti delle azioni di

che della conoscenza come fondativa dello stesso patto di cittadinanza, e su cui è perciò necessario ricercare sempre un consenso più ampio della maggioranza pro tempore. È del resto quello che si è cominciato a fare nella passata legislatura. Il confronto sui provvedimenti riguardanti questi temi ha saputo il più delle volte spogliarsi delle pregiudiziali ideologiche e di schieramento. Tanto è vero che ampie sono state le modifiche dei provvedimenti durante l'iter parlamentare, accogliendo spesso proposte presentate dall'opposizione. Su alcuni, il più importante dei

ostacoli sociali, culturali, organizzativi che ancora oggi, la originano. Nel nostro programma sono indicate una serie di azioni concrete, per far sì che le differenze dipendano sempre più dal merito e dall'impegno, e sempre meno dal luogo e dalla famiglia in cui si è nati. Per fare questo consideriamo l'autonomia una risorsa, e non un limite. Essa rappresenta una forte assunzione di responsabilità delle scuole rispetto ai risultati raggiunti dai propri ragazzi, sulla base degli obiettivi formativi nazionalmente stabiliti e seriamente valutati. I differenziali fra Nord e Sud sono frutto di decenni di centrali-

Più che gli appelli conta quello che è stato fatto e quello che resta da fare: il principio del merito il divario tra Nord e Sud...

in proposito, se penso ai tassi di analfabetismo linguistico, matematico, scientifico che le analisi internazionali mettono in luce quando passano a indagare le competenze della popolazione adulta, e che rivelano una distanza dagli altri paesi dell'Ocse ancor più marcata di quanto avviene per i nostri studenti. Ben vengano dunque gli appelli al merito e alla responsabilità, purché non fatti con la testa rivolta all'indietro, ma affrontando con serietà i nodi necessari per valorizzare merito e responsabilità della scuola del Terzo Millennio.

Responsabile Area Sapere Pd

La pericolosa apocalisse di Allam

RULA JEBREAL

SEGUE DALLA PRIMA

A quei media che hanno voluto presentare il battesimo di Allam come una progressiva presa di coscienza che lo ha portato a prendere le distanze dalla sua storia e dalle sue radici culturali e non come la naturale evoluzione della sua esperienza educativa. Ma d'altronde Magdi Allam ha fondato su questo equivoco gran parte della sua crociata anti islam ed anti mondo arabo. Egli si è sempre rappresentato come un figlio dell'Islam e dell'Egitto che aveva maturato un pensiero profondamente critico verso la sua religione e la sua società d'origine e non a caso ha trovato grande accoglienza presso i media occidentali. Come tutti sanno la critica mossa dall'interno vale doppio e un arabo islamico che afferma l'impossibilità di un Islam moderato avvalorare enormemente la tesi integralista che esclude il dialogo istituzionale e la fratellanza tra i popoli. Chi vuole ribadire la superiorità di una civiltà, chi vuole accreditare la violenza ed il confronto armato come unici metodi per avvicinare una soluzione, ha trovato in Magdi Allam il punto di appoggio su cui innestare la propria leva. E qui veniamo al secondo equivoco politico: le critiche di Magdi Allam al mondo islamico non hanno sollevato solo la violenza, cieca e come al solito ottusa reazione degli integralisti, ma, per il modo in cui sono state poste, hanno generato decise proteste anche da tutto il resto della comunità araba in campo nazionale ed internazionale. È bastato un altro piccolo gioco di prestigio per far apparire tutto questo come la mancata solidarietà ad un uomo impegnato in una battaglia per la libertà, per la laicità e per la democrazia, esposto alla vendetta dei fanatici, costretto a muoversi con la scorta. La naturale conclusione? «L'Islam moderato non esiste», che è precisamente la tesi che si voleva dimostrare.

Ora basta. Con la più ferma condanna di ogni forma di intimidazione e di violenza che oppone le minacce alle parole, con il più totale dissenso da ogni forma di fanatismo, sia lecito dire che la tesi di Magdi Allam riguardo alla violenza struttural-

mente insita nell'Islam non risponde a verità. Ne sono la prova gli infiniti focolai di ribellione che si autoalimentano nei paesi arabi a governo totalitario, il sacrificio quotidiano di donne e uomini, di tanti giovani che dicono "no" alla dittatura, al conflitto di religioni, al pensiero unico, che venga dalla moschea o dal palazzo del governo. Nella nostra memoria deve rimanere traccia della rivolta studentesca nelle università iraniane, del processo a quegli intellettuali, come Nawal Sadawi e Nasser Bu Zeid, che hanno osato sfidare il dettato dogmatico delle leggi, del coraggio di un semplice giudice pachistano che ha obbligato il Presidente Musharraf a lasciare la divisa militare per rimanere Capo dello Stato. Un orecchio più attento deve portare fin qui le eco del furioso dibattito che infiamma il medioriente a riguardo del terrorismo e delle sue radici.

Per fortuna dalle pagine di Panorama si è alzata libera ed indipendente la voce dell'Ambasciatore Sergio Romano ed allora non ho timore di schierarmi decisamente a favore della sua analisi che intravede una precisa strategia politica nell'agire del Papa iniziata con il famoso discorso di Ratisbona. La nuova preghiera per gli ebrei introdotta nelle cerimonie del Venerdì Santo che chiede la redenzione per il popolo primogenito e il Battesimo inusuale spettacolarizzato di Magdi Allam sembrano inequivocabili annunci di una riconfermata sicurezza nella superiorità della fede cristiana e segnali di una maggiore aggressività nel confronto con le altre confessioni. Ma non credo che in Europa potrà essere rivitalizzata l'eredità di Bush e la pericolosa ideologia post 11 settembre, dopo che anche negli Stati Uniti è stata cancellata dal dibattito politico.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattore Capo Paolo Branca (centrale)</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p> <p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>LU</p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Iscrizione al numero 203 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma in compliance alla legge sul diritto di accesso ai documenti pubblici del 7 agosto 2000 (L. n. 49) e al regolamento del 7 agosto 2000 (L. n. 49) e al regolamento del 7 agosto 1999 (L. n. 285) Modifica con giornale mensile nel registro del tribunale di Roma n. 450.</p> <p>Certificato n. 6237 del 11/12/2007</p> <p>Stampa ● STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>Pubblicità ● Publikompass S.p.A. via Washington, 70 20146 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elnas, 112 09100 Cagliari</p> <p>La tiratura del 1° aprile è stata di 136.244 copie</p>	
--	--	--	--

Microsoft

**CONTRATTO
A PROGETTO**

**PROGETTO
DI VITA**

Claudio Cerullo ha partecipato al programma Microsoft Student2Business, ottenendo un tirocinio in una delle aziende nostre partner. Ha vissuto una profonda esperienza umana e professionale e ora ha le idee più chiare sul suo potenziale, oltre che più fiducia in sé stesso. Abbiamo aiutato più di 1.000 studenti italiani a entrare nel mondo del lavoro e molti altri se ne aggiungeranno. Per sapere di più sulla storia di Claudio visita il sito latuastrada.it